Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 maggio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6629 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

UNA GIORNATA «CALDA» A PARIGI E IN ALTRI GROSSI CENTRI INDUSTRIALI DEL PAESE

FABBRICHE OCCUPATE DAGLI OPERAI FRANCESI CHE SI UNISCONO ALLA «RIVOLTA» DEGLI STUDENTI

Anche gli stabilimenti «Renault» e «Caravelle» in mano alle maestranze - Scioperi e marce con bandiere rosse
In un discorso alla televisione Pompidou annuncia che è deciso a non cedere alla piazza e a ristabilire l'ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 16

Si sono mossi anche gli operai. Le bandiere della «rivoluzione culturale», dalla quale i comunisti sono esclusi come traditori e revisionisti di destra», sventolano non solo sull'«Odeon», il sacrario del teatro francese, occupato ieri sera a tarda ora dagli studenti, ribattezzato «Teatro popolare della rivoluzione», e sulla Sorbona da tre giorni occupata, bensì su molte fabbriche presidiate dalle maestranze. Sono in mano agli operai (i quali chiedono «democrazia nella fabbrica e fine del regime gollista») le officine «Renault» di Mans (a duecento chilometri di Parigi) con diecimila operai, la fabbrica della stessa marca di Cleon, nei pressi della capitale, e gli stabilimenti di Bourgenois, vicino a Nantes, dove si fabbricano i «Caravelles». In queste due ultime fabbriche, i lavoratori, che si sono accampati attorno alle officine innalzando tende, accendendo fuochi, costituendo veri e propri commandos pronti ad attaccare, hanno chiuso i direttori e i loro collaboratori nei loro uffici, rifornendoli di cibo e di bevande a ore fisse, come fossero carcerati.

La «rivoluzione antigollista» (come definirla, ormai, altrimenti?) si estende in tutto il Paese: sono in agitazione gli studenti di Tolosa, di Caen, di Clermont-Ferrand, di Grenoble, di Strasburgo, di Lione, di Marsiglia. E gli operai cominciano a muoversi, convinti che «la libertà, il diritto democratico, la forza contro il potere» verranno proprio dai moti studenteschi, dopo che i sindacati comunisti, presi come sono dalle loro esigenze di «fair play» nei confronti di De Gaulle, l'amico per antonomasia dei Paesi dell'Est, hanno perso qualunque combattività e — in definitiva — si sono schierati dalla parte del regime.

A Parigi, l'atmosfera è molto tesa. Forse neppure Pompidou, delegato alla presidenza dal Generale che è in Romania, riuscirà ad arginare questo movimento eversivo che, a miccia, si sta estendendo in tutta la Francia. Anche la «Citroen», per esempio, da stasera è in sciopero e è chiaro che, se dovessero muoversi i lavoratori, marciare su Parigi, costruire barricate come hanno fatto gli imberbi allievi di «Che» Guevara, il problema diverrebbe molto più grave. In realtà, a Parigi, si ha la sensazione che esista un pauroso «vuoto di potere», quasi come a Praga prima che Dubcek riprendesse in mano le redini del Paese; e la gente, certo, si chiede quali saranno le reazioni di De Gaulle al suo rientro in questa capitale sconvolta dagli scioperi, dalle manifestazioni, da una folla enorme di giovani che chiedono la fine del regime e l'instaurazione della «democrazia diretta».

Ieri sera ho partecipato, involontariamente, all'occupazione dell'«Odeon»: mi sono trovato in una marea di gente che andava verso il teatro; gli studenti e gli intellettuali, i quali, nel pomeriggio, avevano preso precisi accordi con Jean Louis Barrault e con Madeleine Renaud (che poi hanno parlato all'assemblea «rivoluzionaria» durata fino alle 6 del mattino). Un'occupazione pacifica, dunque, anche se taluni elementi non identificati, forse per seminare panico, oggi hanno telefonato ai pompieri (intervenuti con vari equipaggi) dicendo che l'«Odeon» stava bruciando. In verità, i giovani hanno addirittura mischiato ai manifesti con le massime di Mao, striscioni in cui si raccomanda di non fumare e di salvaguardare «per il popolo» le strutture dell'antico teatro parigino. I ragazzi sono d'accordo di riaprire il teatro (purchè gratis) con testi discussi dai comitati culturali «rivoluzionari» e dicono, altresì, che l'ex tempio dell'accademismo francese deve diventare un centro di «autentico rinnovamento».

Occorre, a questo punto, chiedersi dove la piazza porterà la Francia. Gli operai, d'altronde, non si sono mossi soltanto per motivi politici, ma anche perchè i salari sono bassi, la vita continua ad aumentare e l'opulenza francese sbandierata da De Gaulle, in realtà, sarebbe più fittizia che autentica. Di fronte a questa situazione, il Governo non ha molte scelte: se cede alla piazza, ammette implicitamente che il regime gollista, dopo dieci anni di potere, è liquidato. Se ricorre alla polizia, può scatenare incidenti ben più gravi di quelli accaduti nel Quartiere Latino. De Gaulle e Pompidou, dunque, sono a una svolta molto delicata e non certo impropriamente, tutti i giornali d'opposizione, da quelli cattolici a quelli della sinistra non comunista, oggi dicono — per giustificare ciò che è accaduto in questi giorni — una frase apparentemente banale, ma concreta: chi semina sfiducia nella democrazia, non può raccogliere altro che eversione, disordini, perturbazione, mancanza di rispetto del diritto democratico.

Il Primo Ministro Pompidou ha preso la parola stasera alle 21.30 alla televisione per rivolgere un drammatico appello al Paese. Pompidou ha ricordati i gesti distensivi compiuti dal Governo negli ultimi giorni (sgombero della polizia dalla Sorbona, liberazione dei manifestanti arrestati, amnistia totale, proposta di una concertazione). «Ma i miei appelli — ha aggiunto — non sono stati ascoltati da tutti. Gruppi di arrabbiati propongono di generalizzare il disordine con lo scopo confessato di distruggere la nazione e le basi stesse della nostra società libera». Il Governo deve difendere la Repubblica. La difenderà».

Pompidou ha concluso invitando gli studenti a non seguire i provocatori ed a rifiutare l'anarchia.

Il tono solenne dell'appello e il fatto che prima di lanciarlo Pompidou avesse ricevuto Jacques Foccart, che è uno dei più diretti collaboratori del gen. De Gaulle, dimostrano che il Governo è ormai pronto ad usare la maniera forte. L'avvertimento sembra rivolto in particolare contro gli organizzatori della manifestazione di domani sera davanti al Palazzo della Radio.

Stasera, intanto, il succedersi delle notizie dà la misura della drammaticità della situazione. Il Governo ha richiamato in servizio i riservisti della gendarmeria, mentre il Ministro dei Trasporti Chamant, che si trovava a Marsiglia, ha fatto ritorno d'urgenza a Parigi. Pattuglioni di guardie mobili e di C.R.S. in assetto di guerra stazionano davanti all'Opera e alla Torre Eiffel, dove si trovano le emittenti della radio e della televisione. Inoltre, una colonna di studenti forte di circa 2000 unità sta marciando dal Quartiere Latino verso gli stabilimenti della Renault di Boulogne-Billancourt, dove gli operai hanno annunciato per stanotte l'intenzione di occupare la fabbrica. In testa al corteo, alcune bandiere rosse e un grande striscione con la scritta: «Gli operai prenderanno dalle mani fragili degli studenti la fiaccola della lotta contro il potere antidemocratico».

L'ufficio politico del PC francese ha pubblicato questa sera un comunicato in cui afferma che «maturano rapidamente le condizioni per farla finita con il potere gollista. Diventa urgente l'intesa tra i partiti di sinistra su un programma sociale avanzato». Il comunicato lancia poi un appello per l'unità alla Federazione della Sinistra Democratica e socialista di Mitterrand e mette in guardia «i lavoratori e gli studenti contro ogni parola d'ordine avventurosa suscettibile di ostacolare lo sviluppo di un movimento di un'ampiezza senza eguali, necessario per farla finita con il potere dei monopoli e per far trionfare la democrazia».

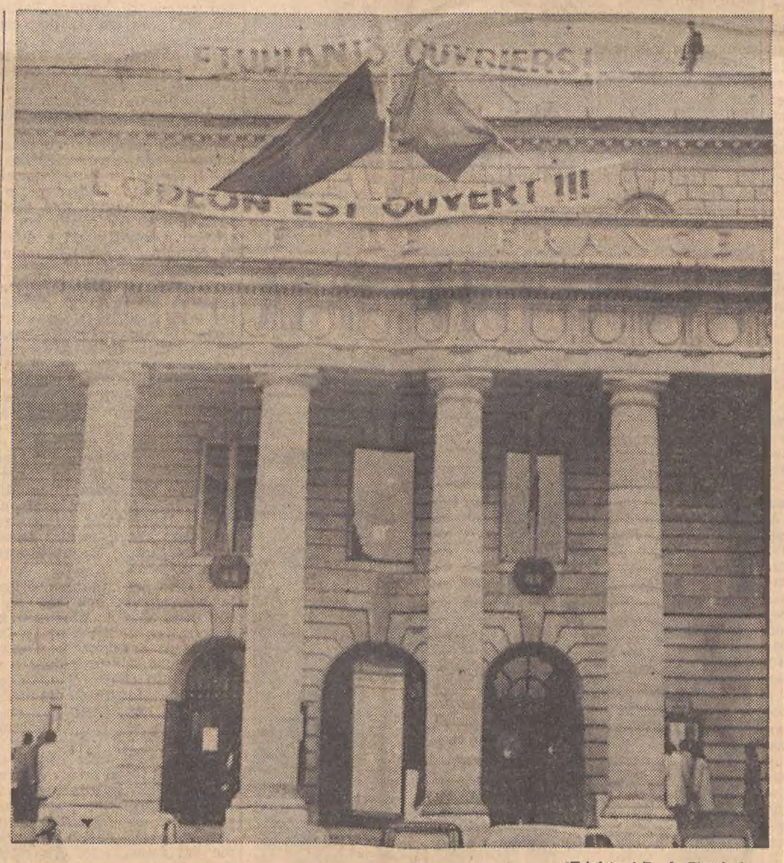
Piero Novelli

DE GAULLE CONTINUA la visita in Romania

Bucarest, 16

Il Presidente De Gaulle intende continuare la visita ufficiale in Romania nonostante i disordini di Parigi. Lo ha reso noto un portavoce francese. Secondo i programmi, De Gaulle concluderà la visita domenica. Il portavoce ha aggiunto che De Gaulle viene regolarmente tenuto al corrente degli sviluppi della situazione in Francia dal Ministro degli Esteri de Murville.

Il generale De Gaulle ha dichiarato agli inviati speciali a Bucarest dei giornali «Rude Pravo» e «Svobodne Slovo» di Praga che «oggi ci si interessa molto della Cecoslovacchia». Il Presidente francese ha aggiunto che desiderebbe visitare prossimamente la Cecoslovacchia e che egli desidera fare la conoscenza dei signori Alexander Dubcek e Ludvik Svoboda «Presidente della Repubblica la cui popolarità è ben nota».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — La facciata del Teatro Odeon occupato da circa un migliaio di studenti; le scritte ornate di bandiere rosse e nere dicono: «Studenti, lavoratori l'Odeon è aperto!»

CONCLUSA DAL SEGRETARIO DELLA D.C. LA CAMPAGNA ELETTORALE A MILANO

PER RUMOR NON C'È ALTERNATIVA AL DI FUORI DEL CENTRO-SINISTRA

«Sarebbe veramente un errore imperdonabile lasciare ai comunisti la possibilità di coagulare motivi di protesta e di inquietudine che devono però essere gradualmente cancellati»

Milano, 16

Il segretario politico della Democrazia cristiana, on. Rumor, ha chiuso stasera in piazza del Duomo la campagna elettorale della D.C. a Milano, rilevando che «questa campagna elettorale è stata esemplare, fatta eccezione per taluni rigurgiti di violenza e di prepotenza dell'estrema sinistra». L'on. Rumor ha detto: «Il costume democratico, dunque, si va effettivamente consolidando, il libero confronto delle tesi e delle proposte come base e fondamento della convivenza civile sta assumendo la realtà di un dato ineliminabile e duraturo».

L'on. Rumor ha così proseguito: «Noi auspichiamo innanzi tutto che gli elettori confermino e consolidino la prospettiva di centro-sinistra in tutta la articolazione delle sue componenti, delle sue esperienze e dei suoi contributi. Non v'è, al di fuori delle forze che sostengono questa linea, alcuna reale alternativa per una seria e severa politica che assecondi il cammino e l'ascesa del Paese, che ne garantisca in misura così ampia l'equilibrio democratico e la stabilità politica, che ci auguriamo contraddistingua, e in misura ancora più accentuata, anche la prossima legislatura; non vi è, al di fuori del centro-sinistra, una indicazione utile, non su questo o quel particolare, ma sugli indirizzi di fondo che debbono caratterizzare la vita del Paese».

«Non vi è — ha precisato Rumor — a destra, nel PLI, che si è posto da solo all'opposizione, di cui non saremo noi a svalutare il contributo dialettico che in quel ruolo potrà dare, ma il cui inserimento nella maggioranza è escluso proprio dal suo rifiuto a concepire in termini moderni e coerenti col suffragio universale e con l'inserimento di vasti ceti popolari, cattolici e socialisti, al livello della responsabilità e della gestione del potere, i problemi dello Stato e di una moderna e avanzata società democratica. Non vi è a sinistra, nel partito comunista, che non offre e non può obiettivamente offrire alcun apprezzabile contributo, ma anzi è di ostacolo al libero e autentico sviluppo del Paese per quanto di equivoco, di inconciliabile e di contraddittorio con i principi di libertà esso porta con sè».

In polemica con l'on. Longo, l'on. Rumor ha poi detto: «La polemica col partito comunista, la nostra ferma opposizione, il nostro giudizio di impossibilità a incontri o a collaborazioni investono ben più di questo o quell'aspetto della vita nazionale. E' la diversità delle rispettive concezioni dell'uomo, della società, dello Stato; è il rifiuto stesso dell'integralismo e del clericalismo, che sostanzia la nostra ispirazione cristiana, che ci rende sordi ai piccoli sforzi di cabotaggio, ai miseri tentativi di connubio. Il dissenso tra noi democratici cristiani e i comunisti investe, dunque, ragioni profonde e motivi essenziali della nostra stessa presenza politica; riguarda il modello di società, che vogliamo costruire e andiamo costruendo, nei suoi elementi essenziali e costitutivi; è questo che non rende realmente ipotizzabile da parte nostra, prima o poi, una linea meno ferma».

L'on. Rumor ha poi detto: «Noi resteremo fedeli alla nostra vocazione collaborativa con le forze laiche democratiche; saremo fedeli e coerenti, proprio in virtù della nostra ispirazione cristiana e al tempo stesso, al nostro aconfessionalismo, che è poi il modo per realizzare nella nostra società italiana i valori della tradizione cristiana nella misura più ampia possibile e insieme la più rispettosa possibile».

Dopo aver ricordato che «la Democrazia cristiana non chiede voti per una politica quale che sia, ma per una politica di rinnovamento», l'on. Rumor ha detto: «Proprio nel momento in cui il Partito comunista è ingabbiato nelle sue contraddizioni ed è in difficoltà a indicare un modello valido e accettabile per le grandi masse popolari, sarebbe veramente un errore imperdonabile lasciargli la possibilità di coagulare e strumentalizzare motivi di protesta e di inquietudine, che debbono essere gradualmente ma decisamente cancellati. Ci riferiamo all'agricoltura, dei cui motivi di insoddisfazione ci facciamo pienamente carico, riaffermando la nostra attenzione e la nostra sensibilità ai suoi problemi veramente fondamentali per lo sviluppo del Paese; ci riferiamo al Mezzogiorno, che è e resta il nostro prioritario impegno morale e politico; ci riferiamo alla scuola e ai giovani, che invitiamo ancora una volta a un dialogo costruttivo, ai quali rinnoviamo l'impegno a una doverosa considerazione di ogni richiesta e proposta che sia frutto di autentica passione civile e di ricerca culturale e che si distingua dall'infantile ma pericoloso e velleitario cedimento alla violenza; ci riferiamo al grande tema del rinnovamento dello Stato e della sua articolazione politica, che ha il suo volano d'avvio nelle Regioni».

«Politica di rinnovamento — ha continuato Rumor — vuol dire ovviamente scelte di strumenti e di metodi adeguati. Ora noi riteniamo che i partiti di centro-sinistra possano, nelle loro indicazioni programmatiche, trovare i necessari punti di incontro circa la piattaforma programmatica della nuova coalizione, le scelte prioritarie i modi e gli strumenti per attuarle. Proposte e suggerimenti sono venuti da ogni partito della maggioranza. L'essenziale è che vi sia — e da parte nostra c'è — disponibilità a confrontarli, esaminarli, discuterli in lealtà di confronto e senza riserve; e che una volta assunta la decisione, la maggioranza si preoccupi meno di periodiche verifiche quanto di predisporre gli strumenti legislativi e operativi e portarli avanti nelle sedi proprie con scadenze previste e con piena corresponsabilità e solidarietà».

Sui «grandi temi della pace e dell'unità europea», l'on. Rumor ha detto: «La pace che abbiamo assicurato al Paese in tutti questi anni è certo frutto di condizioni obiettive, ma è anche per buona parte il risultato di una volontà chiara e senza riserve in questa direzione, di responsabili scelte, che consideriamo tuttora valide, di un contributo modesto ma non insignificante offerto nella lealtà dei nostri impegni ovunque e comunque le circostanze ce l'hanno richiesto o reso possibile. Per noi, perciò, la pace resta un valore prioritario da difendere e garantire innanzi tutto con gli strumenti disponibili e con una nostra chiara collocazione democratica in campo internazionale; un valore da sviluppare e da espandere; un valore da coltivare nelle giovani generazioni come un traguardo di civiltà e di progresso. E con la pace, il traguardo dell'Europa unita, che oggi è una necessità vitale per il nostro come per gli altri Paesi liberi del nostro continente, e un valore ideale che può offrire alla giovane generazione una ragione di impegno costruttivo, di speranza e di azione».

Tragico crollo a Londra

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Lo spigolo di un grattacielo di ventitrè piani di recente costruzione è crollato dopo una violenta esplosione: quattro morti, tre dispersi e dodici feriti (il servizio in 9.a pag.)

La situazione

Una vera e propria crisi sociale e politica in Francia sta prendendo il sopravvento su quella universitaria. Mentre si allarga a macchia d'olio l'occupazione dei vari atenei e gli studenti si sono impadroniti anche del Teatro Odeon per farne un centro di conferenze in collaborazione con i lavoratori, questi ultimi hanno occupato 10 grandi fabbriche e in altre 11 le maestranze lavorano ad orario ridotto. Secondo voci circolanti nella capitale francese sarebbe imminente un rimpasto governativo che avrebbe le sue vittime nei Ministri della Giustizia, della Educazione nazionale e della Gioventù. Il Governo ha intanto preso posizione contro il precipitare della situazione. In un comunicato è detto che non sarà tollerata la violazione dell'ordine repubblicano.

Si chiude stasera a mezzanotte la campagna elettorale. Esponenti di tutti i partiti sono impegnati nel forcing finale. Moro, Rumor, Nenni, La Malfa, Malagodi ed altri leaders hanno tenuto ieri comizi conclusivi nei grandi centri e non mancheranno di dire oggi l'ultima parola. Il Presidente del Consiglio concluderà stasera il ciclo di Tribuna elettorale che ha visto ieri come protagonista il segretario della D.C., Rumor sia nella sua esposizione introduttiva che in un vivace battibecco con il direttore dell'Unità ha ribadito il netto anticomunismo del partito di maggioranza relativa.

A Parigi americani e nordvietnamiti si preparano per il nuovo incontro di domattina. I capi delle due delegazioni con i loro collaboratori hanno dedicato la pausa di due giorni ad un attento esame di quanto è stato detto nel colloquio di mercoledì per individuare elementi che consentano qualche progresso.

Protosincrotrone: una speranza per l'Europa e per la Regione

IL CERN NUCLEO ATOMICO DI UN RILANCIO EUROPEO

La prospettiva che il più grosso protosincrotrone del mondo venga impiantato nella nostra regione ha movimentato a varie riprese l'opinione pubblica ma forse senza incidere in profondità. Si ha la sensazione che molti sentano solo epidermicamente che si tratta di un impianto importante, suscettibile di produrre favorevoli effetti per il territorio che potrà accoglierlo, mentre pochi sono coloro i quali hanno saputo cogliere tutta intera la grandiosità dell'opera e l'eccezionale qualità del suo apporto in termini di prestigio, economici e sociali. D'altra parte, anche se questo colosso della ricerca nucleare e subnucleare è stato sovente agli onori della cronaca, l'argomento — ai fini dei più stretti interessi regionali — è stato dibattuto nell'ambito di una dialettica dignitosamente misurata che mirava più a sensibilizzare l'attenzione dei responsabili al vertice che non l'opinione pubblica locale.

Ma il tempo corre e sempre più vicino è il momento in cui si dovrà decidere se la poderosa macchina da 300 GeV dovrà venire eretta in Francia, a Le Luc, oppure in Italia, a Doberdò. E proprio in questa fase si ha la sensazione che da parte dei nostri organi responsabili si insista in un attendismo che rischia di compromettere le nostre buone carte compromettendo insieme forse la stessa realizzazione del prezioso strumento. La questione del protosincrotrone a Doberdò va perciò ripresa in mano e lumeggiata nei suoi vari aspetti, affinchè l'opinione pubblica possa disporre di idonei elementi informativi per giudicare l'entità di ciò che è in ballo e che si sta per perdere o guadagnare.

Tuttavia, prima di affrontare gli aspetti progettuali del PS, conviene rifarsi agli inizi del progetto stesso, rendersi conto di chi lo ha programmato delle sue funzioni, dei suoi obiettivi, della sua struttura. Conviene, cioè, fare la conoscenza del CERN.

Il CERN, sigla del Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare, è stato istituito nel 1952 al duplice scopo di arginare il minaccioso ritardo scientifico e tecnologico dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti e di frenare la emorragia di cervelli fagocitati dalla potenza finanziaria e tecnica della Federazione stellata. Il prof. Amaldi ne fu nominato segretario generale e quattro gruppi di lavoro iniziarono a gettare le basi materiali dell'organizzazione.

Nel maggio dello stesso anno veniva approvato lo statuto dell'ente e nell'ottobre veniva scelta come sede del CERN la città di Ginevra. Nel 1954 veniva siglata e, quindi, anche ratificata la Convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare. La validità dell'iniziativa era palmare e nel febbraio del '55 l'organizzazione contava 12 membri: Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Germania Federale, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Jugoslavia. A questi, nel 1959 si aggiungevano l'Austria e nel 1961 la Spagna, ma nel 1962 la Jugoslavia recedeva dalla posizione di Paese membro a quella di osservatore, alla pari con la Polonia e la Turchia.

Oggi, pertanto, i Paesi membri del CERN sono 13 e la loro partecipazione finanziaria è così ripartita, secondo una proporzionale basata sul reddito netto nazionale:

Austria	1,90%	Norvegia	1,41%
Belgio	3,56%	Svizzera	3,11%
Danimarca	2,05%	Paesi Bassi	3,88%
Spagna	3,43%	Germ. Fed.	23,30%
Francia	19,34%	Regno Un.	22,16%
Grecia	0,60%	Svezia	4,02%
Italia	11,24%		

Le spese sostenute lo scorso anno sono ammontate a 250 milioni di franchi svizzeri, ossia a circa 36 miliardi di lire. E' una cifra notevole, anche se negli ambienti del CERN si fa notare che in pratica, ripartita sulla popolazione dei Paesi membri, essa equivale appena al controvalore di una tazzina di caffè pro capite. Dal 1959, presso il CERN funziona un protosincrotrone da 28 GeV, ossia da 28 miliardi di volt-elettrone. Eretto a Meyrin, ha un diametro di 200 metri ed è costato circa 17,5 miliardi di lire.

Il CERN impiega 2400 funzionari provenienti dai singoli Paesi partecipanti, nonchè circa 400 fra studiosi che fruiscono di apposite borse ed i cosiddetti «visitatori», provenienti da ogni parte del mondo. A queste cifre va aggiunto ancora un certo numero di impiegati ed operai ausiliari. I funzionari del CERN vengono reclutati esclusivamente sulla base delle loro capacità professionali e della loro preparazione, senza alcun riferimento al peso economico esercitato dal Paese membro cui appartengono.

Per quanto concerne la rappresentanza dei 13 Paesi all'interno del C.E.R.N., essa si estrinseca mediante due delegati per ciascuno e cioè con un delegato scientifico e con uno amministrativo. Nell'ambito del Consiglio, ogni Paese dispone di un solo voto; la maggior parte delle decisioni vengono prese a maggioranza semplice. Il Consiglio è assistito da tre specifici comitati e cioè dal Comitato del Consiglio, dal Comitato delle finanze e da Comitato delle direttive scientifiche. Quest'ultimo è formato da scienziati scelti esclusivamente secondo le loro particolari capacità e non con riferimento alla loro rappresentanza nazionale. La direzione del CERN, propriamente detta, è affidata a un direttore generale, eletto per cinque anni.

Ecco in breve l'articolazione sommaria di un organismo nel quale confluiscono in armonica intesa cervelli e mezzi finanziari di 13 Paesi. Di un organismo il quale ha consentito alla Europa di riprendere rapidamente quota nel campo della ricerca nucleare e subnucleare un campo fondamentale per i futuri sviluppi del mondo di domani e che non può essere studiato e penetrato se non a prezzo di impianti imponenti e costosissimi.

Quali sono esattamente gli obiettivi del CERN? In sostanza tutti quelli connessi con la ricerca pura sulla struttura fondamentale della materia, sulle leggi che regolano l'interazione delle particelle subatomiche, sulle energie che vi si connettono. In questa ricerca non viene perseguito alcun obiettivo immediato di applicazione pratica nel campo civile e, tanto meno, si perseguono finalità militari. Quello che si vuole ottenere è la conoscenza sempre più approfondita dell'intima essenza della materia. Le applicazioni pratiche saranno compito di altri.

Ma lo studio sulla materia è condotto un po' dovunque. Anche nei Paesi meno sviluppati, intelligenze brillanti si esercitano su disarmanti ipotesi teoriche che hanno bisogno di verifiche pratiche e per tali riprove convergono, spesso in équipes di nazionalità mista, a Ginevra per servirsi di quel protosincrotrone. Per esperienze in cui le energie richieste non sono elevate, un'analoga convergenza si verifica su località dotate di acceleratori di minore potenza. Ad esempio, anche a Frascati il mondo degli scienziati che a turno lavora sul quell'acceleratore è estremamente misto quanto a nazionalità. Ma quando per l'accelerazione delle particelle si richiedono potenze superiori, allora occorrono ovviamente anche impianti maggiori che, nella nostra piccola e frazionata Europa, possono costruirsi soltanto con uno sforzo comune perchè in uguale comunità di intenti essi possano venire impiegati.

Ed è ancora bene aggiungere che questa collaborazione non è soltanto «euro-occidentale» perchè sovente si instaurano rapporti di comune lavoro con altri grossi centri di ricerca nucleare operanti nel mondo, come quelli americani e quelli sovietici.

Per tornare all'essenza degli studi condotti dal CERN, vogliamo subito premettere che non è nostro intendimento forzare il lettore a penetrare in un campo così difficile e ancora così misterioso. Ma, ai soli fini di una più evidente caratterizzazione delle finalità perseguite dal CERN stesso, dobbiamo comunque ricordare che, in una prima fase, sono state acquisite sufficienti cognizioni relative al comportamento dell'atomo e alle integrazioni esistenti fra il suo nucleo e gli elettroni che lo circondano. Queste cognizioni hanno trovato perfetta estrinsecazione nelle leggi della chimica e della elettronica.

L'approfondimento degli studi sulla struttura atomica e le successive scoperte inerenti ai protoni e ai neutroni ci hanno consentito la costruzione dei reattori nucleari nonchè la produzione di sostanze radioattive, oggi largamente usate in medicina, in agricoltura e in altri numerosi campi. Ora si tratta di sviscerare le leggi che regolano le interdipendenze fra le particelle elementari che costituiscono il nucleo il che equivale a dire che si punta a scoprire il mistero della struttura fondamentale della materia.

Finora, le particelle elementari identificate sono circa 200 e i fisici si trovano oggi nella stessa situazione in cui erano gli studiosi un secolo fa di fronte ai vari elementi chimici che andavano scoprendo e isolando e che abbisognavano di una classificazione sistematica. Ma queste particelle sono infinitamente piccole, con dimensioni che si esprimono in un decimilionesimo di milionesimo di centimetro e che pertanto non possono essere apprezzate nè dall'occhio, nè dal più potente microscopio elettronico. Per studiarle ci si può soltanto avvalere dei fenomeni che esse provocano, opportunatamente eccitate, o meglio delle tracce che questi fenomeni producono e che si registrano con opportuni rivelatori (lastre fotografiche speciali, le «camere a bolle», i contatori elettronici e le «camere a scintillazione»). In pratica, gli scienziati provocano la formazione di un sottile fascio di particelle subatomiche (ad esempio protoni) che usano come proiettili. Questo fascio viene diretto contro un appo-

Alfredo Nemez

(Continua in 2.a pagina)

BORSE E MERCATI

MILANO: PREZZI STABILI

Milano, 16

La sistemazione dei riporti mensili di maggio ha confermato stamane alla Borsa di Milano lo stato di liquidità esistente sul mercato, anche per effetto di una riduzione degli impegni speculativi al rialzo. Tale diminuzione sarebbe in rapporto con il maggiore utilizzo dei riporti staccati per evitare la segnalazione fiscale in occasione dello stacco dividendi di domani.

Mercato in ripresa con qualche irregolarità finale. Sistemati i riporti è affluita sul mercato una certa corrente di acquisti, per ricoperture di fine liquidazione. Ne hanno beneficiato i valori speculativi, attivamente scambiati per tutta la riunione, che chiudono ai massimi. Qualche irregolarità si riscontra tuttavia in sede di compilazione del listino, dove diversi valori, per vendite affrettate, perdono terreno. Tra questi da segnalare i chimico-farmaceutici, Tecnomasio, Falck, Trafilerie, Olcese, Gavardo, Manifatt. Tosi, Burgo.

Le plusvalenze di maggior ampiezza si riscontrano sulle Comp. Milano priv., Ras Generali, Brioschi, Ossigeno, Magneti Marelli, Italpi, Stet, Silos Genova, Fiat, Falck priv., Amiata, Cucirini, e Mondadori. Discreta attività a prezzi stabili per il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 62 milioni; Buoni del Tesoro. 77 milioni; Obbligazioni: 1.811.583.000; Azioni: n. 2.938.400.*

DOPOBORSA. Prezzi informativi per liquidazione giugno: Generali 114300, Mantedison 1121, Viscosa 3565, Fiat 2881. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	15-5	16-5	TITOLI	15-5	16-5
Alimentari			**Meccanici e automobilistici**		
Certosa	2994	2965	Westingh.	890	881
Eridania	2659	2689	Fiat	2904	2925
Es. Molini	2605	2600	Fiat pr.	2399	2441
Motta	7644	7710	Nebiolo	640	641.50
Rom. Zucc.	142	139	Olivetti ord.	3320	3339
Rom. Zucc. pr.	396	396	Olivetti pr.	3431	3445
Assicurativi			Tosi Franco	1710	1715
Ass. Generali	112400	114000	**Minerari e metallurgici**		
Ass. Milano	32770	32890	Acc. Falck ord.	3770	3725
Ass. Mil. pr.	26050	26440	Acc. Falck pr.	3735	3900
Ass. Torino	8625	8600	Broggi-Izar	1085	1085
Ass. Tor. pr.	5801	5826	Dalmine	1268	1272
Incendio	10420	10540	Ilssa-Viola	720	720
Fond. Vita	21050	21180	Italsider	884	894
L'Assicuratrice	73990	74450	Magona	1835	1850
Ras	44990	45780	Metalli	3375	3405
S.A.I.	29790	29860	M. Amiata	8700	8875
Bancari			Monteponi	273	271
Mediobanca	77000	77550	Siele	3729	3739
Chimici			Trafilerie	575	550
Anic	1409	1400	**Tessili e manifatturieri**		
Brioschi	10300	11500	Châtillon	4010	4020
Gas Napoli	875	875	Cot. Cantoni	14050	14110
Caffaro	287	292.25	Olcese	229	220
Erba	11150	10930	Cucirini	6540	6700
Erba pr.	6920	6885	De Angeli	4149	4190
In. Ind. Com.	2860	2780	Cascami Seta	5745	5745
Italgas	1190	1188	Fisac	400	410
Lepetit ord.	4590	4490	Lanerossi	3271	3272
Lepetit pr.	4905	4910	Gavardo	1828	1780
Liquigas	173	173	Scotti	106.25	106.25
Mira Lanza	40495	40830	Linificio	342	342
Ossigeno	1720	1800	Marzotto pr.	1805	1790
Pibigas	89.75	89.75	Rossari	7850	7830
Rumianca	1271	1274	Rotondi	23700	23700
Saffa	5065	5000	Man. Tosi	2200	2000
Sarom	1139	1130	Pacchetti	490	490
Montedison	1157.50	1158	Snia Visc.	3528	3560
Elettrici ed elettrotecnici			Snia pr	2545	2549
Magneti	1450	1497	Bernasconi	400	403
Marelli	667	668	Tiliane	250	250
Sip	2939	2939	Un. Manifatt.	21305	21400
Tecnomasio	1150	1121	**Trasporti**		
Terni Nuova	260.25	259.25	Nord Milano	3420	3310
Finanziari			L'Ausiliare	2415	2415
Agr. Lig. Lom.	2599	2585	Mittel	10045	10140
Bastogi	2088	2084	**Diversi**		
Breda	4199	4209	De Ferrari	1451	1451
Finmare	339.50	340	Cart. Binda	31400	31500
Finsider	607	611	Cart. Burgo	14870	14280
Generalfin	856	852.50	Cart. Donzelli	2800	2800
Gim	3730	3740	Cementir	3785	3790
Invest.	2860	2870	Cer. Pozzi	134	136.75
Italpi	2715	2755	Cer. Pozzi pr.	270	270
La Centrale	6627	6649	Cer. Ginori	403.25	403.25
Pirelli & C.	4250	4270	Ciga	3725	3706
Sme	2511	2526	Acque Pot.	1189	1170
Stet	3149	3130	Eternit	3702	3695
Sviluppo	1960	1960	Italcementi	18550	18650
Immobiliari e agricoli			Cond. Acqua	726	726
Aedes	2785	2795	Rinascente	379.75	381
Beni Stab.	3930	3965	Rinasc. pr.	265	268
Bonifiche	1090	1090	Mondadori pr.	3365	3420
Co. Ge.	9270	9290	Pirelli S.p.A.	4133	4155
Imm. Roma	612.50	615.25	Rejna	910	912
SAGI	1620	1620	Smeriglio	77.75	78
IN. Edilizia	2650	2655	SES ex Sarda	4089	4090
Milano Cen.	25000	24750	SGES ex Seso	1838	1841
Risanamento	6590	6590	Terme Acqui	2289	2300
Silos Gen.	3170	3500			
SACIE pr.	961	962			

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	16 maggio	TITOLI	16 maggio
Rendita 5%	108.10	Pubb Ut. (vent) 6%	95.25
Redimibile 134 3.50%	100.80	I.M.I XII 6%	100.10
Ricostruzione 3.50%	85.025	» XVIII 6%	98.60
» 5%	98.60	» XIX 6%	100.15
Redim. Trieste 5%	96.10	» XX 6%	98.65
Riforma Fond. 5%	96.15	» XXI 5%	94.15
Redimibile '54 5%	95.50	» XXII 5%	90.65
B. Tesoro '69 5%	100.—	» XXIII 5%	87.95
» » '70 5%	100.15	» XXIV 5.50%	91.05
» » '71 5%	100.—	» XXV 6%	95.65
» » '73 5%	100.—	» 1964 6%	99.10
» » '74 5%	100.—	» XXVII 6%	94.90
» » '75 I 5%	100.—	Credito Navale 6%	96.20
» » '75 II 5%	100.—	ENI 1956 6%	99.95
Op. Pubbliche 5%	87.—	» Gela 5.50%	92.45
» » 5.50%	90.40	» 1957 6%	99.40
» » 6%	95.35	» 1958 6%	98.75
» ss. I 6%	96.—	» 1958/78 6%	96.75
» ss. II 6%	96.—	» 1964 6%	100.—
» ss. III 6%	96.—	» 1966 6%	97.—
FF.SS. 1952 5.50%	96.40	» Sud 1959 6%	97.50
» 1953 5.50%	96.20	» Sud 1960 5.50%	93.60
» 1955 5.50%	94.45	» Sud 1961 5.50%	93.30
» 1959 5.50%	93.30	» Sud-IV 5.50%	92.20
» 1960 5%	88.90	» Sud-V 5.50%	92.30
» 1961 5%	88.95	» Sud-VI 5.50%	93.20
» 1965 I 6%	96.—	» Sud-VII 5.50%	93.60
» 1965 II 6%	96.—	» Sud-VIII 5.50%	93.80
» 1966 I 6%	96.—	» Sud-IX 6%	96.75
» 1966 II 6%	96.—	IRI 1954/69 6%	100.40
» 1967 6%	96.—	» 1958/74 6%	99.60
O.Pubbl.SS.A 6%	95.25	» 1957/75 6%	99.65
» » SS.B.I 6%	95.95	» 1958/74 6%	98.55
» » SS.B.II 6%	96.90	» '57/'77 (XX) 6%	98.30
» » SS.C.I 6%	95.50	» 1958/78 6%	99.25
» » SS.C.II 6%	94.90	» 1959/79 5.50%	92.80
ENEL 1965 6%	95.60	» 1960/80 5.50%	92.50
» 1966 I 6%	96.75	» 1961/86 5.50%	91.25
» 1966 II 6%	96.85	» 1963/83 5.50%	91.40
» 1967 6%	97.55	» 1964/82 6%	96.95
» Europa '65 6%	96.30	» 1965/83 6%	97.—
E.N.I. '65 II 6%	96.55	» Stet 6%	99.90
IMI Fin.Ind.Man. 6%	95.60	Autostrada '63 5.50%	90.—
Pubb.Ut. (vent) 5.50%	91.35	» '65 6%	96.50
» » (trent) 6%	96.—	» '67 6%	96.70

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,905; dollaro canadese 577,775; corona danese 83,465; corona norvegese 87,207; corona svedese 120,627; fiorino olandese 172,085; franco belga 12,524; franco francese 126,185; franco svizzero 143,812; lira sterlina 1488,10; marco tedesco 156,65; scellino austriaco 24,09; escudo portoghese 21,76; peseta spagnola 8,936.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,20; lira sterlina 1488,50; franco svizzero 143,40; franco francese 126,15; franco belga 12,35; marco tedesco 156,15; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,83; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 171,70; corona danese 83,30; corona svedese 120,25; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo 46; dracma greca 20,30.

Cambi esportazione: dollaro USA 623; dollaro canadese 577,80; franco svizzero 143,85; corona danese 83,48; corona norvegese 87,22; corona svedese 120,64; fiorino olandese 172,12; franco belga 12,526; franco francese 126,20; lira sterlina 1488,20; marco tedesco 156,675; scellino austriaco 24,0925; escudo portoghese 21,75; peseta spagnola 8,937.

TRIESTE

In presenza dei riporti le quotazioni si rafforzano e, mentre soltanto le Marzotto priv. perdono ancora terreno, cenni di ripresa si diffondono su tutto il listino. In particolare ne fruiscono Generali, Stet, Italsider e Beni Stabili. Normale il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 21.500, Bastogi 2084; Finmare 340; Finsider 611; Stet 3180; Ass. Generali 133800; Ass. Italiana 74200; Ras 45200; Gerolimich 5450; Premuda 32200; Tripcovich 30010; Viscosa ord. 3540; Viscosa priv. 2550; Italsider 894; Montedison 1160; Cantieri 200; Meridionale elettrica 2625; Terni 262; Liquigas 173; Beni Stabili 3965; Immobiliare 615; Pirelli S.p.A. 4140; Anic 1410; Fiat ord. 2915; Fiat priv. 2410; Sip 2938; Dalmine 1272; Rinascente 381; Rinascente priv. 268; Marzotto priv. 1790.

NEW YORK

(In ribasso l'azionario)

Il mercato azionario ha chiuso ieri in ribasso irregolare, a New York, fra contrattazioni attive. I minerari auriferi sono stati forti. Sono stati trattati 13,03 milioni di azioni contro i 13,18 milioni di ieri l'altro. I cotoni futuri hanno chiuso in rialzo da 1,45 a 1,85 dollari la balla. Luglio 30,72-77. Ottobre 31,16. Dicembre 31,16. L'indice dello Stock Exchange di New York ha chiuso a 54,71, in ribasso di 0,25. Titoli italiani negoziati: Fiat 4.59-4.68; Olivetti 5.46-5.65; Snia 5.61-5.71; Montedison 1.53-1.57; Pirelli S.p.A. 6.58-6.68.

LONDRA

(Realizzate migliorie)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri sostenuta. I titoli europei e quelli in dollari hanno realizzato migliorie, ma in chiusura le quotazioni in dollari hanno subito qualche cedenza. Sostenuti meccanici, tessili, deboli i petroli.

UN ANIMATO DIBATTITO ALLA PENULTIMA «TRIBUNA ELETTORALE»

Rumor ribadisce con forza l'anticomunismo della D.C.

Torna il caso Moranino in una vivace polemica con il direttore dell'«Unità»
I limiti del preteso dissenso delle ACLI - Toccato anche il problema del divorzio

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

Anche la penultima trasmissione di «Tribuna elettorale» che ha avuto per protagonista il segretario della D.C. Rumor non ha mancato di raggiungere momenti di particolare vivacità polemica. Il battibecco si è verificato alle ultime battute quando il direttore dell'«Unità» Ferrara, com'era prevedibile, ha cercato di prendersi una rivincita alle polemiche dei giorni scorsi sul «caso Moranino» portando alla ribalta il «caso Petrucci». Ferrara ha detto che «la D.C. a Roma ha osato addirittura proporre che l'ex sindaco Petrucci passasse dal carcere — dove si trova attualmente per peculato — direttamente a Montecitorio». Il moderatore Zatterin è prontamente intervenuto per precisare: «Non per peculato, ma sotto l'imputazione di peculato». «Petrucci — ha precisato Rumor — è in prigione, ma non è ancora rinviato a giudizio. La D.C. romana ha ritenuto di dargli un attestato di solidarietà; Petrucci ha mostrato un grande senso di rispetto verso se stesso e verso il paese rinunciando alla candidatura. Se qualche altro candidato di qualche altro partito — e non ne cito il nome perchè ogni volta che viene citato si è visto che voi balzate su furiosi...».

Ferrara ha interrotto: «Moranino è stato graziato». «Se qualche altro candidato — ha proseguito Rumor — avesse sentito lo stesso rispetto di Petrucci verso il paese e verso se stesso forse sarebbe stato meglio. A ogni modo i democristiani se sbagliano pagano di persona». Ferrara: «Valgono i contenuti. Noi comunisti non abbiamo candidati imputati di peculato». Rumor: «Certo valgono i contenuti e i candidati con peculati neanche noi ne abbiamo. Petrucci è in prigione e vedremo se sarà colpevole. Se è colpevole pagherà. Però egli ha rinunciato alla candidatura. Altri che viceversa ben altre e ben più gravi cose avevano sulla coscienza non ha rinunciato e lo avremo al Senato del nostro paese». Rumor ha aggiunto: «Lei dice cambiamo, bisogna cambiare». Cambiare che cosa e come. Che modello offrite voi comunisti per questo cambiamento. Ditelo: la Cecoslovacchia di ieri, quella di oggi o quella di domani? Gomulka del '56 o Gomulka di adesso che mette in prigione gli studenti perchè chiedono la libertà e non perchè insudiciano i muri?». Il direttore dell'«Unità», con evidente imbarazzo si è limitato a dire: «On. Rumor non sono soddisfatto delle sue risposte». Rumor ha ribattuto «Non ne dubitavo».

E' seguito un vivace scambio di battute tra Ferrara e il redattore de «L'Regno d'Italia» Paziena il quale ha osservato: «Assolutamente non possiamo riconoscere a Ferrara il diritto di dettar legge»; quindi Rumor ha ripreso incalzando: «Vi siete allineati con la Cecoslovacchia di Novotny e ora con quella di Dubcek, vi siete allineati sulla linea di Stalin, poi su quella di Kruscev, poi su quella di Kossighin e via dicendo, che sono modelli obiettivamente...» non ha finito la frase perchè Ferrara ha interrotto: «Non siamo nel '48 on. Rumor». Il segretario della D.C. ha ripreso replicando: «D'accordo siamo nel '68 e parlo così poichè abbiamo alle spalle venti anni di esperienza. Nel '48 voi ancora potevate indicare un modello perchè un modello c'era. Adesso viceversa siete continuamente contraddetti dalle cose che accadono. Il partito comunista, il primo modello di democrazia lo dovrebbe presentare nel suo interno. Ogni partito — ha aggiunto Rumor — è l'immagine della società così come vuole che sia. Nel vostro partito non ci sono la democrazia, la discussione, il dibattito, le tendenze per le quali ci prendete in giro; non ci sono cioè quelle cose che esprimono la vitalità dei partiti e che esistono in tutti i partiti democratici. Per questi motivi i vostri modelli, sia per l'esperienza italiana, sia per quella straniera non sono validi dinanzi all'elettorato».

Il battibecco è stato l'epilogo di un'impronta chiaramente anticomunista che il segretario della D.C. aveva dato alla sua esposizione introduttiva, un anticomunismo che ha trovato ampia conferma anche in altre risposte date da Rumor alle domande dei giornalisti. Noi — ha detto Rumor nella sua dichiarazione d'apertura — non crediamo certo di menare vanto di tutto, non siamo per l'ottimismo facile di chi sostiene che tutto va bene. Ci sono cose che non vanno e altre che non si è riusciti a fare, ma crediamo di poter chiedere agli elettori un giudizio serio, onesto e schietto. Rumor ha sottolineato che la Democrazia Cristiana ha rappresentato vent'anni di pace e di libertà che hanno consentito di procedere con continuità al rinnovamento e al progresso della vita del Paese. Dobbiamo perciò continuare. Continuare a essere, se possibile, in misura più incisiva, una grande forza di rinnovamento.

Il segretario della D.C. ha auspicato che tutti i partiti del centro-sinistra escano rafforzati dalla consultazione elettorale a danno del comunismo e delle forze di destra. Ma — ha detto — dobbiamo dire che non è la stessa cosa votare per l'uno o per l'altro partito. La Democrazia Cristiana ha una sua visione della società e dello Stato ed una sua ispirazione; si collega alla grande tradizione civile del Paese, sottolinea e richiama i valori umani essenziali alla convivenza e allo sviluppo civile, morale, oltrechè sociale ed economico, difende l'unità della famiglia.

Il redattore del «Regno d'Italia», organo del PDIUM gli ha chiesto: «Quali sono i voti politici della Democrazia Cristiana e quali sono invece i voti che ad essa pervengono dall'appoggio del clero?». «Credo — ha risposto Rumor — che i voti che vengono alla Democrazia cristiana sono voti che lo elettorato dà al partito cattolico. Il voto, anche per la Democrazia Cristiana, è di natura squisitamente politica. Ovviamente la Democrazia cristiana si ispira ai valori cristiani che hanno guidato la nostra civiltà». Rumor ha poi ribadito la netta preclusione verso il partito comunista. I comunisti chiedono agli elettori soprattutto di battere la Democrazia cristiana. Ora, quando un partito chiede di battere l'altro, non mi pare che si disponga ad una qualche forma di collaborazione e di accordo. Del resto, la schiera del dissenso cattolico raccolta dai comunisti è talmente piccoletta che è riuscita a mettere insieme solo un candidato per il Senato, e per di più nemmeno rappresentativo di una organizzazione, le ACLI, che lo ha immediatamente sconfessato. D'altra parte i cattolici hanno un solo modo per andare d'accordo con il partito comunista ed è quello di diventare servi del regime comunista.

Lo prova ha aggiunto, il trattamento riservato ai cattolici nei Paesi dell'Est. Il segretario della D.C. ha poi sottolineato che la scelta per la Democrazia cristiana è un atto spontaneo e volontario, che investe una certa parte di elettori. Anche nel mondo cattolico ci possono essere di quelli che non la pensano come noi; è un diritto ed una libertà che ognuno si può prendere. Rumor ha anche smentito l'esistenza di un dissenso delle ACLI nei confronti della Democrazia cristiana, «dissenso che il partito comunista ha tentato invano di strumentalizzare».

E' stato poi chiesto: che farà la Democrazia cristiana se i socialisti ed i repubblicani insistono per il divorzio? La Democrazia cristiana è l'unico partito che si è pronunciato in Parlamento contro il divorzio; d'altra parte nessuno dei nostri compagni immaginabili di viaggio ha chiesto che il divorzio sia inserito nel programma di Governo, anzi tutti hanno affermato il contrario. Naturalmente hanno le loro idee e in sede parlamentare può nascere sempre una insidia. La combatteremo allo stesso modo come dei democratici che difendono le loro opinioni e ricorrono agli istituti che la Costituzione prevede per difenderle. Domanda: «Ma continuereste la collaborazione governativa?» Rumor: «Vedremo quello che si farà poi. Chi sa quale maggioranza verrà fuori; vedremo anche quale atteggiamento sarà assunto dagli altri partiti».

R. P.

IL CROLLO DI LONDRA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Il corpo di una vittima del crollo del grattacielo viene allontanato dalla macerie dalle squadre di soccorso

GLI SCIOPERI DEI MEDICI E DEI PORTALETTERE

SEMPRE IN DIFFICOLTÀ OSPEDALI E UFFICI POSTALI

La «base» dei lavoratori delle PP.TT. sembra aver preso la mano ai sindacalisti
Conclusa da un incontro con gli universitari una manifestazione operaia a Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

Medici ospedalieri e postelegrafonici continuano la loro agitazione mentre si sono bloccate le trattative per il contratto degli elettrici. A Milano e a Varazze i dipendenti rispettivamente dello Stabilimento Magneti Marelli e del Cotonificio Ligure hanno manifestato pubblicamente con cortei dimostrativi. Gli operai milanesi hanno avuto un incontro con gli studenti che occupano l'Università ed insieme hanno esaminato i rispettivi problemi. Questo in sintesi il quadro della odierna situazione sindacale. Ed ora il dettaglio.

Prosegue lo sciopero di quattro giorni degli aiuti ed assistenti ospedalieri proclamato dall'associazione nazionale di categoria (ANAAO). La manifestazione cominciata ieri e che continuerà domani e sabato 18 maggio è stata promossa per «sollecitare il pagamento integrale degli stipendi laddove ancora non avviene e per protestare contro il mancato pagamento dei debiti contratti dagli Enti mutualistici ed assistenziali e per la mancata corresponsione degli arretrati degli stipendi del 1966».

Caos intanto nell'Amministrazione postale per lo sciopero dei dipendenti in atto in molti centri, con modalità differenziate. In alcune città invece è stato raggiunto un accordo e le cose si svolgono normalmente. Come è noto, la vertenza riguarda il superlavoro derivante dallo accumulo della corrispondenza «elettorale», della gran massa di materiale propagandistico cioè che partiti e candidati indirizzano direttamente agli elettori. A un aumento del lavoro si è assommato dunque un diminuito numero di lavoratori presenti ed i risultati sono intuibili. La situazione appare particolarmente pesante a Roma.

Oggi c'è stata una riunione delle segreterie dei sindacati di categoria della CGIL, della C.I.S.L. e della UIL per l'esame della situazione. Il relativo comunicato, dopo aver ricordato i motivi dello sciopero, rileva che le tre segreterie «mentre concordano con tutte quelle azioni sindacali che hanno lo scopo di garantire il potere contrattuale del sindacato e perciò intese a far sì che tutte le reali prestazioni dei lavoratori siano equamente retribuite, mentre prendono atto degli accordi unitari già raggiunti con l'amministrazione al livello provinciale con i sindacati della CGIL, CISL e UIL-Post, non possono non stigmatizzare l'operato di alcuni dirigenti dell'amministrazione che con il loro irresponsabile comportamento hanno spinto i lavoratori in lotte non indispensabili e condannato l'atteggiamento parimenti irresponsabile di certi pseudo dirigenti sindacali che in questa vertenza non hanno esitato ad inserirsi nella lotta agitando obiettivi demagogici, nel tentativo di discreditare i sindacati democratici. Le segreterie nazionali invitano i loro aderenti a mantenersi uniti attorno alle loro organizzazioni. Respingendo tutto quanto non attiene alle legittime rivendicazioni di natura prettamente sindacale oggetto dell'agitazione in corso».

Come si può osservare nessun accenno alla sospensione dello sciopero, ma una accusa rivolta a «pseudo-dirigenti sindacali». I motivi di questo atteggiamento sono due: il primo è che in questa particolare vertenza i sindacati postelegrafonici hanno seguito più che guidato la agitazione dei lavoratori. Cioè i modi e i tempi dell'agitazione sono sfuggiti di mano ai sindacati ed è stata la base, sia organizzata che non iscritta, a decidere lo svolgimento della agitazione e, a Roma, il suo prolungamento; il secondo è che in questo scontento dei lavoratori delle Poste si è inserito, rivendicando una funzione-guida e attaccando i sindacati della CGIL, CISL e UIL, un sindacato «SUPIT» (Sindacato unitario italiano postelegrafonici), che ha agitato, secondo la valutazione delle tre segreterie, obiettivi demagogici nel tentativo di soreditare i sindacati democratici».

A Milano duemila dipendenti della Magneti Marelli sono scesi per le vie del centro con cartelli e fischietti per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Dopo aver sostato davanti alla sede dell'Assolombarda, in via Pantano, un gruppo di manifestanti si è recato nella vicina sede dell'Università statale, tuttora occupata dagli studenti. All'interno dell'Ateneo, operai e universitari si sono brevemente incontrati per un esame comune delle agitazioni in atto nel settore della scuola e in quello del lavoro.

Altra «marcia» di lavoratori da Varazze a Savona. Ne sono stati protagonisti i dipendenti del Cotonificio Ligure che si battono per evitare la chiusura del loro stabilimento in amministrazione controllata a causa di difficoltà di bilancio. A Savona ai lavoratori si sono uniti quelli delle aziende metalmeccaniche savonesi e un lungo corteo ha percorso le vie del centro.

Notizie non confortanti infine per la vertenza dell'ENEL. Infatti la riunione congiunta tra i rappresentanti dell'ENEL e quelli dei sindacati degli elettrici, prevista per oggi, non si è tenuta. Causa del mancato incontro — secondo quanto comunicano la segreteria della Unione italiana lavoratori servizi pubblici (UILSP) e la segreteria della FLAEI-CISL — è una divergenza di vedute manifestatasi in ordine ad alcuni problemi rimasti in sospeso dopo l'intervento del Ministro del Lavoro, sen. Bosco, avvenuto il giorno 13 u.s.

P. B.

GLI STRASCICHI GIUDIZIARI DELL'AFFARE DEL «SIFAR»

Condanna a De Lorenzo su querela di «A.B.C.»

Due giornalisti che pubblicarono le sue dichiarazioni assolti per esercizio legittimo del diritto di cronaca

Firenze, 16

Il Tribunale di Firenze — prima sezione bis, presidente dott Bufoni De Fraja — ha condannato il gen. Giovanni De Lorenzo, ex capo del SIFAR e candidato per il PDIUM nelle prossime elezioni, a 150 mila lire di multa, ai danni alla parte civile e spese di giudizio assommanti in tutto a lire 204 mila, ritenendolo responsabile del reato di diffamazione semplice a mezzo stampa nei confronti dei giornalisti di «ABC», concedendogli la sospensione condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario. Il Tribunale ha assolto dallo stesso reato il dottor Enrico Mattei del giornale «La Nazione» e il giornalista Ulderico Munzi perchè, riportando le frasi incriminate, essi hanno agito nell'esercizio del diritto di cronaca, con esclusione di qualsiasi animosità.

La querela che ha portato in Tribunale l'alto ufficiale e i due giornalisti prese l'avvio da una precedente querela presentata dal gen. De Lorenzo contro il direttore del settimanale milanese «ABC» Silvio Biscaro. Questi aveva scritto un articolo che il De Lorenzo ritenne diffamatorio. Fotocopia di questa ultima querela — secondo quanto si legge nel decreto di citazione a giudizio per direttissima dinanzi al Tribunale — venne consegnata o fatta consegnare dal De Lorenzo al dott. Enrico Mattei che, a sua volta, la diede ad Ulderico Munzi, il quale scrisse un articolo apparso sul quotidiano fiorentino dell'11 novembre 1967.

La frase del De Lorenzo che ha indotto il direttore del settimanale «ABC» Biscaro ed i redattori Pino Carabelli, Carlo Belihar, Sergio Banfi, Alberto Salani e Antonio Perria a querelarsi, è scritta nel decreto di citazione a giudizio e afferma: «Costituisce un proditorio attacco, del quale, se volessi, non mi sarebbe difficile smascherare i mandanti. Però anche se questi saranno da me lasciati in ombra, devo inchiodare alle loro responsabilità gli scrivani dell'«ABC» che mi ripugna di qualificare giornalisti».

Nel corso dell'udienza di oggi, il dott. Enrico Mattei, riferendosi all'articolo dell'11 novembre '67, ha dichiarato di essersi soltanto valso del diritto di cronaca: «Attesa l'imminenza dell'inizio del procedimento contro i giornalisti dell'«Espresso» — ha detto Mattei — celebrato poi davanti al Tribunale di Roma, ritenni opportuno che anche sul mio quotidiano apparisse un servizio che ragguagliasse i lettori sulla situazione. Incaricai il collega Munzi di riportare fedelmente le parole del documento avuto dal generale De Lorenzo. E infatti nell'articolo i passi del De Lorenzo furono riportati fra virgolette. Nell'articolo sono trascritti — ha aggiunto — anche passi della querela De Lorenzo contro l'«Espresso» per cui anche i giornalisti dell'«Espresso» avrebbero potuto dolersi nei miei riguardi».

L'assoluzione del due giornalisti è stata chiesta con formula piena dallo stesso P. M. dott. Vigna, il quale ha rilevato che l'articolo pubblicato dal quotidiano rientra nel diritto di cronaca e altro non è che l'espressione, appunto in forma di cronaca, delle vicende del generale De Lorenzo, con totale esclusione di animosità e rispettando i limiti di informazione.

AFFERMATA NEI COMIZI DI IERI LA FEDELTA' ALL'ALLEANZA DI GOVERNO

LA FORMULA DI CENTRO-SINISTRA SARÀ CONFERMATA DOPO LE ELEZIONI

Nenni, Moro, La Malfa hanno sottolineato la mancanza di «cavalli di ricambio»
Malagodi indica il voto al PLI come alternativa a una politica «inconcludente»

Roma, 16

Nenni, parlando a Roma, ha fatto un bilancio della campagna elettorale. «Ormai tutto quello che si poteva dire è stato detto, anche se purtroppo — ha rilevato il Vicepresidente del Consiglio — la polemica è rimasta ferma sulle posizioni di partenza. Nè liberali, da un lato, nè comunisti, dall'altro, sono riusciti a indicare al corpo elettorale un'alternativa e neppure una prospettiva. Il quadro che, assieme all'estrema destra, hanno presentato del Paese è apocalittico. Tutto sarebbe una immensa rovina economica e politica. L'Italia sarebbe agli ultimi gradini della scala sociale, di quella economica, di quella civile. Impostata in questi termini, la polemica non poteva ovviamente comportare sviluppi.

«Avevamo sollecitato — ha proseguito Nenni — quanti nostalgicamente rimangono fedeli alla concessione autoritaria del potere, e non sono soltanto i superstiti fascisti, a gettare uno sguardo sulla Spagna, sul Portogallo, sulla Grecia, magari su Parigi stessa. Nessuno — ha aggiunto l'oratore — ha accolto l'invito. Del pari avevamo invitato i comunisti a trarre le conseguenze politiche del dramma della Cecoslovacchia dove, saltato il coperchio di una pentola che bolliva da vent'anni senza uno sfiatatoio, sono schizzate da ogni lato le testimonianze di un sistema di arbitrii, di soprusi e perfino di delitti».

Nenni nella sua lunga esposizione ha confermato il proposito del PSU di proseguire nella collaborazione con la D.C. per intraprendere subito dopo la consultazione un'azione che affronti i temi sui quali i socialisti insistono.

Il Presidente del Consiglio Moro, concludendo a Bari la campagna elettorale, ha fatto un quadro dell'azione svolta dalla DC nella quarta legislatura e del ruolo che essa dovrà ancora svolgere per portare avanti il progresso economico e sociale del Paese. Moro ha rilevato che in questa vicenda elettorale emergono «i lineamenti caratteristici di un partito che ha assunto determinanti responsabilità per la salvaguardia delle istituzioni democratiche, altrimenti vulnerabili dall'attacco comunista, il loro consolidamento, la loro valorizzazione nel processo di rinnovamento della società italiana. Siffatte responsabilità, ha sottolineato il Presidente del Consiglio, sono state assunte sulla base di una visione umana e libera e di una ispirazione ideale che ha concorso in notevole misura a ottenere per la D.C. un largo consenso popolare e una autorità morale».

Ed ecco il punto di vista di La Malfa ribadito in un discorso fatto a Bologna: «Nel corso della campagna elettorale si è accennato ripetutamente alla necessità di compiere un salto di qualità, di avere un centro sinistra rinnovato e più dinamico. E' difficile comprendere se questi accenni, fatti da esponenti della DC e del PSU si riferiscono al semplice contenuto programmatico del centro sinistra o ad un problema di uomini. Su quest'ultimo punto — ha detto La Malfa — i discorsi non sono stati chiari e forse i due partiti si riservano di approfondirli dopo le elezioni. Certamente esistono differenti valutazioni, da parte dei diversi esponenti dei due partiti, e bisogna che i due partiti dicano quali uomini essi considerano capaci di interpretare un nuovo centro-sinistra più dinamico e più realizzatore. Dal punto di vista programmatico — ha concluso il leader repubblicano — certe convergenze, circa la maniera di assicurare un migliore funzionamento delle istituzioni pubbliche e circa la maniera di tradurre in realtà concreta la politica di programmazione economica, si sono manifestate».

Da parte sua Malagodi, parlando a Roma, ha ribadito che «votando liberale gli elettori sceglieranno la libertà democratica contro il comunismo. Sceglieranno una politica di libertà nuova, limpida e coraggiosa, invece della politica inconcludente e negativa degli ultimi cinque anni. Respingeranno la continuazione del dissesto morale e finanziario dello Stato, scegliendo la via del risanamento e quindi di una politica effettiva di riforme sociali in tutti i campi, dall'Università alla sicurezza sociale, e di progresso economico.

UN TENTATIVO DI ASSALTO ALLA SEDE DELLA D.C.

SCONTRI A FIRENZE FRA STUDENTI E POLIZIA

Grandi palloni di plastica assicurati al terreno per bloccare il traffico - Quattro fermi, alcuni feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 16

Un tentativo di assalto alla sede del Comitato provinciale della D.C. di Firenze è stato messo in atto da un gruppo di studenti universitari, circa 500. Si sono avuti scontri con la polizia che è intervenuta a difendere la sede. Un agente e un funzionario di P.S. sono rimasti contusi. Un operaio, Giovanni Falciani di 24 anni è stato invece ricoverato all'ospedale con prognosi di 15 giorni. Venti quattro manifestanti sono stati accompagnati in Questura per accertamenti e poi, all'infuori di quattro che sono stati fermati, rilasciati.

La manifestazione di protesta, che sarebbe poi degenerata come si è detto, era iniziata con una riunione nel salone di Santa Apollonia. Gli studenti da lì, incolonnatisi in corteo e recando cartelli protestatari, hanno percorso le vie del centro scandendo slogan. Dopo una sosta presso il tribunale dove era stato giudicato il gen. De Lorenzo, la colonna ha cominciato a puntare su

L'ISTRIA DI GUIDO MIGLIA

Una terra ritrovata

UN tramonto di maggio sul molo di Rovigno. I voli delle rondini si intersecano con quelli dei gabbiani; l'aria è già d'estate: sul disco del sole che s'infila lentamente in mare ha tempo di scorrere il profilo scuro di una nave diretta a Sud. Tra poco passerà al traverso di San Giovanni in Pelago, che è simbolico striscione di partenza di ogni avventura mediterranea. Nel crepuscolo senza fretta, odore di sale e di pino, e prime stelle. La gente passeggia lungo la riva, come si usa in ogni porto di questo Oriente, da Trieste a Salonicco. Precisiamo così perchè è una passeggiata particolare, con un ritmo preciso, con gli incontri, con i bilanci di un'altra giornata conclusa. I pescatori e gli anziani parlano italiano, gli altri (muratori, operai) croato. Nelle strette vie che si arrampicano dolcemente verso Santa Eufemia (di qua deliziose architetture minori, di là squarci improvvisi di mare) giocano gruppi di bambini, e le loro voci sono come quelle delle rondini.

Potrebbe essere una sera tranquilla, di riposo. A far progetti e sogni di mare per l'estate vicinissima intanto che il branzino arrostisce. E invece i rimorsi, e invece i debiti da pagare.

Era ancora inverno chiuso quando uscì (nitido e invitante come sanno i nostri maghi stampatori Ricci e Princivalli) «Bozzetti istriani» di Guido Miglia. Un boccone ghiotto, curioso anche, dopo tutti i caroselli della storia passati sulla nostra pelle in meno di trent'anni. Da leggerlo e da parlarne subito, come occasione di discorso e di punto di riferimento tra tante confusioni, e soprattutto come misura del tempo. Pensiamo in flash impietosi al '43 otto settembre, al '45 fine della guerra, alla sua continuazione (per l'Istria) su altri binari, alla vertigine dell'esodo, al «possibilismo» e alla coesistenza di questi ultimi anni. Torti e ragioni che s'incrociano, processi che sbiadiscono, configurarsi lento di una realtà che si potrà discutere ma entro la quale è giusto tentar di operare per il meglio. Eterne vicissitudini di ogni frontiera, di ogni diversità di lingua, di ceppo, di tradizioni poste a confluire, a sovrapporsi e a convivere per continuare a vivere.

Pensiamo a questo e ad altro, ma non basta. Il libro di Miglia, dopo una prima avida e quasi furiosa lettura, resta là attendendo un discorso che non potrebbe essere soltanto formale o di cortesia. Attende una decantazione, un'arricchirsi di prospettive e di suggerimenti, perchè il tempismo va bene, ma la fretta spesso porta a sorvolare e a sbagliare, in meglio e in peggio.

Ecco dunque l'agguato gentile di Rovigno come perenne storia e indifferibile resa dei conti. E non perchè Miglia continua su questa stessa pagina i suoi colloqui con l'Istria, ma per la verifica nel frattempo avvenuta da una nuova lettura, e per le dimensioni, che proprio lungo lo sfilare concitato di questi mesi, ha preso il suo broliaccio sentimentale. Così che la stessa perplessità manifestata da Quarantotti Gambini nella lettera-prefazione (non esserci a suo avviso un editore con collana adatta per questi «Bozzetti») conforta se non altro della loro singolarità, dello spazio proprio che occupano nella sfera della nostra letteratura di memoria e civile.

Chissà, forse perchè oggi non vi è opera narrativa che non sia malamente tormentata nei temi e nei modi, questi «ricuperi» di Miglia al primo incontro stordiscono, come avviene col silenzio improvviso dopo ore di frastuoni. Le parole non vanno oltre il loro significato, la realtà è colta in un semplice inseguirsi di immagini o di ricordi. Volti, figure, case, campi, alberi, paesaggio. E dentro il passato prossimo e il presente, ma senza funambolismi, senza «se» e senza «ma»; tutto un raccontare disadorno eppure prezioso nella sua ininterrotta carica di tenero affetto verso uomini e cose ritrovati prima nella realtà, adesso sul foglio bianco dove le parole sono subito immagini.

Più volte, in questi anni, parlando dell'Istria sentimmo dire del «piccolo paradiso perduto»; più volte nelle pagine di Miglia s'incontra il termine «omerico». Ma delle due espressioni, che in un certo senso si compendiano, la seconda assume inconsciamente un valore indicativo più preciso: c'è Omero nel paesaggio (la Grecia comincia forse dalla pineta di Salvore), c'è la piccola Odissea di casa, con l'Istria perduta e ritrovata attraverso il filtro della storia, dei ricordi e della realtà odierna; c'è infine quella maniera disincantata di raccontare senza aggettivi, dove il quadro viene dalla disposizione delle cose e la poesia dal loro esistere. («Nell'Istria bassa, a breve distanza della sua punta meridionale, sorge il paese di Promontore: vi si giunge da Pola, dopo aver percorso una decina di chilometri su una strada tutta polverosa. Di estate il bianco della strada dà il tono e il colore anche ai cespugli che crescono sui due margini. Bianchi sono persino i ramarri e le lucertole che sfrecciano improvvisi, lasciando un leggero solco sulla polvere. Bianche e immobili le grosse cavallette, intontite dal grande sole. Il canto continuo e assordante delle cicale è la voce più intensa di quella natura favolosa. Prima di salire verso Promontore, si scorge a sinistra il paesino di Pomer, nell'azzurro di un cielo limpidissimo. Qui il mare lambisce la strada che attraversa ombrose pinete, dove si respira il profumo caldo della resina. Promontore sorge alto sul mare, ed appare improvviso a chi arriva da Pola, dopo una lunga salita fra i pini, dove spesso si vedono saltare le lepri e nascondersi fra le macchie di salvia che tinge di un colore argenteo il verde cupo del bosco. Promontore è un paese omerico dove sembra che il tempo si sia fermato da secoli. Le case sono povere e disadorne, costruite con la pietra bianca istriana. Fra i campi assolati, profumati di salvia, di timo, di menta, circondato da piccoli pini e da un muricciolo di pietre scagliose sovrapposte, si distende un minuscolo cimitero che dall'alto guarda il mare»).

Ecco. L'Istria, pur piccola, aveva già nelle inquietudini del nostro tempo i suoi testimoni lirici o drammatici per linea diretta di sangue, che è poi la sola attendibile e valida. Diciamo dei Quarantotti Gambini, degli Stuparich, dei Tomizza. Nel solco si inserisce adesso Guido Miglia, con il fascino del cronista che cerca il tempo perduto per allacciarlo al presente e al futuro. Una posizione certo più umile e più schiva; ma oggi, nel bisogno che abbiamo di alcuni valori umani e della loro verifica, sicuramente una posizione non meno importante.

Libero Mazzi

All'asta a Londra bronzetto di Cellini

Londra, 16

Una piccola scultura in bronzo di Benvenuto Cellini, raffigurante la dea Giunone, è stata venduta oggi a Londra, da Sotheby, per 32.000 sterline (circa 48 milioni di lire).

Lo scultore fiorentino la eseguì fra il 1540 ed il 1545 durante il suo soggiorno francese. La statuina, che è alta 25 centimetri, mostra la dea Giunone con il viso rivolto a destra mentre tiene un gioiello in una mano. Si tratta del modello eseguito in bronzo, a scala ridotta, di una statua molto più grande che il Cellini doveva eseguire su commissione del Re di Francia Francesco Primo. Questi gli aveva infatti ordinato quattro grandi reggi-candelabro in argento, raffiguranti deità mitologiche, per il palazzo di Fontainebleau. Ma il Cellini eseguì soltanto il modello in bronzo del primo, quello raffigurante la dea Giunone; successivamente, in seguito a contrasti con il Re di Francia, abbandonò l'impresa.

Nel corso della stessa asta sono state vendute una terracotta raffigurante una Madonna con bambino, di Giovanni Della Robbia, datata 1523, per quindicimila cinquecento sterline (pari a 23 milioni e duecentomila lire) e una statuina in bronzo del XVII secolo raffigurante un acrobata.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — La compagnia italiana «Folkitalia» che è partita ieri per il Canada e gli Stati Uniti dove porterà in una lunga tournèe attraverso numerose città il canto popolare italiano

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — La spagnola Massiel (a sin.) che ha vinto il Festival Eurovisivo della canzone, fotografata con l'inglese Sandie Shaw, vincitrice dell'edizione che si è svolta l'anno scorso

VIVO SUCCESSO AL TEATRO PICCADILLY DI UN MUSICAL SU DON CHISCIOTTE

DA GRANDE STORIA POETICA A STROFINACCIO PER UMILI USI

Risate e lacrime conquistano senza tregua il pubblico sempre numeroso di questo «Man of La Mancha» che a Broadway ha tenuto banco per oltre due anni - Mescolate scene strazianti e significati simbolici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

Nel musical «Man of la Mancha», ovvero la storia di Don Chisciotte, che si rappresenta con grande successo al teatro Piccadilly, si ha un esempio di come una grande storia poetica diventi una storia popolare, buona come uno strofinaccio per umili usi. Non c'è niente di male, anzi è bene che sia così, perchè più un'opera è eccelsa più deve lasciarsi bistrattare se vuol servire in qualche modo da cibo alla masticazione spirituale delle masse. Senza questo musical, quanti avrebbero saputo qualcosa di Don Chisciotte più che per sentito dire? Chi, anche adesso, si prenderà la briga di leggere l'immortale romanzo di Cervantes?

Questo musical, come innumerevoli altri che si rovesciano di continuo sulla scena londinese, viene da Broadway dove ha tenuto banco per oltre due anni e dove è stato proclamato il miglior musical dell'anno, del primo e del secondo anno, non so. E' stata la nostalgia di Don Chisciotte a conciliarci con questo genere impuro.

Primo ragguaglio

Ai grandi magazzini Barker, dove era andato a prenotare il posto, ne ebbi qualche primo ragguaglio. Mentre si attendeva una risposta telefonica dal botteghino, la signora delle prenotazioni, tutta luccicante di bigodini biondi, con le palpebre bistrate, rosea e chiacchierona, avendo assistito allo spettacolo mi avvertì che avrei trovato una musica strana, molto strana. Quanto all'azione, disse che era lunga e noiosa all'inizio, ma «bisognava resistere» e presto sarei stato compensato dall'entrata in scena di Don Chisciotte, di Alonza e degli altri.

In verità la musica, sebbene composta da Mitch Leigh, un allievo di Paul Hindemith, non mi è sembrato affatto strana, ma di tutto riposo, con le sue cavatine e le sue impennate retorico-sentimentali, come dimostravano la «resistenza» e gli applausi del pubblico. L'azione, poi, era bene articolata e solida specialmente all'inizio, mentre nel seguito si arricchiva di zeppe e di divagazioni. La trovata spettacolare non manca, e sta nel fatto che Alonza, una povera bagascia di osteria, manomessa con urla belluine da una compagnia di mulattieri che frequentano il locale, ma idealizzata da Don Chisciotte che la trasforma mentalmente nella nobile Dulcinea, è affascinata da questa idea e finisce per convertirsi al donchisciottismo. Dopo aver tanto beffato e contrastato il povero cavaliere pazzo, dopo averlo coperto dei più amari sarcasmi e vituperi e avergli gridato tante volte «non son colei che credi», vuole essere ed è idealmente Dulcinea, e pretende di essere trattata come tale da Don Chisciotte morente, e quando il cavaliere tira le cuoia è lei stessa a proclamare che «Don Chisciotte non è morto». Bene dunque, abbiamo in Alonza la profetessa del don chisciottismo: Cervantes non ci aveva pensato.

Questa mescolanza di scene strazianti e di significati simbolici contribuisce in qualche modo all'elevazione del pubblico, e insieme ne dimostra l'instabilità. Poichè quello stesso pubblico, poco prima, ha riso alle battute più grasse o più banali. Una signora a poche file da me grondava come una fontana e si asciugava le guance col fazzolettino fradicio, quando Alonza, già fuggita coi mulattieri, compare al letto di morte del suo cavaliere a protestargli redenzione e devozione eterna. Tutti erano conquistati, dalla platea al loggione, e si facevano non solo un volto ma un cuore di circostanza. Eppure come avevano riso, la signora e gli altri, a battute di questo genere: «Non è una lettera, ma una missiva». O quando Alonza, nel ricevere da Sancio Panza un messaggio in cui Don Chisciotte dichiarava di volerle baciare l'orlo della veste, aveva ribattuto: «Baciarmi che cosa?».

La critica ha trattato questo musical piuttosto male, come in verità non merita, dati gli scopi che si propone e che assolve, a parte gli scopi di cassetta, che sono fuori questione. La commozione del pubblico ha suggerito a Harold Hobson sul «Sunday Times» una sarcastica conclusione: «Forti uomini attorno a me, capitalisti, membri dello Stock Exchange, severamente e con visibile sforzo trattenevano le lacrime, senza dubbio ripensando con rimorso al tempo in cui erano anch'essi candidi e innocenti, e signore alla moda, donne di mondo, fanciulle meravigliose o modeste, sembrava che tutte avessero avuto una visione. L'applauso finale fu come un tornado, come un terremoto, e sono stato lieto di udirlo, perchè mi rallegro sempre quando i miei compagni di spettacolo se la godono a teatro, anche se per conto mio mi sento avvilito e triste».

Circostanze dissociate

D'altra parte il pubblico, specialmente in circostanze così dissociate, può offrirsi, a chi non voglia troppo curarsi di quanto avviene sulla scena, come uno spettacolo di ripiego aggiunto allo spettacolo in cratellone. Per tutta la serata mi ha tenuto compagnia la risatina chioccia, sempre pronta e presente di un signore nascosto in fondo alla platea, a proposito o a sproposito, persino nei momenti in cui altri singhiozzavano nel buio l'anima loro. Che Don Chisciotte emergesse dopo la battaglia contro i mulini a vento con la spada ridotta a forma di cavatappi, o intimasse ad Alonza «siediti» facendo crollare la donna sul sedere, o enunciasse un paradosso lirico-filosofico del genere «i fatti sono nemici della verità», quell'uomo felice trovava sempre il motivo per far ballare allegramente il suo diaframma.

Altro divertimento in margine veniva dal riflettere sulla comicità di certe convenzioni teatrali, tanto più stridenti in questo genere bastardo e discontinuo: Don Chisciotte così svelto a trasformare una situazione in una romanza, così canoro anche davanti alla estrema unzione.

Ma di nulla si può far colpa ad alcuno, non al librettista Dale Wasserman, non all'autore delle canzoni Joe Darion, e tanto meno alla piena orchestra che spoglia anche di un ultimo residuo di intimità quella favola originariamente così eterea, così remota, nonostante il prorompere di fantasmi e di scene, da poter essere raccontata, con l'aiuto del grande libro, solo a voce sommessa, e quasi solo a se stessi. E' il genere. Gli attori vi si adattano con bravura, Leith Mitchell nella parte di Don Chisciotte, Joan Diener in quella di Alonza, alle cui fiammate di sensualità e di volgarità presenta non solo una bella voce selvaggia ma anche un corpo meraviglioso.

La Diener, forse di discendenza mulatta, carica di una vitalità che ha origini antecedenti all'intenzione interpretativa, fu l'interprete originaria di Alonza a New York. Ha recitato in opere di Shakespeare, di Shaw, di Lorca, di Tennessee Williams. Fu comprimaria di Paul Muni nell'operetta «Grand Hotel» a Los Angeles e San Francisco, impersonò Elena di Troia nella «Bella Elena» di Offenbach, di qua e di là dell'Atlantico, e ha vinto negli Stati Uniti un gran premio annuale per la migliore attrice di musical.

Anche Mitchell è di fattura composta, uno di quegli attori polimorfi che forse sono più frequenti sulle scene anglosassoni che su quelle continentali. Negli ultimi anni ha avuto tre mostre personali di sue pitture a Londra. Australiano di origine, si diplomò per lo insegnamento artistico, esordì con successo in un musical, passò alle compagnie dell'Old Vic e di Strafford - upon - avon, partecipò al Festival teatrale di Chichester sotto la direzione di Laurence Olivier. Lo si trova un anno in Australia con una compagnia dal repertorio shakespeariano, lo si vede ricomparire alla televisione inglese, ne arriva l'eco dai teatri di New York, si ha notizia che ha appena ultimato due film.

Il critico Hobson, nel suo anatema generale, ha trattato male anche lui, e ha dato la palma, per rabbia, ai due attori Peter Gordeno e Tom Merrifield che, senza parlare, recitano in «Man of la Manche» la parte di Ronzinante e del somaro di Sancio. Sebbene la trovata di impersonare animali sia di ordinaria amministrazione e di difficile miglioramento, è ingiusto elogiare quei due solo per ripicco: due quadrupedi così profondamente scalcinati si vedono di rado, e anche questa è arte, o satira, o malinconia, o teatro.

Eugenio Galvano

RACCONTATE DA PROVENZAL LE AVVENTURE DELLE PAROLE

Formalità ma non tanto l'uso esatto dell'italiano

E' proprio per questo che esistono grammatica, sintassi e dizionari Singolare fortuna delle rubriche linguistiche in riviste e giornali

Questa nostra lingua è — pazienza per gli stranieri, ma per gli stessi italiani — una vera e propria maledizione. E senza tante esclusioni. Semmai si potrebbero avanzare delle attenuanti. Ma il ridicolo è che proprio noi italiani, essendone i «padroni» («de jure» soprattutto) abbiamo la facile presunzione di conoscerla bene in tutti i suoi labirinti, i suoi vicoli ciechi, i suoi bassifondi e le sue zone periferiche, come se si trattasse di una immensa città tentacolare in cui si è nati e si vive da anni e se ne segue (o se ne dovrebbe seguire), anche se a fatica, tutte le iniziative e le evoluzioni del progresso; ma se qualcuno ci domandasse dove sta, poniamo, via del Farnetello (tanto per rimanere nel nostro ambito più ristretto) forse non ci rimarrebbe che cavarcela con una spallucciata.

Non basta. Noi italiani, essendo gli eredi diretti di Dante e sentendo quindi la lingua cosa nostra, abbiamo la sfacciataggine di coprire artatamente certe nostre inammissibili lacune in materia, con rattoppi, accomodamenti e adattamenti — veri illeciti penali — secondo gli abusi e le circostanze. E allora giù scantonate e «gaffes» a bizzeffe. E per chi si permette di rifilarci una osservazione, per non perdere la faccia, abbiamo pure la risposta bella e pronta: «Ma non formalizziamoci tanto!».

Quanta faciloneria. Eppure, basta prendere la penna in mano per scrivere una cosa seria e sentirci bocciati, da noi stessi — nell'autoesame delle nostre conoscenze linguistiche, a volte anche semplicemente ortografiche; se poi si dovesse passare a un esame pubblico, non previsto, allora non sappiamo addirittura dove andare a nascondere la faccia: basta esser fatti bersaglio da una domanda sparata a bruciapelo dal portinaio alle prese col cruciverba o dal bambino attorcigliato attorno a un compito, per perdere l'equilibrio (finalmente) della propria presunzione e della propria prosopopea culturale e scivolare banalmente sul significato vero d'una parola, sulla sua esatta grafia, sul tempo d'un verbo, se non addirittura sulla «consecutio temporum».

Esistono poi in noi delle acquisizioni errate delle quali, come certi difetti, nemmeno ci si accorge o non ci si preoccupa di correggere, per cui anche un malcapitato professore con tanto di laurea in lettere e anni di insegnamento all'attivo o altro eminente umanista, è capace iscrivere con convinzione, non so, scorrazzare con una sola «r», contradditorio con una sola «t», un'ora e mezza invece che un'ora e mezzo (ignorando che «mezzo», quando è posposto al nome diventa avverbio e deve restare invariato), o continuare a credere che «affatto», quando non è preceduto da negazione, abbia un senso negativo e così via di questo passo... Formalità, si dirà; e allora perchè la grammatica e la sintassi e i dizionari sono d'obbligo nelle scuole?

Ma una buona parte degli italiani, i più modesti, i più consapevoli dell'enormi difficoltà che presenta questa lingua «ad ogni pie' sospinto, da parecchio tempo a questa parte, ha provocato nelle «terze pagine» dei quotidiani, nelle riviste anche le più salottiere o esclusivamente dedicate alla moda, e perfino nelle «Lettere al direttore», tutta una serie di rubriche linguistiche che spiegano il perchè e il per come del nostro modo di parlare e di scrivere. Da queste poi sono nati e nascono a getto continuo libri di raccolta e di facile consultazione o d'utile passatempo. Ed eccone uno, affacciatosi da poco alle vetrine dei librai, di Dino Provenzal «Conversazioni linguistiche — storia e magia delle parole» (Ed. «Le Stelle», Milano).

Serietà professionale

Dino Provenzal, scrittore correttissimo, collaboratore assiduo del nostro giornale, critico e saggista nonchè autore di una cinquantina di libri, divenuto di punto in bianco consulente di migliaia di lettori e di parecchi letterati per mezzo della corrispondenza privata e di rubriche linguistiche redatte in riviste e giornali, da alcuni anni si è dedicato con ogni cura e serietà professionale allo studio della lingua dando così alla luce parecchie pubblicazioni in materia. Si può dire che il pallino della linguistica ce l'abbia avuto da sempre, da quando, trovandosi a commentare Dante (oltre al Boccaccio, all'Ariosto, al Manzoni, al Giusti) sentì la necessità di creare il «Dizionarietto dei nomi propri della Commedia e del Canzoniere» (Livorno, Giusti, 1910), il «Dizionarietto degli scrittori italiani» (Livorno, Giusti, 1911 - IV Ed. 1932), fino al «Dizionario delle immagini» (Milano, Hoepli, 1955), al «Dizionario delle voci» (Milano, Hoepli, 1957), al «Dizionario umoristico» (Milano, Hoepli - IV ad. 1957), e giù al «Dizionarietto dei dubbi linguistici», «Perchè si dice così», «Dizionario della maldicenza», fino a «Curiosità e capricci della lingua italiana» che ha visto ben sette edizioni.

Lunga esperienza

Dunque ce n'ha d'anni di studi e d'esperienza sulla nostra lingua questo scrittore per poterci accostare con tutto rispetto e interesse al suo nuovo libro che non ha nè la mole nè la pretesa d'un dizionario, e tanto meno l'agibilità d'un prontuario o vademecum; potremmo piuttosto definirlo una specie di crestomazia di «riflessioni sulle vicende d'una parola o di una locuzione, sugli errori che si ripetono nonostante gli ammonimenti, sulle particolarità linguistiche in discussione» come lo stesso autore annota nella prefazione. Ha l'andatura proprio d'una conversazione perchè è nato in gran parte dalle risposte che l'autore dava ai lettori delle sue rubriche sulla lingua (infatti non ha tolto nulla della immediatezza dialogica) e parte da cartelle che oggi s'è trovato zeppe di annotazioni nel cassetto. A ogni parola in esame non dedica quasi mai meno di due o tre pagine, vivisezionandola fino al suo ultimo significato, rincorrendola nei modi di dire e nei proverbi delle varie regioni e avvicinandola ai suoi vari sinonimi, e ad aneddoti personali senza la pedanteria del cattedratico ma con l'amabilità a volte arguta e spassosa di un abile conversatore.

Sforbiciamone un frammento. «Dormire»: se sfogliamo il vocabolario troveremo molte parole che si riferiscono al sonno ed è necessario che sia così perchè al sonno dedichiamo una buona metà della nostra vita. Se volessimo abbondare nella nomenclatura, dovremmo empire almeno cinque pagine, ma raccoglieremo soltanto le parole più significative... Dormire, verbo che suona invitante, suadente all'orecchio dei poveretti afflitti dalla insonnia! Dormicchiare è dormire poco, stentatamente a intervalli; e non è lo stesso che «sonnecchiare», il quale vuole indicare un periodo più lungo e meno tormentato...» e continua con lo «addormentarsi», «addormirsi, voce antica, viva ancora in quelche dialetto», «sonnacchioso», «sonnolento», «assonnato», «dormitorio», «sonnambulismo», «sonniloquio», «sopore», «assopirsi», «russare», «stronfiare», «ronfare» e via fino ad altre riminiscenze culturali infilate nell'anedottica più maliziosa e umoristica.

Molto severa invece la sua requisitoria rispetto alla Crusca, che pur annoverando scrittori e artisti di indiscutibile valore (nonchè qualche glottologo incompetente come nel passato) e dedicatasi da secoli allo studio della lingua, a tutt'oggi non ha ancora dato una soluzione definitiva e universalmente accettata nemmeno su piccoli e fastidiosi problemi di parole rimaste in balia a varie interpretazioni contrastanti. E qui è meglio leggersi quella mezza dozzina di pagine per avere una cognizione esatta del suo giusto risentimento.

Una lancia poi Dino Provenzal spezza «una tantum» a favore dei quotidiani (si legga pure dei "correttori"). Stacchiamo questa pagina dal suo libro: «Voglio molto bene ai dettori di questa rubrica per la simpatia e fedeltà che mi dimostrano, ma non posso dar loro sempre ragione. Spesso infatti mi denunciano, come fossero reati perseguibili dalla giustizia, errori, strafalcioni quasi incredibili, pescati qua e là in libri e giornali; e perchè io non dubiti dell'autenticità accludono alla lettera i ritagli incorniciati e costellati di punti esclamativi. Se i lettori fanno questo per divertirmi, non posso che ringraziarli, ma da colpa dov'è? I giornali vengono scritti, composti, stampati in grandissima fretta: il pubblico vuole notizie fresche, esige che i fatti siano raccontati subito; è come la cittadinanza di Viggiù la quale pretende che i pompieri arrivino un'ora prima dell'incendio. Se la gatta frettolosa fece i gattini ciechi, quella fecondissima madre che è la stampa quotidiana ne segue l'esempio...».

Un libro completo queste «Conversazioni linguistiche»? Impossibile. Neppure sognarlo. Anzi, nonostante la serie dei precedenti più sopra elencati, dello stesso autore e sullo stesso scabroso e vastissimo argomento, quest'ultimo libro dice chiaramente che la conversazione sulla grammatica, sulla sintassi, sulla semantica della nostra lingua è ancora aperta, per cui ci è lecito sperare e augurarsi che il nostro caro Dino ne aggiunga altri, con la competenza e la signorilità che gli sono proprie.

Aldo Priore

Rassegna delle mostre d'arte

Costanzi - Devetta - Maestri contemporanei

Nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi a Trieste è aperta la mostra documentaria che celebra la grandezza di Nicolò Costanzi, architetto navale. La manifestazione è stata promossa congiuntamente dal Circolo della cultura e delle arti e dall'Istituto di architettura navale dell'Università degli studi di Trieste.

Il carenista Costanzi (1893-1967) fu scienziato e tecnico di fama mondiale. Non è questa la sede per ricordarne l'opera, legata attraverso 45 anni di lavoro — di umile e quasi anonimo lavoro, portatore di invenzioni rivoluzionarie — ai nomi delle grandi e meravigliose navi uscite dai nostri cantieri: dalla «Saturnia» e dalla «Vulcania» alla «Oceanic», ultima sua creatura. Gioverà piuttosto accennare all'antico e irresoluto problema dei rapporti fra arte e scienza che dai pitagorici ad oggi travaglia il pensiero estetico. V'è una bellezza della matematica, che in questa mostra viene esplicata con suggestiva evidenza. Sono belle, infatti, le forme che nascono dall'osservanza delle leggi economiche e strutturali (il massimo di volume con il minimo di spesa; la maggiore semplicità e solidità) e che corrispondono, nel contempo, a una precisa interpretazione della meccanica dei fluidi, di cui il Costanzi fu maestro. Ed è bello anche il linguaggio che il costruttore escogita e codifica per esprimere i suoi concetti: sono disegni su cui si proiettano lo spazio della nave e gli spazi delle onde. Ma la razionalità e la logica dell'opera d'arte, che pur sussiste e che è rintracciabile anche in questi disegni, appartiene a un ordine diverso. In talune zone dell'attività umana i due ordini coesistono. La architettura navale offre appunto esempio di questa singolare simbiosi. Per quanto possiamo giudicare, da profani, ci sembra che il più elevato quoziente estetico nell'opera di Costanzi venga raggiunto quando le forme sono con più evidenza necessitate dalle leggi meccaniche e dalle esigenze funzionali. Sono le forme delle carene, le strutture degli aliscafi, la grande mole dei transatlantici, la coerenza organica dei particolari rispetto all'insieme. In tal guisa le navi più evidentemente utilitaristiche (incrociatori, portaerei, petroliere) sono le meno soggette ai mutamenti di gusto che confinano, invece, i transatlantici di lusso nel museo dei documenti di costume.

⁂

La serie delle mostre personali sul tema «Arte e natura» è stata aperta nel giardino d'inverno del parco di Miramare da Edoardo Devetta. E' una personale in formato ridotto per il limite imposto dallo spazio e dall'allestimento, sufficiente tuttavia a riconfermare la validità del pittore triestino che proprio sui temi floreali ha svolto uno dei filoni più profondi e congeniali della sua arte. Egli giunse, infatti, a una dissoluzione dei nessi della rappresentazione in conseguenza di una più intima adesione alla violenza organica del colore, alla immediatezza delle forme vegetali cresciute sulla tela. Facilità e fecondità dell'eloquio cromatico sono testimoniate in massimo grado nell'«Estate» dove il canto del verde — intenso e teso, senza però turbamenti, anzi consegnato tutto alla casta semplicità degli accordi teneri e limpidi — raggiunge una verità lirica che fa coincidere tutti i piani operativi: il vero e la pittura, la tecnica e il sentimento, il mestiere abilissimo e la impetuosa sincerità dell'istinto. Notevoli anche i vasi fioriti che dalla melodiosa oscurità degli sfondi affiorano nel ritmo delle curve portate da pennellate in rilievo. Devetta non si ferma però alla natura morta. Il mondo della campagna, di un paesaggio sereno disteso sulla scacchiera delle case portate tutte in primo piano e alzate al modo dei Quattrocento, ha accompagnato fin dagli esordi la sua carriera. Riverificando oggi alcuni quadri recenti, ispirati al Carso verde e alle colline friulane, viene spontaneo di constatare quanto la stagione informale sia stata per Devetta interna a un suo procedimento di chiarimento e di approfondimento. Non negazione rivoluzionaria dunque, ma più cordiale adesione alla verità della natura, persino nella dizione tonale, persino con un distacco elegiaco che è il momento rivelatore del suo sapiente edonismo.

⁂

Di tanto in tanto la Torbandena di Trieste dedica una mostra al «maestri contemporanei», favorendo così il riepilogo delle precedenti esposizioni (nel caso: Guidi, Guttuso, Fini, Morlotti, Music) e allacciando le personalità finora esaminate agli autori italiani più noti del nostro secolo (Campigli, Cassinari, De Chirico, De Pisis, Gentilini, Maccari, Saetti, Savinio, Sironi, Spazzapan). Sono rassegne che si vedono sempre con gioia e diletto. Nel breve spazio di poche opere è dato di percorrere larghi tempi di esperienze tumultuose, di immaginare fantasiose comparazioni, di ritrovare voci che avevamo un po' accantonato nella nostra memoria e che è giusto ritornino. Fra i quadri più alti di questa rassegna vorremmo indicare l'audace accostamento di natura morta e paesaggio sulla stessa tavoletta in uno splendido De Pisis, rotto tutto da violenti anacoluti e saldato dal ritmato ictus dell'emozione visiva; di Sironi va vista la favola solenne e tragica del bassorilievo dipinto, con armati e lapidi connotati ad una grandezza monumentale. Saetti ci attrae nella ferma e immobile sfera del sole rosso, fra i colori caldi e consunti della sua civilissima storia; Music lascia che la magia dei cavallini giochi il silenzio incantato, Savinio rivive in uno straordinario e allucinante disegno, frutto di quel sortilegio irrazionale e di quella lucidissima consapevolezza ch'egli solo sapeva mescolare sulle carte. La palma della mostra va, a nostro avviso, ai due Spazzapan (l'uno scena di tempesta con deifini quasi umani che ha il sapore di un dolcissimo ex voto; l'altro incapsulante la rotazione delle foglie nel rigore del segno geometrico) così diversi e nel contempo così autografi. Molte e belle le opere della Fini (fra cui una delicata litografia), notevoli i tre Cassinari (specie i disegni), la foresta di Morlotti, le figure sfuggenti di Guidi, l'incisivo bozzetto di Maccari.

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA LUNGA CAMPAGNA ELETTORALE

CON I COMIZI DI STASERA SI CHIUDE PER LE «POLITICHE»

Dall'animazione nelle piazze all'allestimento dei 361 seggi Attesa una decisione sul ricorso regionale dei socialisti udinesi

Oggi, ultimo giorno di campagna elettorale. Allo scoccare della mezzanotte dovrà cessare qualsiasi forma di propaganda; neanche l'affissione di manifesti, la distribuzione di volantini, l'applicazione di striscioni o d'insegne luminose saranno ulteriormente consentite: domani, nella giornata che precede il voto per le «politiche», i cittadini devono poter meditare — ammutoliti gli oratori e gli altoparlanti — sulle scelte cui saranno chiamati domenica.

Quattromiatrecentotrentadue candele, duemilaottocentottantotto penne a sfera, millequattrocentoquarantaquattro matite nere ed altrettante bicolori: queste sono le dotazioni complessive dei seggi elettorali della circoscrizione di Trieste, che da stamane inizieranno ad essere allestiti nelle varie scuole e presso gli ospedali. I pacchi di materiali occorrenti per le operazioni di voto e per lo scrutinio delle schede sono ormai pronti per essere distribuiti alle 361 sezioni elettorali che da stamani fino a domani mattina verranno presi in consegna, sigillati, dai presidenti dei singoli seggi.

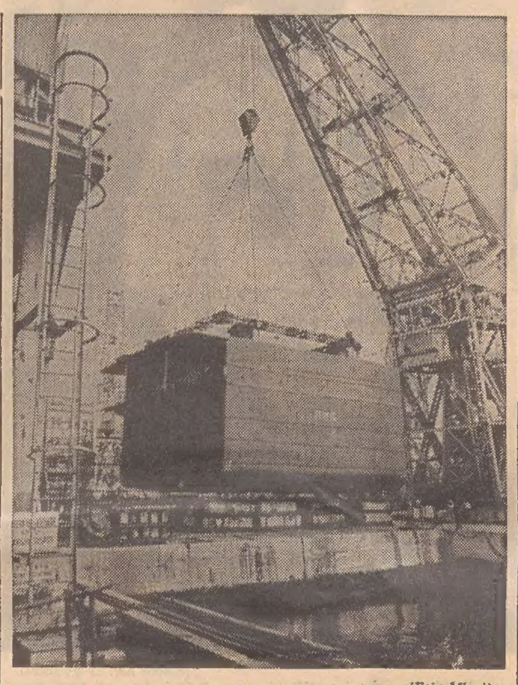
Entro le ore 12 di domani la consegna dei materiali occorrenti per le votazioni dovrà essere ultimata: nel pomeriggio alle 16, verranno già costituiti gli uffici elettorali di sezione da parte dei singoli presidenti (e i seggi resteranno presieduti, fino alla conclusione delle operazioni di scrutinio dalle forze dell'ordine).

I partiti hanno impegnato — si rileva infine — ogni risorsa propagandistica, mobilitando gli oratori nelle piazze, gli altoparlanti, i mini-comizi, i cine-mobili; promuovendo riunioni, conferenze, convegni (interessante quello socialista sui problemi dei giovani, relatori il prof. Apih e il prof. Pesante). Ed ecco, in sintesi, le ultime battute. Per la D.C. hanno parlato Medi, Zanetti, Coloni, Masutto e Vigini («Da che parte — si sono chiesti — stanno i comunisti? Con Hanoi o Pechino, con Praga o Mosca?»). Per il PSU, il prof. Lonza ha concluso la campagna elettorale a Muggia e il prof. Apih: «I socialisti non vogliono un centro-sinistra qualunque, ma una coalizione che si ponga risolutamente all'opera per la radicale riforma dello Stato e per definitive riforme sociali». Per il PLI i candidati Morpurgo, Trauner e Massalin hanno ribadito che si battono «per un moderno stato di diritto, una società nuova e giusta nella libertà e nell'uguaglianza». E i missini Tagliaferro, Morelli, Wondrich, Busà, de Ferra, Lonciari e Coana: «Se l'on. Caradonna — hanno replicato alla D.C. — ha definito il protosincrotrone "un modesto palliativo", è per la considerazione di quanto ci è stato tolto con il piano CIPE: il San Marco è perduto per sempre, e il sincrotrone, per il quale continuiamo a batterci, chissà se l'avremo, dato l'ambiguo atteggiamento del Governo». Per «Nuova Repubblica» ha tenuto un comizio il dott. Ferfoglia; invitato da molte persone ha preso la parola anche il dott. Cividin, uno dei fondatori della D.C. nel 1945, come egli ha ricordato in una lettera fattaci pervenire ieri sera in redazione, nella quale lettera sottolinea di essere tuttora iscritto alla D.C.

Già ieri mattina, intanto, i presidenti dei seggi si sono riuniti, nella sala maggiore della Corte d'Appello, per ricevere le ultime istruzioni; alla riunione, presieduta dal dott. Malacrea, magistrato della Corte d'Appello, era presente il dott. Viozzi dirigente dell'Ufficio elettorale della Prefettura. Fra le varie istruzioni, il magistrato ha pure suggerito degli elementi orientativi per la valutazione della validità delle schede o dei voti nei casi dubbi e difficili. E il rappresentante della Prefettura ha annunciato dal canto suo che anche la giornata di martedì — oltre quelle di sabato, domenica e lunedì — verrà regolarmente pagata ai presidenti ed agli scrutatori di seggi, indipendentemente dall'ora in cui concluderanno lo spoglio delle schede: da qui una raccomandazione per la massima celerità nelle operazioni.

Anche ieri si è poi registrato un intenso afflusso di cittadini all'ufficio elettorale del Comune, per la consegna dei certificati che i messi non hanno potuto, per svariati motivi, recapitare direttamente agli interessati; si è presentato anche un triestino, Michele Skok, che da dodici anni risiede nel Texas.

In questa vigilia elettorale si inserisce anche una nota di attesa, rappresentata dall'esito del ricorso dei socialisti udinesi contro l'esclusione della loro lista di candidati dalla partecipazione, in quella circoscrizione, delle elezioni regionali, fissate per domenica 26 maggio. Com'è noto i magistrati di Udine ed anche quelli triestini, in sede di appello, avevano contestato la regolarità delle liste presentate dai socialisti a Udine, in quanto presentate da persone diverse da quelle ufficialmente designate dallo stesso partito. E stamane a Roma, il Consiglio di Stato dovrebbe pronunciarsi sul ricorso, ritirandosi in Camera di Consiglio per deliberare sulla questione.



(Foto Mioni)

Il pontone «Ursus» solleva il pezzo precostruito, del peso di 160 tonnellate, che verrà innestato nella nave per allungarla

INCIDENTE QUASI INCREDIBILE A SANT'ANDREA

Capota sui binari e slitta per oltre sessanta metri

Leggermente feriti i due occupanti l'automobile sbandata in curva dopo uno scontro - Distrutta la vettura

Sessantacinque metri percorsi con il tetto all'ingiù: questo è il «record» toccato ieri da una «Giulia 1300 t.i.» che si è sfasciata in Passeggio S. Andrea, nella curva prospiciente il bar «Alla passerella». I due giovani studenti che si trovavano nell'auto sono rimasti feriti, ma fortunatamente non gravemente.

La causa dell'incidente è, senza ombra di dubbio, la velocità fortissima impressa alla scattante «Giulia». La macchina, targata Verona 168464, di proprietà di Antonio Vinci, era guidata dal figlio del proprietario, lo studente Giuseppe Vinci, di 19 anni e mezzo, abitante in via Filzi 21/1. Egli proveniva dai Campi Elisi e si stava dirigendo verso Campo Marzio. Al suo fianco sedeva Antonio Moffa, di 19 anni, abitante in via Economo 3.

La vettura correva forte. Giunta alla curva, la macchina è sbandata sulla sinistra, andando a sbattere contro la parte centrale della fiancata sinistra della «Fiat 124» guidata verso i Campi Elisi da Luigi Chetta, di 38 anni, abitante in via Salvi 7. Dopo l'urto, la «Giulia» si è rovesciata sulla fiancata di destra ed ha percorso così 19 metri. Durante questo breve tratto, le lamiere dei parafanghi sono schizzate lontano. La «Giulia» ha quindi oltrepassato la siepe di bosso finendo con il tettuccio sulle rotaie del tram. La macchina aveva in sè ancora una enorme forza d'inerzia. Infatti l'auto è slittata per altri 46 metri.

Dopo una quarantina di metri dal punto d'impatto, il guidatore è stato catapultato fuori dell'abitacolo ed è finito in mezzo ai binari, mentre il «secondo» è rimasto bloccato tra le lamiere; ed è stata la sua fortuna.

All'Ospedale maggiore Giuseppe Vinci è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica per ferite lacero-contuse multiple al capo, alla fronte e contusioni multiple alle mani. La prognosi è di due settimane. Il suo amico se l'è cavata con escoriazioni alla nuca per cui è stato medicato e quindi dimesso; è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

SARANNO ALLUNGATE DAGLI ATTUALI 106 A 121 METRI

«Innesto» all'Arsenale - S. Marco per quattro navi jugoslave

Lavori per un miliardo - Con un altro mezzo miliardo verrà radicalmente trasformata la mn. «Dalmazia»

L'Arsenale-San Marco è stato posto nella possibilità di procedere all'esecuzione dei lavori di allungamento di quattro motonavi jugoslave, per un importo complessivo di un miliardo di lire, commessi dalla società di navigazione di Spalato.

L'operazione — dal «Piccolo» preannunciata ancora lo scorso febbraio — viene tecnicamente definita di fornitura navale a credito a un Paese estero (in questo caso alla Jugoslavia), e richiedeva la relativa autorizzazione delle autorità competenti, ossia del Ministero commercio con l'estero. Il sen. Tolloy ha ora concesso tale autorizzazione, permettendo quindi che l'operazione potesse avere regolare corso.

Il «placet» ministeriale è venuto a coincidere con il «varo» del primo pezzo prefabbricato (dallo stesso Arsenale triestino). Ieri mattina l'«Ursus» ha sollevato con la sua possente gru il troncone, del peso di 160 tonnellate, deponendolo quindi in mare ,per essere più tardi inserito, immediatamente a prua del locale macchine, nella nave destinata a subire questo intervento chirurgico di alta specializzazione cantieristica. L'operazione si ripeterà per ben quattro volte: altrettante, infatti, sono le navi spalatine che, dai 106 metri attuali di lunghezza, arriveranno a 121 metri, con un allungamento quindi di 15 metri, costituiti dal pezzo d'acciaio prefabbricato.

L'«Omis» si trova già all'Arsenale: lunedì entrerà in bacino e in ventitrè giorni ne uscirà rimessa a nuovo, e naturalmente pi ilunga. La seguiranno, quindi, la «Jelsa», la «Bol» e la «Solin». La tecnica di intervento denominata «jumbozing», è la seguente: l'unità viene tagliata in due, e in mezzo viene infilato il troncone nuovo; tutto, quindi, viene riattaccato.

In autunno tutte le quattro navi saranno «fuori cura», e i relativi lavori verranno controllati dai funzionari del «Bureau Veritas» di Parigi e del Registro navale jugoslavo.

All'Arsenale triestino — evidentemente l'esperienza di quei dirigenti e di quelle maestranze è ben nota — è stato interessato pure un altro intervento di notevole importanza: la trasformazione della motonave «Dalmazia» (gemella dell'«Istra»), di 5.000 tonnellate, da Fiume; la spesa si aggira sui 500 milioni di lire.

I lavori, che avranno inizio in agosto e si protrarranno per due mesi e mezzo, porteranno all'aumento della capacità ricettiva dell'unità, con altre 65 cabine, in modo da portare il numero dei passeggeri a 320. Mentre si avrà solo qualche piccola variante alla struttura della nave, i maggiori interventi saranno operati all'interno, con lo ampliamento sia a prua che a poppa di due sale, e con l'utilizzazione delle stive.

Oggi la presentazione del libro di Cecovini

Alla libreria internazionale «Italo Svevo» verrà presentata oggi l'opera edita da Vanni Scheiwiller e stampata coi tipi della Editoriale Libraria, «Del patriottismo di Trieste - Discorso di un triestino agli italiani nel Cinquantenario della Redenzione» di Manlio Cecovini

Nel corso della manifestazione che si svolgerà alle ore 18.45 in corso Italia n. 22, parleranno Antonio Fonda Savio, Bruno Astori, Giulio Cervani, Stello Crise.

Si apre la nuova strada da Rozzol al Ferdinandeo

Stamane, nella ricorrenza della festività di San Pasquale, verrà ufficialmente inaugurato il tratto terminale della via Revoltella prolungata. La cerimonia, che avrà inizio alle ore 11.30, si svolgerà all'incrocio della vecchia via San Pasquale con la via dell'Eremo.

Si tratta di circa 430 metri di strada, che sono stati completati con i fondi stanziati dal Commissariato del Governo in tre lotti, per una spesa totale di oltre 164 milioni. Il nuovo tronco collega i due tratti già esistenti della strada di Rozzol, quello inferiore che dalla valle di Rozzol, porta al primo tornante (capolinea filoviario n. 11) e quello superiore che dalla via dell'Eremo porta a via Ferdinandeo e via San Pasquale.

Viene così a essere completata l'unica strada di collegamento prevista dal Piano regolatore tra la zona del Cacciatore e la città, opera utilissima per l'intenso sviluppo edilizio verificatosi in questi ultimi anni soprattutto con le costruzioni dell'INA-Casa e dell'IACP.

Elezioni sindacali. Hanno avuto luogo presso gli Stabilimenti Meccanici Triestini le operazioni di voto per le elezioni della commissione interna con il seguente risultato: la F.A.L.I. - Federazione Autonoma Lavoratori Indipendenti - ha conseguito due seggi, uno in rappresentanza degli impiegati ed uno in rappresentanza degli operai; la FIOM-CGIL, la CISNAL e la FIM-CISL hanno conseguito ciascuna un seggio in rappresentanza della categoria operaia.

Tribuna elettorale sul video per le regionali

La settimana prossima, dopo le elezioni «politiche» e in vista delle «regionali», la rete televisiva del Friuli - Venezia Giulia metterà in onda un'edizione speciale di «Tribuna politica» dedicata esclusivamente al rinnovo del Consiglio regionale. Alla trasmissione televisiva parteciperanno un rappresentante per ogni gruppo presente all'Assemblea o di quei partiti che hanno propri rappresentanti eletti al Parlamento. Pertanto parleranno alla TV i rappresentanti della DC, PRI, PSU, PCI, PSIUP, PLI, PSI, Unione slovena ed eventualmente i candidati delle altre formazioni minori, se verranno eletti domenica al Parlamento.

La Tribuna politica regionale verrà trasmessa in data e ora da stabilirsi, probabilmente mercoledì o giovedì prossimi. Ogni partecipante alla trasmissione potrà rispondere a tre domande per la durata di due minuti, in modo che ognuno parlerà per sei minuti.

Voli più rapidi per Reggio Calabria

Voli più rapidi per Reggio Calabria. Con effetto immediato, infatti, l'aereo in partenza alle 7.15 dall'aeroporto di Ronchi per Roma potrà contare su una pronta coincidenza con il grosso centro della Calabria, dove giungerà già alle 10.30 (finora l'arrivo avveniva appena nel pomeriggio, alle 16).

E' veramente da compiacersi dell'innovazione, ma purtroppo le partenze dall'aeroporto di Ronchi hanno il loro rovescio della medaglia, rappresentato dalle partenze col pullman dal terminal di piazza S. Antonio: la convocazione, infatti, è alle 5.50 per Roma, alle 7.30 per Milano-Torino e alle 19.55 per Venezia-Genova. Ciò, naturalmente, porta ad uscire da casa molto tempo prima della partenza dell'aereo, pur calcolando in mezz'ora il tragitto da Trieste all'aeroporto.

E' ben vero che il regolamento prescrive di essere all'aereo 40 minuti prima della partenza: ma è da presumere che ciò valga per gli aeroporti dove si registra un certo movimento di apparecchi, e non invece per quello di Ronchi, senza troppe complicazioni di voli.

L'ACCORDO PER LA RIPRESA PRODUTTIVA

Cessata l'occupazione dello stabilimento Atlas

Ferma opposizione sindacale ai licenziamenti decisi dalla Lucky Shoe - La vertenza alla CRI

Dopo la sospensione dello sciopero, programmato per l'altrieri dal personale della CRI, l'assessore regionale all'igiene e sanità, Nardini, ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali dell'istituzione, i quali hanno esposto i due motivi fondamentali che avevano determinato la agitazione. Il dott. Nardini ha voluto approfondire l'illustrazione dei sindacalisti, impegnandosi a un pronto e fattivo interessamento, al fine di evitare ogni minimo squilibrio in un servizio di così alto valore umano e sociale.

Il quadro sindacale cittadino interessa pure l'intervento immediato della CISL sul grave problema della «Lucky Shoe», la cui direzione ha deciso di licenziare 400 lavoratori. Il provvedimento — si fa notare — è tale da determinare ansietà e preoccupazione fra tutti i lavoratori e nelle organizzazioni sindacali che li rappresentano, anche perchè l'azienda — si afferma — non ha mai provveduto a darsi un organico, e pertanto la nuova decisione colpisce non dei lavoratori stagionali o assunti a tempo determinato, ma anche dei dipendenti che da anni lavorano in quella azienda, si da ritenerla ormai in grado di assicurare stabilità e continuità del posto di lavoro. La CISL, pertanto, auspica che nei prossimi incontri all'Ufficio del lavoro sia affrontato anche questo problema, per dare un definitivo assetto a quella azienda.

Nella mattinata di ieri, intanto, si è conclusa l'occupazione dei dipendenti dell'Atlas, i quali avevano preso la grave decisione sabato scorso, dopo l'avviso di sospensione loro pervenuto. Come noto, un accordo è stato raggiunto la notte, per cui — dopo l'assemblea di ieri mattina — gli operai hanno sgomberato, in attesa ora di poter riprendere il lavoro, come previsto dal documento sottoscritto dai responsabili della Atlas.

A quanto si è appreso, un fattivo interessamento è stato esercitato anche dal Ministro del commercio con l'estero, Tolloy, il quale ha fatto mettere in contatto i dirigenti dello stabilimento con la Finsider di Roma e l'Italsider di Genova. Il sen. Tolloy si è impegnato in questa sua opera fino alla normalizzazione del lavoro nella azienda.

Corteo degli operai sospesi dalla Saifac

Un corteo di ex dipendenti della Saifac ha percorso ieri mattina le vie cittadine per richiamare l'attenzione su quanto succede in quell'azienda, chiusa dal 13 aprile e non ancora riaperta, nonostante le speranze di una ripresa dell'attività ai primi di maggio. Una delegazione è stata ricevuta in Prefettura, dove è stato sollecitato l'interessamento delle autorità per la riapertura dei battenti. Oggi sono previsti altri incontri con l'assessorato regionale all'industria e commercio e con altri enti governativi.

Assemblee. Oggi alle 16.45 e alle 19.30, nella sede di via Pondares 8, si terranno due assemblee dei dirigenti, membri di commissione interna e di pensionati INPS per anzianità, invalidità e vecchiaia occupati.

Servizi ospedalieri potenziati dalla Provincia

I SOCCORSI NOTTURNI

Due interessanti decisioni sono state adottate dalla Giunta provinciale. La prima riguarda l'ampliamento di sei posti della tabella organica del personale medico dell'Ospedale psichiatrico: sarà precisamente elevato da 3 a 5 il numero dei medici «aiuto» e da 7 a 11 quello dei medici «assistenti». E ciò con richiamo alla legge 18 marzo 1968 n. 431, che prevede il concorso dello Stato a sostegno dei maggiori oneri derivanti alle Province per l'assunzione di nuove unità di sanitari ed altro personale assistenziale, nonchè per i miglioramenti economici ai medici già in servizio. Ed ora verrà prospettata al Ministero della Sanità l'emissione del relativo decreto, per l'autorizzazione delle nuove unità e dell'assunzione della maggiore spesa.

Il secondo provvedimento riguarda la trasmissione alla Regione di una richiesta di contributo per la realizzazione, a norma della legge regionale 7 marzo 1968 n. 11, di un aumento anche del personale preposto al Centro d'igiene mentale (con l'assunzione di nuovi medici, assistenti sociali ed infermieri specializzati): ciò consentirebbe il potenziamento dell'attività dispensariale d'igiene mentale, attraverso la creazione di un nuovo organismo con le stesse funzioni, ma maggiormente articolate. E infine è stato deciso di costituire un primo nucleo di un futuro «ospedale notturno», anch'esso realizzabile mediante il contributo finanziario della Regione.

Sospese domenica le visite ai degenti

Domenica e lunedì, giorni di elezioni, i pubblici esercizi non potranno vendere bevande superalcooliche; nè i familiari potranno visitare domenica i degenti dell'Ospedale maggiore e della Maddalena (le visite verranno anticipate a sabato, dalle 13 alle 14) nè quelli dello Ospedale psichiatrico, dell'Ospedale per lungodegenti anziani, del Sanatorio neurologico, dell'Istituto medico pedagogico e del reparto post-encefalitici: e ciò perchè tali istituti saranno sedi di seggi elettorali. Dal canto suo l'Acegat, per favorire i componenti dei seggi elettorali, effettuerà domenica una partenza straordinaria anticipata alle ore 5 da ogni capolinea; e il Comune ha predisposto un servizio di trasporto per i componenti gli uffici elettorali che risiedano in zone extra urbane: gli automezzi partiranno da via Giustiniano (Liceo Dante) sabato alle 15.30, domenica alle 5 e lunedì alle ore 6.

Viaggi di primavera...

In aereo

23-26/5 Londra ..... L. 68.000

In autopullman

22-26/5 Vienna ..... L. 46.800
23-26/5 Toscana e Elba L. 29.000
23-25/5 Bled - Plitvice . L. 28.800
8-13/6 Budapest .... L. 48.000
28/6-7/7
Praga-Vienna-Budapest L. 96.000
29/6-7/7
Circuito Jugoslavia .. L. 82.000
30/6-7/7
Vienna - Budapest .. L. 76.000

Crociere marittime

settimanali mn. Jedintstvo:
Dalmazia e Grecia .. L. 93.000
settimanali mn. A. Santic:
Dalmazia e Isole ... L. 87.000
5-16/6 mn. Enotria:
Israele e Grecia ... L. 171.275
26/6-8/7 mn. S. Giorgio:
Grecia e Turchia ... L. 175.000

Iscrizioni UTAT via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

MORTI: Fachin in Fifaco Amabile a. 76; Cernettich Luciano a. 36; Orazi Adolfo a. 56; Otta Albino a. 66; Furlanic ved. Furlanic Maria a. 81; Vitas Romano a. 79.
NATI: 9.

CALENDARIETTO

Oggi: S Pasquale — Il sole sorge alle 4.31 e tramonta alle 19.31. La luna nasce alle 0.26 e tramonta alle 8.57.

Ieri: temperatura massima 24.6, minima 15,9; pressione mb. 1013,2 stazionaria; umidità 53 per cento; calma di vento; cielo 2 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 15,5 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 6.30 con cm. 48 sotto il l.m, e alle 18.50 con cm. 10 sopra il l.m.; alta alle 14.30 con cm. 21 sopra il l.m. e alle 23.50 con cm. 20 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 7.30 con cm. 40 sotto il l.m. e alta alle 15.55 con cm. 22 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Bisoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Rotano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centaro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

RASSEGNA del FREDDO

FRIGORIFERI con sconti dal 25% al 50%

UNIVERSALTECNICA C. Saba 18 P. Goldoni 1

COMUNE DI VENEZIA
Assessorato al Turismo
CASINO' MUNICIPALE

A VENEZIA FESTIVAL DI GERSHWIN

PER TRE SERE I MIGLIORI SOLISTI - JAZZ DEL MONDO

17 - 18 maggio (ore 21.30) Teatro «La Perla» del Casinò - Lido di Venezia

19 maggio (ore 21.30) Teatro «La Fenice» Venezia

Informazioni:
Casinò - Lido Venezia tel. 60021
Teatro «La Fenice» tel. 23324

CRESIME del 19 maggio

RAGAZZI:
ore 9, S.M. Maggiore
16, B.V. del Soccorso

RAGAZZE:
11, Immacolato Cuore
17.30, S. Cuore di Gesù

Le foto più belle nello studio di «Giornalfoto», in piazza della Borsa 8, tel. 38-790. Aria condizionata - «Giornalfoto».

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato

LAVA AUTO SUPER RAPIDO Via Belpoggio 10, Via Romagnola 10, Via Battisti 2, Via Toti 5 - Trieste

GRANDE LUNA PARK
PASSEGGIO SANT'ANDREA
Tram 2 — Filobus 16
APERTO TUTTI I GIORNI
Festivi ore 10-24 - Feriali 15-24

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 45
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

M.S.I.
ORE 19
PIAZZA DELLA BORSA
GIACOMELLI
N. 10 ALLA REGIONE
(26 - 27 maggio)
DE VIDOVICH

IL PAVIMENTO SIGNORILE PER LA VOSTRA VILLA
MARMO RETINATO
Fabbrica FRANCESCHINIS
Udine - Viale Tricesimo 126 - Tel. 40395 - 42241

SU PROPOSTA DELL'AMBASCIATORE A ROMA

Ufficio commerciale della Spagna a Trieste

Una delegazione della Camera di commercio italo-spagnola è stata aperta a Trieste, su proposta dell'Ambasciatore di Spagna, presidente onorario della Camera ufficiale di commercio di Spagna in Italia. Il comitato direttivo di tale organismo ha nominato a sua volta — con decisione unanime — il delegato per il Friuli - Venezia Giulia nella persona dell'avv. Fabio Lonciari.

La costituzione di questa nuova delegazione testimonia l'interesse dell'economia iberica per la nostra zona. In particolare operatori spagnoli sarebbero interessati alla costituzione di un Centro ortofrutticolo italo-spagnolo simile a quello, in fase di realizzazione realizzato da Israele. La costituzione di tale Centro è prevista come concreto interessamento dell'economia iberica alla più vasta iniziativa del Centro ortofrutticolo internazionale.

Altra iniziativa che interessa l'economia spagnola è quella della realizzazione di traghetti veloci per trasporto merci. Va segnalato al riguardo che, nel settore, un'iniziativa italo-spagnola ha già trovato concretamento con l'istituzione della linea Genova-Barcellona per la quale è entrato in funzione il traghetto «Canguro bianco» che effettua una volta alla settimana trasporto di sole merci.

Quanto prima la costituita delegazione svilupperà una serie di contatti fra gli operatori locali per concretare le iniziative sopra indicate.

VOTATE
PER VOI
VOTATE
REPUBBLICANO

SE FOSSERO DI PIU' LE COSE ANDREBBERO MEGLIO

DEMOCRAZIA CRISTIANA

COMIZI DI CHIUSURA

A TRIESTE
ore 18.45 - Piazza SANT' ANTONIO

parleranno

Sergio COLONI
on. Corrado BELCI
sen. Enrico MEDI

IL COMIZIO E' STATO ANTICIPATO IN RELAZIONE ALLA CONFERENZA STAMPA TELEVISIVA DELL'ON. MORO ALLE 21

A MUGGIA
ore 20 - Piazza MARCONI

on. Giacomo BOLOGNA
Doro de RINALDINI

A AURISINA
alle ore 20.30
MUNICIPIO

Luigi MASUTTO
Michele ZANETTI

PREPARIAMO ASSIEME LA GRANDE TRIESTE DEGLI ANNI 70

PSI - PSDI UNIFICATI

OGGI
ORE 19
CINEMA
GRATTACIELO

COMIZIO DI CHIUSURA

GIUSTO TOLLOY
Ministro del Commercio con l'Estero

LUCIO LONZA
DUSAN KOSUTA
Candidati alla Camera

UNITEVI A NOI CHE CI SIAMO UNITI

PSI - PSDI UNIFICATI

FESTOSE INAUGURAZIONI E UN IMPEGNO DEL SINDACO

Le nuove scuole a Rozzol e a Chiarbola

Due nuovi complessi edilizi, il primo a Rozzol e il secondo a Chiarbola, sono stati inaugurati ieri mattina. Nel nuovo edificio di Rozzol, che ospita già da mesi una scuola materna al pianterreno e la scuola media «Stuparich» nei due piani superiori, le autorità sono state festosamente accolte dal preside della scuola media, prof. Balestra, e dalla direttrice dell'asilo, signora Del Ben, mentre alunni e scolari — presenti i familiari — intonavano l'inno nazionale e il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, tagliava il nastro tricolore. Erano inoltre presenti il Vicepresidente Molinari per il Commissario di Governo, il Provveditore agli studi, Angioletti, e gli assessori comunali all'Istruzione, professoressa Faraguna, ed ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi.

Nell'occasione il Sindaco Spaccini ha rilevato che «il completamento di quest'opera costituisce motivo di legittima soddisfazione per l'Amministrazione municipale, in quanto essa rappresenta un ulteriore progresso verso la soluzione di non facili problemi dell'edilizia scolastica».

Accanto all'edificio principale è sorto anche uno minore, tuttora da arredare e destinato alla scuola materna di Rozzol: «Anche l'espansione della scuola materna rappresenta — ha detto Spaccini — un problema di vasto impegno», ed ha ricordato che a cura del Comune stanno inoltre sorgendo le nuove sedi di San Giacomo e di Roiano, mentre una terza è da tempo progettata a Gretta.

Le autorità si sono quindi spostate a Chiarbola per l'inaugurazione della nuova scuola elementare; in via Trissino: la cerimonia si è svolta nella palestra gremita di scolari e di genitori, dove il direttore didattico dott. Chicco ha pronunciato un breve discorso: «Questo nuovo edificio, con le sue quindici aule, è già ora insufficiente — ha rilevato il Sindaco Spaccini — ad ospitare la popolazione scolastica di un rione, come quello di San Giacomo - Chiarbola, in continua espansione edilizia e demografica. Pertanto il Comune — ha annunciato — ha già iniziato la progettazione di un ampliamento, mediante un altro padiglione di complessive sette aule».

TRAGEDIA FULMINEA PER UN IMPIEGATO NELLE ACQUE DELLA SACCHETTA

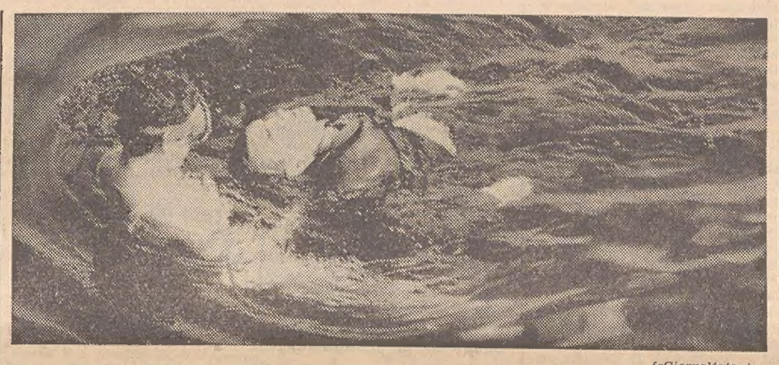
FINISCE IN MARE CON L'AUTO: VANO OGNI SFORZO PER SALVARLO

L'allarme dato per telefono dal medico del Mercato che aveva visto casualmente la scena Un vigile del fuoco ha tratto a galla lo sventurato, deceduto durante il trasporto all'ospedale

Una «Seicento» si è trasformata in una bara per un impiegato. Felice Balbi, di 48 anni, abitante in via Giacinti 16, è piombato ieri nelle acque della Sacchetta, proprio di fronte al Mercato ortofrutticolo con la sua automobile, e non è sopravvissuto nonostante il commovente slancio di solidarietà umana dimostrata da tutte le persone che sono accorse quando si è sparsa la voce della disgrazia. Purtroppo il cuore di Felice Balbi ha cessato di battere durante il tragitto all'Ospedale maggiore. All'astanteria, il medico di turno non ha potuto fare altro che constatare il decesso.

Come è finito in mare lo sventurato automobilista? Le ipotesi che si fanno vanno dal malore improvviso all'errore di manovra. La vettura — è stato accertato con sicurezza — aveva la «prima» ingranata, la chiavetta di accensione inserita nel quadro e il freno a mano abbassato. Poi, sullo strato di sabbia che copriva in quel punto la banchina, sono state viste le tracce dei pneumatici che andavano diritti fino in mare. La vettura è passata a meno di un metro da una bitta (che l'avrebbe certamente bloccata) ed ha percorso, prima di piombare in mare, una dozzina di metri.

Il tragico episodio è avvenuto alle 8.20 (le sfere dell'orologio di Felice Balbi sono ferme su quell'ora). Praticamente non esistono testimoni. Alcuni braccianti stavano scaricando sabbia da una motobarca ma non hanno visto la scena: erano girati dalla parte opposta. Quando hanno udito il tonfo sono accorsi, ma sul momento pensano che si trattasse di una macchina senza persone a bordo. Il medico del Mercato ortofrutticolo aveva visto la macchina piombare in acqua e ha telefonato subito ai vigili del fuoco. Pochi minuti dopo essi giungevano sul posto guidati dal maresciallo Fino. Uno della squadra, il vigile Bianchi, si è liberato degli abiti e si è tuffato in mare. E' riapparso in superficie dicendo che era buio e che non vedeva nulla. Qualcuno gli ha dato una maschera e le pinne. Altro tuffo sino sul fondo. «C'è un uomo!» ha urlato, riaffiorando. Poi si è rituffato, mentre il vigile Panzera lo ha seguito per dargli una mano. Felice Balbi è stato tolto dal posto di guida e riportato a galla mentre un telone veniva buttato in acqua per poter meglio tirare a riva il corpo dello sventurato automobilista.



(«Giornalfoto»)

Un momento drammatico: il vigile Bianchi trae a riva il corpo ancora in vita dello sventurato Balbi: ma tutti i soccorsi prodigatigli fino al trasporto all'ospedale si riveleranno vani

S'era formata una piccola folla e un bracciante si è offerto di fare la respirazione artificiale, che è stata poi continuata da un vigile urbano e dai vigili del fuoco. Tutti i presenti hanno voluto fare qualcosa. Mentre il maresciallo Fino e un borghese tenevano i due polsi dell'uomo per sentire il battito, un'altra persona massaggiava il ventre dell'uomo, un'altra ancora gli teneva la bocca spalancata. Il polso, sia pur debolissimo, era percettibile. Bisognava fare presto. E' stata chiamata la Croce Rossa e un'autolettiga è giunta poco dopo. Purtroppo, come si è detto, tutti gli sforzi sono stati inutili: l'uomo è deceduto infatti durante il trasporto allo Ospedale Maggiore.

Sul posto della tragedia sono accorsi i carabinieri della stazione del Porto Nuovo, per le indagini del caso. Felice Balbi esercitava un'attività di commerciante di legnami. L'autovettura è stata recuperata dai vigili del fuoco e quindi parcheggiata al Molo Fratelli Bandiera, a disposizione della Magistratura.

(«Giornalfoto»)

Il ricupero dell'auto (TS 29239) da parte dei vigili del fuoco

C'ERA UN SACCO DI INDIZI, MA NON È BASTATO

IMPUTATI DI UN GROSSO FURTO ASSOLTI CON FORMULA DUBITATIVA

Due amici, il tornitore Rodolfo Quargnal, di 41 anni, abitante in via dei Molini 2, e il fattore Giordano Pullini, di 53 anni, abitante in via del Ponticello 19, compaiono davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Ballarini, cancelliere Ciccarelli, per rispondere di un laborioso e fruttuoso colpo: quello commesso ai danni di Ahmed Mesinovich, titolare del negozio «Stoffe inglesi» di via San Nicolò 22.

Fu un furto che fece quasi epoca: sconosciuti si introdussero con chiavi false nell'adiacente sala di una comunità religiosa, poi praticarono un foro nella parete che divide la comunità stessa dal retrobottega e qui, nel cassetto di un mobile, trovarono le chiavi con cui aprirono la cassaforte, e vi prelevarono denaro e preziosi per un ammontare di mezzo milione di lire.

Come spiega il Presidente, la Polizia giunse ad incriminarli per una serie di elementi indiziari: due settimane prima della razzia, i due furono notati davanti alla porta della congregazione; appena fermato il Quargnal presentava una serie di graffi al torace che un medico legale diagnosticò essersi prodotto su bordi sbrecciati di muro, e dopo il colpo uno di essi, il Quargnal, scappò come una lepre alla vista di un maresciallo entrato casualmente in una trattoria.

Sia il Quargnal che il Pullini protestano la propria innocenza.

Quargnal: «Me son feri cascando de una barca tirada sui cavaleti in via Carbonara. Il Pullini è mio amico...»

P. M.: «Sono fratelli siamesi...»

Incomincia poi la sfilata dei testimoni, e davanti al collegio s'avvicendano i marescialli Limena e Orsalia, poi Hamdl Mesinoglu, figlio del derubato, e ancora le due giovani conviventi degli imputati.

«Qui c'è un coacervo di indizi — sostiene il P. M. nella sua requisitoria — a cominciare dal maresciallo che entrando nella trattoria induce il Quargnal alla fuga: se ogni pregiudicato dovesse scappare quando appare un agente, in certi rioni si potrebbe assistere ogni giorno a un inarrestabile fuggi-fuggi. Non lasciamo costoro ancora impuniti, non consentiamo che continuino a rubare». Il dott. Ballarini conclude chiedendo che il Quargnal e il Pullini siano condannati a quattro anni e 6 mesi di reclusione e 120 mila lire di multa ciascuno.

Per il primo prende la parola l'avv. Sergio Kostoris e ne perora l'assoluzione con formula dubbia, mentre il patrono del Pullini, avv. Fulvio Amodeo, si batte per l'assoluzione con la formula più ampia.

Breve camera di consiglio e poi la sentenza: il Tribunale assolve entrambi per insufficienza di prove.

Scoperto dopo tre mesi l'autore di alcuni furti

Tutti (o quasi) i nodi vengono al pettine. Ne sa qualcosa il triestino Giorgio Granzi, di 23 anni, il quale a tre mesi di distanza da un furto avvenuto a Monfalcone in un condominio disabitato, è stato fermato dalla polizia ed interrogato in merito a quel colpo. Il giovane era certo di averla fatta franca ma, messo alle strette, dopo alcuni tentennamenti, ha vuotato il sacco e si è confessato autore, oltre che del furto commesso a Monfalcone, anche di altri colpi perpetrati a Trieste.

Come sono giunti gli agenti sulle sue tracce? Grazie al numero di matricola di una polizza del Monte pegni. Il giovanotto, infatti, aveva depositato al civico Monte di pietà tutti gli oggetti di valore rubati all'ing. Giancarlo Piazza nel condominio nuovo di via Cosulich 2 a Monfalcone. Con quella indicazione sono risaliti al Granzi e, in casa sua, gli agenti hanno trovato tre apparecchi radio rice-trasmettitori pure appartenenti all'ing. Piazza. Era la prova del fuoco. Il giovane ha raccontato le altre sue imprese ed è stato così denunciato alla Magistratura per furti aggravati.

SOLO IL PARTITO LIBERALE ITALIANO PUO' DARE A TRIESTE IL QUARTO DEPUTATO

OGGI parleranno i candidati al Consiglio Regionale:

Avv. SERGIO TRAUNER
ore 11.30 - Pescheria Centrale

Avv. DANIELE MORPURGO
ore 12 - Piazza V. Veneto

RAFFORZATE LA OPPOSIZIONE LIBERALE AL CONSIGLIO REGIONALE

UCV circ

l'treno turistico per BERLINO

23-29 giugno - da Trieste
L. 70.600

percorsi notturni in carrozze - letti, ottimi alberghi a BERLINO

Informazioni e prenotazioni: UFFICIO CENTRALE VIAGGI Piazza Unità - Telefono 24793

CONTRO IL PROGETTO DEI «FUNGHI» SULLE RIVE

Le luci da fantascienza e un voto di «Italia Nostra»

Il progresso ci offre alternative migliori senza offendere l'ambiente architettonico

La sezione triestina di «Italia nostra» è venuta a conoscenza del fatto che l'esperimento di illuminazione cittadina tentato dagli organi tecnici dell'amministrazione comunale con sistemazioni di stile «fantascientifico» avrebbe pienamente soddisfatto gli sperimentatori stessi. Il «dampione-fungo», collocato attualmente in prova nello spiazzo antistante il vecchio caffè Tommaseo, dovrebbe — se le informazioni non sono errate — proliferare lungo le rive e giungere in piazza della Borsa.

E' veramente allarmante — commenta «Italia nostra» in un suo comunicato — che si vogliano far credere possibili, come uniche soluzioni di riconosciute esigenze della vita moderna, quelle che seguono la via della più facile suggestione tecnologica violentando l'ambiente.

Con questa considerazione, che purtroppo si riscontra valida in moltissime realizzazioni dell'arredo urbano ed extraurbano, «Italia nostra» non vuole contestare la necessità che determinati percorsi cittadini abbiano una migliore illuminazione; vuole e deve invece ribadire il concetto che proprio i molteplici mezzi offerti dalla tecnologia moderna, purchè scelti attraverso un accurato studio del nesso ambiente - mezzo tecnico, possono offrire soluzioni che non offendano un patrimonio ambientale esistente e valido: si tratta, evidentemente, di «studiare» certe situazioni e certe soluzioni non basandosi solo sulla più facile tecnologia ma servendosi di questa senza dimenticare che non può essere accettata una sua incompatibilità con la «cultura».

Avendo la piena convinzione che accorgimenti «tecnicamente» e «culturalmente» validi esistono e sono perfettamente in grado di essere applicati alla soluzione dei problemi dell'illuminazione viaria delle Rive o di piazza della Borsa, il consiglio direttivo della sezione triestina di «Italia nostra» ritiene suo inderogabile dovere esprimere il proprio totale dissenso per la soluzione «fantascientifica» ventilata, che rappresenterebbe un ulteriore attentato al volto della città, già troppo sfigurato e svilito nella sua naturale bellezza.

PREVIDENZA E LAVORO

PUBBLICHIAMO IN SESTA PAGINA LA PUNTATA SETTIMANALE DELLA NUOVA RUBRICA

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Galleggiano sulla «vasca» polemiche di universitari

Un'esigenza basilare per l'Istituto di architettura navale sottovalutata in una lettera di studenti di altre facoltà

«Siamo un gruppo di studenti e docenti della Facoltà di scienze che legge il vostro giornale e siamo rimasti molto stupiti dell'attiva campagna di stampa che conducete in favore delle aspirazioni del prof. Servello e dell'esiguissimo numero di studenti che frequenta il suo istituto (uno per cento del totale di ingegneria), quando problemi di ben più importante, natura stanno investendo l'Università tutta.

«Non che siamo contrari alla costruzione di una vasca di 100 metri, ma ci pare sciocco buttare due miliardi di lire (questo sarebbe il suo costo comprese le attrezzature e capannone) quando è stata appena messa in efficienza nello stesso istituto una vasca nuova di 50 metri, che ha già costato sacrifici alla nostra Università, di cui voi sembrate ignorare l'esistenza (vedi in particolare il vostro primo articolo dove si afferma che l'istituto del prof. Servello non possiede attualmente attrezzature sperimentali). Perchè non si è fatta subito quella da 100 metri prima di accorgersi che quella di 50 è insufficiente? Con quei due miliardi la nostra Facoltà può costruire almeno tre istituti come quello del prof. Servello e ricordatevi che la Facoltà di scienze possiede tuttora degli istituti in cui la concentrazione di studenti è di quasi uno al metro quadro (vedi per esempio Istituti di geologia, di zoologia, di botanica).

«Se l'Italcantieri e le società di navigazione locali ci tengono tanto a questa vasca, formino loro un consorzio per la sua costruzione usando dei loro cospicui introiti senza quindi pompare tutta questa massa di soldi alla nostra Università e al contribuente.

«Ci pare infine doveroso attirare la vostra attenzione su di una frase poco felice da voi pubblicata nel „Piccolo" del 7 maggio: „Il prof. Servello (...) con sacrifici di tempo e anche di denaro, perchè tutte le sue attività sono state assorbite dall'opera svolta nell'interesse esclusivo dell'istituto". Ma non era forse suo dovere comportarsi così?

«Pregandovi di ospitare la nostra lettera nelle „Segnalazioni", salutiamo cortesemente». Seguono 39 firme, che riportiamo pregando di scusare eventuali errori di trascrizione, ma non tutte erano facilmente decifrabili: Fisica: Lucio Bernetti, Paolo Palazzi, Giorgio Coitana, Tommaso Russo, Bonifacio, Paolo Serafini, Luciano Fonda, Alberto Rimini, Giorgio Calucci, Fulvio Pipan, Nello Paver, Claudio Verzegnassi, Licia Chersovani, I. Gabrielli, G. Iernetti, G. Pauli, L. Granata, M. Lagonegro, U. Abbondanno, Dario Ceschia, Fabio de Guarrini. Scienze naturali e biologia: Marina Petrinei, Paolo Rute, illeggibile, A. Varatto, illeggibile, Lio Ghirardelli, illeggibile, Rossana Galvani, Paolo De Gaus, Laura Poieri, Renzo (cognome illeggibile), Giorgio Visintini, Ivandrea Simonetti, Giuliano Zennaro. Geologia: Enrico Merlak, Mario Sogato, Enrico Velardi.

Anzitutto una precisazione. Perchè abbiamo pubblicato i nomi, malgrado la difficoltà di lettura rappresentata dalle firme, e pur usando, di solito, per le lettere collettive, la formula «Seguono "x" firme»? Perchè questi sono gli studenti che ci avevano inviato in precedenza la stessa lettera precisando che non l'avevano firmata — e confermiamo volentieri la loro buona fede, che subito riconoscemmo — per non sembrare degli «attivisti». Hanno accolto il nostro invito pubblicato nelle «Segnalazioni» del 10 maggio, e ci hanno rispedito, firmandola, la stessa lettera, cui hanno aderito, questa volta, anche alcuni docenti. Apprezziamo tutto ciò: è sempre bene affrontare i problemi assumendosi non diciamo la responsabilità, chè di responsabilità in questo caso non si tratta, ma la paternità delle proprie idee, e in questo i giovani che ci hanno scritto possono «insegnare» qualcosa a molte persone anziane che, temendo di esporsi, preferiscono invece tacere.

Fatta questa premessa, non dispiaccia ai trentanove firmatari della lettera se diciamo chiaramente che la loro è una lettera spiacevole. Non perchè contenga cose che scottino, non perchè essa critichi il nostro giornale (critiche e polemiche sono sempre gradite perchè rappresentano il sale — per non dire il pepe — delle «Segnalazioni»), ma per il tono di sufficienza con cui parlano di fatti che andrebbero invece valutati con serenità e obiettività, e di persone che vanno nominate con maggior considerazione. Il fine della loro protesta muove da ragioni valide ed è lodevole: il potenziamento, certamente necessario, degli istituti cui essi appartengono. Ma gli argomenti contro l'Istituto di Architettura e il tono con cui trattano il problema sono sbagliati. E tanto per uscire dal vago: il prof. Servello non ha bisogno della nostra solidarietà nè tanto meno della nostra «difesa», gli bastano la solidarietà e la stima dei suoi studenti, che non saranno una legione, ma non per questo perdono il diritto di essere ascoltati. E gli autori della lettera avrebbero fatto bene a tener conto della voce dei loro colleghi, visto che hanno riportato una frase pubblicata il 7 maggio, ignorando invece la notizia dell'assemblea degli studenti di Architettura navale.

Il prof. Servello ha compiuto soltanto il suo dovere? Nessuno deve proclamarlo, per questo, eroe nazionale, certamente; ma gli studenti hanno toccato, muovendoci un appunto in proposito, un tasto molto delicato: viviamo in tempi in cui chi fa veramente e con assoluta dedizione il suo dovere (in ogni campo, intendiamoci, non soltanto in quello della scuola) va elogiato, perchè veramente troppi sono coloro che non lo fanno. Al punto che ci viene da domandarci — ed è un interrogativo doloroso — se uomini come il prof. Servello fanno bene a dimettersi quando vedono che la loro lotta tenace non dà i frutti sperati. Perchè i politici minacciano sempre di dimettersi ma finiscono col non dimettersi quasi mai, e comunque molto spesso, purtroppo, uno val l'altro; ma i dirigenti veramente capaci, nel campo delle pubbliche amministrazioni come in quello della scuola, quando si dimettono risolvono, sì, il loro caso di coscienza, che va rispettato e compreso, ma aprono il più delle volte le porte a persone pronte ad accettare l'incarico rimasto libero senza aver voglia o tempo o la capacità di compiere in pieno il loro dovere. Con maggior danno, è ovvio, per la vita già difficile degli organismi loro affidati.

E veniamo alla famosa vasca. Anzitutto gli studenti e i docenti che ci scrivono hanno letto troppo in fretta il nostro articolo del 22 marzo. E' sembrato loro addirittura che noi ignorassimo l'esistenza della vasca da 50 metri perchè avremmo affermato che l'Istituto di Architettura navale «non possiede attualmente attrezzature sperimentali»? Ma nell'articolo si parlava diffusamente della vasca da 50 metri, e si annotava soltanto, brevemente, che la sede (queste sono le parole esatte) è «ancora largamente incompleta in fatto di attrezzature tecniche e laboratorio».

Perchè non fu fatta subito la vasca da cento metri anzichè quella di cinquanta? Il perchè, ahinoi, è semplice: fu proposta, in realtà, la vasca da cento metri, ma si sarebbe dovuto chiederla... da duecento, perchè, come sempre succede nel nostro Paese (lo diciamo con amarezza, pensando che anche l'Università di Zagabria supera — in questo campo — la nostra), si ottenne la metà del richiesto: cinquanta. Nel frattempo (stiamo parlando di «pratiche» durate anni) la concentrazione cantieristica nazionale con la sede centrale dell'Italcantieri a Trieste e l'orientamento mondiale degli armatori verso navi di grossissimo tonnellaggio, fece maggiormente risentire l'assoluta necessità della vasca da cento metri, e l'aver affiancato tale istanza può rappresentare, per il «Piccolo», diciamolo senza false modestie, soltanto un titolo di merito. Tanto più che, con la creazione della vasca maggiore, la spesa fatta per quella esistente risulterebbe sempre utile, e non sprecata, per le diverse funzioni delle due vasche. Questo è il parere degli esperti: se invece chi ci scrive crede che non stia in questi termini il problema di queste vasche, di cui essi fan mostra di parlare come se si trattasse di vasche da bagno e quindi di un istituto universitario col lusso dei doppi servizi, non sta a noi cercar di convincerli del contrario.

Resta il problema del «consorzio». Il torto di chi ci scrive è, anche su questo punto, quello di aver buttato giù l'idea — lo dicevamo già in principio — con un tono di sufficienza, come se si trattasse di cose superflue, proprio con l'aria di dire: se Cortesi o Bartoli o chiunque altro proprio la vogliono, questa vasca, e allora se la paghino e buonanotte. Ma non si tratta di «pompare» soldi all'Università o al contribuente: si tratta, semmai, di studiare un piano di finanziamento, per una spesa ritenuta di sicura importanza non solo per l'Università, ma anche per l'economia cittadina e regionale, così come tutte le spese fatte per la scuola riguardano l'interesse di tutto il Paese e di tutti i cittadini, contribuenti e non.

Un'ultima precisazione: gli studenti dicono che «sarebbe sciocco buttare due miliardi». In sede competente si parla di una spesa di quattrocento milioni, anche perchè il terreno è già predisposto ed i progetti esecutivi già elaborati. Due miliardi o quattrocento milioni? La differenza non è piccola.

SEGNALAZIONI

I partiti e il voto

Dall'avv. Renato Bologna riceviamo questa lettera:

«Sono sdegnato perchè rilevo che la propaganda dei maggiori partiti politici presenta insistentemente come "sprecati" i voti che venissero attribuiti ai partiti minori che sono in lizza per le prossime elezioni politiche.

«Anzitutto, basta scorrere i dati personali dei candidati al Parlamento nazionale, che si presentano a Trieste, per osservare che molti di essi non hanno di triestino neanche il numero di scarpa o di colletto. Poi, occorre sapere che vi sono dei triestini, ed ottimi patrioti, che si presentano candidati in altre città d'Italia. E allora? Come la mettiamo? I partiti minori — che destano ammirazione per il coraggio e la scarsezza di mezzi con cui affrontano la competizione — hanno tutto il diritto di coalizzarsi con gli altri colleghi d'Italia per puntare sulla elezione anche di un solo candidato della propria lista, in sede nazionale. E quindi non è affatto "sprecato" il voto attribuito ai partiti minori, quando essi si presentino alle elezioni in tutta Italia. Altrimenti, la democrazia andrebbe a farsi friggere. Un tanto mi premeva di segnalare, per un'esigenza di onestà e di correttezza, a smacco di certa propaganda imbrogliona».

L'avvocato che ci scrive usa parole un po' grosse, ma non le abbiamo tolte di proposito, ad evitare che la loro soppressione potesse far nascere sospetti di parzialità... Propaganda imbrogliona? Ogni partito fa «propaganda» e ogni elettore ha il diritto di giudicarla come meglio crede. E' molto difficile esprimere pareri in proposito senza toccare le suscettibilità, prima ancora che i reali interessi di chiunque sia sceso in lizza nella competizione elettorale; ma non si può non rilevare che, se l'effettivo «attaccamento» di un eletto alla città che lo ha mandato alla Camera o al Senato conta, non è antidemocratico il rilievo che taluni partiti minori — non tutti — hanno veramente scarse possibilità, malgrado le varie regole dei resti e di tutto il meccanismo elettorale, di far eleggere i loro candidati. Non vogliamo chiamarli «sprecati» i voti che tuttavia verranno dati a quelle liste? Chiamiamoli pure voti di democratica simpatia, ma resta il fatto obiettivo che Trieste soffre da tempo di scarsa presenza in Parlamento.

L'entità del «tesoro»

Il lettore Paolo De Poli ci ha scritto una lettera cortese esprimendo la sua meraviglia per il fatto che nella recente caccia al tesoro, organizzata dalla «London Look by Yardley» con la collaborazione tecnica dell'ACI e il patrocinio del nostro giornale, il monte premi non sia ammontato, com'era stato detto in un primo tempo, a cinque milioni, ma — secondo un calcolo approssimativo fatto dallo stesso lettore — a non più di un milione e ottocentomila lire.

La sua meraviglia è giustificata e noi gliene diamo atto volentieri, senza ricorrere a giri di parole per cercar di confondere le idee... Ma, chiamati in causa, diciamo anche chiaramente come stanno le cose. E' vero infatti che in un primo tempo — in due soli annunci, per l'esattezza — si parlò di cinque milioni, così come si era parlato di negozi d'antiquariato che sarebbero stati coinvolti nella «caccia». Poi non si parlò più — in tutti gli altri numerosi annunci — nè dei cinque milioni nè degli antiquari, e perchè? Perchè gli organizzatori si accorsero che lo schema della manifestazione ideata per tutta l'Italia e già collaudato a Firenze e in altre grosse città, non poteva trovare applicazione nella nostra, per difficoltà obiettive che non era possibile superare: il monte premi nasce anche da una collaborazione commerciale che in altri centri fu possibile realizzare con maggiore slancio. Colpa della nostra città? Non diciamolo oggi, come non volemmo dirlo allora: limitiamoci a constatare il confronto.

Nei giorni «decisivi», comunque, quando cioè ebbero praticamente inizio le iscrizioni, furono elencati solo i premi maggiori, che in effetti non mancarono. Teniamo comunque presente che si è trattato di una briosa gara in cui contava soprattutto il divertimento, e non una lotteria nazionale in cui contano esclusivamente i premi. E il divertimento c'è stato non solo durante la «caccia», riuscitissima, ma anche nell'altrettanto riuscita festa serale: al qual proposito giova aggiungere che gli «equipaggi» non sono andati incontro a una spesa, come ci scrive il lettore De Poli, di dodici-quindicimila lire, ma, se fossero stati ad esempio in quattro, di cinquemila per il guidatore e tremila per i tre compagni di gara: il che dava diritto a quattro biglietti d'ingresso alla festa, per un valore di ottomila lire (al prezzo pagato da chi non aveva partecipato alla gara). E allora anche un premio minore, tutto sommato, può aver fatto piacere, a chi non ha ricevuto l'auto o la moto, proprio per il solo piacere di essere arrivati fra i primi.

La caduta

«Tempo addietro — esattamente il 17 gennaio scorso — in piazza Goldoni, mentre stavo bussando alla porta già chiusa dell'autobus 29, per salirvi, il mezzo si mise in moto per partire, ed io caddi a terra. Accorsero subito alcune persone — ho 76 anni — che mi aiutarono a rialzarmi, l'autobus si fermò immediatamente, e il conducente fece intervenire un controllore perchè accertasse l'accaduto. Prese le mie generalità, il controllore voleva portarmi al Pronto soccorso, ma io preferii di no, sia per non impressionare la famiglia qualora fossi stato ricoverato, sia — ormai mi ero rimesso in piedi — ritenendo che tutto si fosse risolto con una caduta senza conseguenze.

«A casa però, più tardi, fui assalito da forti dolori, tali da impedirmi di stare in piedi, chiamai un medico che constatò numerose contusioni e mi prescrisse la cure del caso. Quando finalmente potei rialzarmi, dopo una decina di giorni di degenza, chiesi all'Acegat il puro rimborso delle spese, solo questo, cioè medico e medicinali. Su richiesta dell'Acegat, fornii il nome di una persona che poteva testimoniare quanto mi era accaduto. Conclusione: la mia richiesta è stata respinta.

«Ora io dico: non ho avanzato pretese di chissà quale risarcimento, ho chiesto solo di essere rimborsato di quanto avevo dovuto spendere per colpa dell'Azienda, cioè dell'autobus, che era ben fermo mentre lo bussavo perchè mi si aprisse la porta. E anche questo modesto importo mi è stato negato. E' giusto, questo? E' corretto agire così con un utente?

«Grazie dell'ospitalità che vorrete accordarmi, anche se vi scrivo con tanto ritardo, ma ci ho molto pensato su, e non so rassegnarmi. Vi invio i miei ben distinti saluti, grato se vorrete, anzichè la firma per esteso, siglare questa mia segnalazione. G. P.».

Alla piscina «Bianchi»

Il Comune informa che nella mattinata di domenica 19 e 26 maggio la Piscina «Bruno Bianchi» sarà occupata dagli atleti del Centro addestramento nuoto per gare di nuoto e tuffi. Il pubblico potrà liberamente accedere alle gradinate e, dopo le 13, alla vasca.

Bagni di Grignano

La *Riviera Triestina S.p.A.* comunica che gli stabilimenti balneari sono aperti.

Alta cosmesi da Guerin

via Tarabochia 1, con la nuova serie dei prodotti *Binella Cosmetics* che garantisce risultati sorprendenti.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda. *«Casa d'Arte Orientale»*, via S. Lazzaro 17.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

La profumeria Nora

Via Carducci 20, tel. 96916, in collaborazione con la grande casa tedesca Elien Betrix offre gratuitamente trattamenti e consigli sull'uso dei prodotti di trucco e di cura dal 14 al 18 maggio.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Ugleuralsk» (russa); mn. «Doron» (israel.); mc. «San Catello» (naz.); mn. «Horizont» (ingl.); tn. «Bosna» (jug.); p.fo «Hellenic Sky» (ell.); mn. «Makarska» (jug.); mn. «Claudia» (naz.); mn. «Carso» (naz.); mn. «Jebel el Barouk» (lib.); mn. «Pinto» (norv.); mn. «Giovanni d'Amico» (naz.).

PARTENZE: mc. «Lakmos» (liberiana); mn. «Horizont» (ingl.); mn. «Sara» (israel.); mn. «Ilovik» (jug.); mn. «Emil Berger» (germ.); p.fo «Loredan» (naz.); mn. «Maya» (libanese); mn. «Vincenzo Dormio» (naz.); mn. «Giosuè Borsi» (naz.); mn. «Doron» (israel.); mc. «Zubair» (franc.); mc. «Mobil Energie» (ingl.).

Dal delfino al pesce luna

(«Giornalfoto»)

Nuova pesca grossa, e contemporaneamente inconsueta, nelle acque del nostro golfo. Dopo la cattura di un grosso delfino avvenuta l'altro ieri, è stata ieri mattina la volta di un altro esemplare marino di notevole «stazza»: un pesce luna del peso di circa due quintali; un pesce questo, dalla caratteristica forma rotonda, con due grandi pinne verticali e la coda a ventaglio, che molto di rado appare nelle nostre acque. Alcuni anni fa ne è stato preso un esemplare nelle acque della Sacchetta, poi, se non andiamo errati, non se ne sono visti altri.

Il pesce luna è stato catturato da due pescatori dilettanti, Paolo Zini ed Enrico Milacci, a circa due miglia al largo di Barcola. Il grosso pesce è stato arpionato con una semplice fiocina da sepple, issato in barca e ucciso a colpi di coltello, colpendolo nell'unico punto debole e cioè negli occhi. Una grossa preda, un autentico colpo da «safari» marino, la quale però non può essere servita a tavola perchè la sua carne non è molto commestibile.

LE ORE DELLA CITTA'

Savona grand'ufficiale

Il Presidente del Consiglio, Moro, ha inviato un telegramma al Presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Alberto Savona, informandolo che, su sua proposta, con decreto del Capo dello Stato gli è stata conferita l'onorificenza di grand'ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica, ed esprimendogli i suoi vivissimi rallegramenti. Aggiungiamo anche noi le congratulazioni più cordiali.

L'attività del VAL

Ha avuto luogo la riunione conviviale di chiusura dell'anno sociale del VAL. Oltre al consiglio direttivo ed alle signore simpatizzanti sono intervenuti gli oratori che si sono avvicendati nel corso degli incontri settimanali. La presidente signora Fulvia Costantinides ha rivolto ai convenuti un indirizzo di ringraziamento e di augurio, cui hanno fatto seguito le parole del dott. Stelio Rosolini, che a nome degli oratori, ha espresso l'apprezzamento e l'elogio di quanti seguono la valida attività del sodalizio locale.

Terremoto lontano

Una replica del terremoto avvenuto in Giappone, anch'essa di eccezionale violenza, è stata registrata ieri dalla Stazione sismica dell'Osservatorio geofisico sperimentale, con inizio alle 11.51'18'', tempo medio Europa centrale. L'azimut e la distanza sono risultati identici alla prima e pertanto si presume che la zona colpita si trovi al largo dell'isola di Hokkaido, in Giappone.

E' INUTILE PENTIRSI DOPO.

RICORDA CHE NEL 1963 TRIESTE PERSE IL DEPUTATO DEL M.S.I. PER 600 VOTI

Discusso in Appello il «crack» di un ristorante

Il naufragio di un noto locale del Carso — il ristorante-albergo Furlan di Monrupino — giunge alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Zumin, P. G. dott. de Franco, cancelliere dott. Magliacca, con il ricorso presentato a suo tempo da Vera Furlan in Stock, di 47 anni, e suo marito, Paolo Stock, di 42 anni, macellaio.

Il presidente illustra come, in seguito al crach dell'azienda, dichiarata fallita con sentenza del Tribunale del 19 settembre del 1964, i due furono incriminati per bancarotta fraudolenta piurima aggravata, dissipazione (gli inquirenti accertarono che fecero frequenti puntate in un casinò), e distrazione di documenti contabili.

Il 20 giugno dello scorso anno, gli Stock comparvero davanti al Tribunale penale che li riconobbe colpevoli dei fatti loro ascritti e condannò la signora a due anni e sei mesi di reclusione e l'uomo a due anni e due mesi di reclusione, e entrambi all'inabilitazione commerciale per 10 anni.

A domanda del presidente, la Furlan dice: «Le mie disgrazie incominciarono quando volli ingrandire il locale. Le spese aumentarono oltre ogni previsione e per salvare l'esercizio puntai anche sul casinò».

Lo Stock: «Non dissipammo il denaro ma lo impiegammo per il locale».

Il P. G. chiede la conferma del primo verdetto mentre il difensore, avv. Morgera, si batte per l'accoglimento dei motivi d'appello e per una congrua riduzione della pena.

Il ricorso non apporta alcun beneficio alla coppia: la Corte conferma la prima sentenza.

Società teosofica italiana. Questa sera con inizio alle ore 19,30 nella sede sociale di Corso Saba, 6 si svolgerà un dibattito sui metodi di conoscenza.

FIDATEVI DI PHILIPS
E' UN CONSIGLIO
VIA TIMEUS 12 TEL. 90 2 79 DELLA DITTA PIETRO DELPONTE E C.

RIDUZIONI ANCHE SUPERIORI AL 20%

Ad un nuovo prezzo eccezionalmente favorevole le nuovissime macchine per cucire

NECCHI

Esposizione, dimostrazione e vendita:

TRIESTE: Ditta Tullio Natale di dott. Sergio Reja Tullio - Via C. Battisti, 12, telefono 36533

MONFALCONE: Ditta Tullio Natale di dott. Sergio Reja Tullio - Corso del Popolo 25, telefono 72772

OGGI ORE 19 CINEMA GRATTACIELO

TOLLOY

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deciso il finanziamento per il valico di Coccau

Quattrocento milioni alle Autovie Venete per l'acquisto e la sistemazione dell'area di servizio presso il confine

Il problema della sistemazione della struttura viaria e dell'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti doganali al valico di Coccau, che rappresenta oggi, con le sue note carenze, una grave frattura fra il sistema stradale regionale e italiano e quello della Europa centro - orientale, può considerarsi ormai risolto.

Nella sua ultima riunione, infatti, la Giunta regionale, su proposta del vicepresidente ed assessore ai trasporti e turismo, Giacometti, ha approvato una delibera per il finanziamento, da concedersi alla Società Autovie Venete, per l'acquisto e la sistemazione del terreno destinato ad area di servizio per le operazioni di confine al valico di Coccau, nonchè per la costruzione sulla stessa area di tutte le infrastrutture necessarie. La delibera fissa il finanziamento stesso nella misura massima di 400 milioni di lire, da erogarsi negli esercizi finanziari 1968-'69, e ne stabilisce le modalità. La Società Autovie Venete dovrà provvedere alla progettazione esecutiva ed alla esecuzione delle opere, nonchè a tutti gli atti necessari alla loro realizzazione.

Il provvedimento è stato adottato dalla Giunta in attuazione della legge regionale n. 26 del 1968, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nel corso delle ultime riunioni della prima legislatura. L'iniziativa persegue sul piano pratico una finalità considerata dalla Giunta regionale come determinante ai fini del progresso economico del Friuli-Venezia Giulia. E' noto infatti come la Regione ritenga indispensabile la realizzazione di grandi allacciamenti stradali, che consentano l'inserimento del Friuli - Venezia Giulia nella grande viabilità nazionale e internazionale.

Il valico di Coccau, verso il quale confluiscono alcune delle principali vie di comunicazione europee, sta assumendo in questi anni una importanza sempre maggiore, in conseguenza del notevole incremento del traffico automobilistico, sia per quanto riguarda il numero delle persone e la quantità di merci, sia per quanto riguarda gli automezzi turistici e commerciali transitati. In questo quadro quindi va visto l'intervento della Regione tendente a dotare il servizio doganale di Tarvisio-Coccau di quelle aree ed attrezzature che consentano di soddisfare in modo adeguato e secondo criteri razionali, non solo le attuali esigenze del servizio stesso, ma anche quelle potenziali degli anni futuri, tenuto conto in particolare della costante tendenza allo sviluppo dei traffici commerciali e turistici da e per i Paesi dell'Est europeo.

L'area prescelta per questa importante infrastruttura, individuata da una apposita commissione di studio regionale, con la collaborazione delle amministrazioni e degli enti pubblici interessati, si trova a ridosso del valico stesso a 500 metri circa dal confine. Essa presenta tutti i requisiti per la realizzazione di un moderno centro doganale commerciale e consentirà la costruzione di un impianto, secondo il progetto già scelto dalla Giunta regionale, per tutti i servizi di confine, di 54 mila metri quadrati, ivi compresi i raccordi con la viabilità ordinaria e i fabbricati per uffici e servizi vari.

Iniziative della Provincia per la gioventù sportiva

Nella seduta di Giunta dell'Amministrazione provinciale di lunedì scorso, l'assessore alla sanità e allo sport, dott. Lorenzo Fogher, ha riportato in discussione il problema dell'Istituto superiore di educazione fisica, in quanto le richieste avanzate all'Ente Regione avevano ricevuto risposta negativa. Il presidente e gli assessori presenti hanno ascoltato e attentamente studiato l'attuale posizione dell'ISEF ed hanno convenuto sulla necessità dell'inserimento della sua attuazione nel bilancio 1968, in modo che tutto il Consiglio possa dare il suo parere sulla necessaria variazione di spesa, che consegue alle diverse indicazioni ministeriali.

Con lo stesso procedimento si è deciso di inserire le spese per la vaccinazione antitetanica per tutti gli alunni (circa 2000) che fanno parte di gruppi sportivi, di scuole medie superiori sottoposti alla amministrazione provinciale. Si è voluto ancora deliberare sulla necessità di un riconoscimento agli atleti della provincia che si sono distinti nel corso del 1967, riconoscimento che sarà reso in pubblica cerimonia. In questo modo l'Amministrazione provinciale intende — nei limiti delle sue possibilità — attuare una parte di un programma più vasto ed importante a beneficio e a salvaguardia della gioventù sportiva di oggi e di domani.

ORE 18.15
PIAZZA V. VENETO
O. Fragiacomo
candidato alla Regione

LE CONFERENZE

Alpinisti bergamaschi sulle Ande patagoniche

Su invito della Società Alpina delle Giulie il 21 corr., l'avv. Piero Nava, di Bergamo, riferirà sulla recente, vittoriosa spedizione bergamasca allo Scudo del Paine, che fa parte delle Ande patagoniche, montagne che presentano paesaggi dalle forme imponenti e superbe e dove il limite delle nevi eterne si abbassa fino ai 1000 metri.

La conferenza che si prospetta quanto mai interessante, sia per l'argomento, che per la validità dell'oratore, sarà illustrata da un notevolissimo numero di diapositive, che daranno una chiara idea delle zone percorse dagli alpinisti bergamaschi.

Alla conferenza, che sarà tenuta nella sala convegni della Camera di commercio, potranno accedere liberamente tutti gli appassionati delle montagne e dell'alpinismo.

Seduta scientifica all'Associazione medica

Stasera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1, avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina.

Parlerà il prof. A. Torretta, primario dell'Istituto di radioterapia dell'Ospedale Maggiore di Trieste, su «La radioterapia delle neoplasie vescicali».

BILANCIO DEL PRIMO QUADRIMESTRE NEL PORTO

UN SENSIBILE AUMENTO NEI TRAFFICI MARITTIMI

Incremento del 139 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: movimenti per 6 milioni di tonnellate

Il primo quadrimestre del 1968 ha contabilizzato a fronte del correlativo periodo dello scorso anno un incremento di traffici marittimi di oltre il 139%. In quattro mesi il porto globalmente considerato ha superato i 6 milioni di tonnellate di materie prime e prodotti d'ogni tipo. Estrapolando i dati di gennaio-aprile e rapportandoli ad annata intera, si dovrebbe a fine d'anno superare largamente i 18 milioni di tonnellate fra sbarchi ed imbarchi. Ma tenendo conto dei costanti accrescimenti di arrivi di olii minerali per l'oleodotto, non è azzardato pronosticare un bilancio finale di 20-21 milioni di tonnellate, il che convaliderebbe le prognosi che abbiamo stilato all'inizio dell'anno.

Osserviamo, ora, il comportamento quantitativo dei traffici marittimi dell'ultimo sessennio:

MOVIMENTI MARITTIMI
(sbarchi ed imbarchi in tonn.)

gennaio-aprile	senza oleodotto	(milioni t.)
1963	1.752.565	1,752
1964	2.047.726	2,047
1965	1.907.382	1,907
1966	2.070.247	2,070
1967	2.470.912	2,278
1968	5.982.163	2,103

Abbiamo trascurato i bunkeraggi e le provviste di bordo, oscillanti fra 54.725 e 75.835 tonnellate per anno. E' evidentissima l'azione che sui movimenti via mare ha avuto l'oleodotto per la Germania. Difatti, depurando questo grezzo dal 1967 e dall'anno in corso le cifre divengono: 2.227.942 t. per il gennaio-marzo 1967 e 2.103.243 per il primo quadrimestre del '68.

Ed ecco, ora, le voci merceologiche divise in gruppi:

GENNAIO-APRILE (tonn.)

Voci	1968	1967
petroli	5.010.925	1.348.295
minerali	204.306	238.423
carboni	96.334	124.417
cereali	18.403	22.707
legnami	37.107	33.934
altre merci	615.088	667.134
	5.982.163	2.434.910

Il comportamento dei traffici non petroliferi segnala per quest'anno delle diminuzioni in tutte le voci meno che nei legnami, che hanno avuto un piccolo incremento. E' evidente, ad avviso dei tecnici, l'opera di erosione che la chiusura del Canale di Suez ha avuto sui traffici delle merci varie e dei minerali.

Concluso il convegno sull'alimentazione

Si è concluso il convegno sull'alimentazione tenuto sotto gli auspici del Circolo culturale «Giuseppina Saragat» nelle giornate dal 12 al 15 maggio. Il convegno presieduto dal consigliere comunale Giuseppe De Gioia è stata caratterizzata da ampie relazioni e da numerosi e vivaci dibattiti. Il prof. Lucio Lonza ha messo in relazione i problemi della sanità pubblica con la politica del centro-sinistra e il compito storico che le spetta di fare dell'Italia un Paese avanzato e moderno. Il dott. Lorenzo Fogher ha invece affrontato in due ampie relazioni i problemi delle sofisticazioni alimentari e le disposizioni legislative che regolano la materia.

L'assessore regionale dott. Ermenegildo Nardini ha invece illustrato quanto la Regione ha legiferato e quanto si propone di legiferare in rapporto al tema proposto dal convegno, mentre il prof. Giuseppe Dulci ha parlato delle Cooperative di consumo che costituiscono una bandiera della nostra Regione ed ha insistito sulla necessità di provvedimenti legislativi regionali che consentano alle Cooperative un completo rinnovamento delle strutture.

A sua volta l'avv. Cesare Devetag ha affrontato il problema dal punto di vista giuridico e amministrativo confrontando la nostra legislazione con quella dei più progrediti Paesi europei. Infine il prof. Dino Saraval si è soffermato sulla nuova tecnica dei trasporti «containers» che meglio garantiscono la sanità dei cibi anche e soprattutto per il fatto che le merci vengono portate dalle fonti di consumo con una velocità notevolmente superiore che non con i mezzi tradizionali. Egli ha altresì illustrato i progetti che le società di p.in. hanno studiato in proposito, e si è augurato che con l'ultimazione del molo VII Trieste diventi l'antesignana per la realizzazione delle nuove tecniche.

Congresso di studiosi del giornalismo

Al settimo congresso dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo sono arrivate finora oltre trenta adesioni da studiosi italiani e stranieri, che terranno le loro relazioni nei giorni 2-5 giugno p. v.

Per Trieste, il prof. Enzo Petrini, della nostra Università, tratterà il tema: «Giornali per ragazzi dal 1900 al 1918»; il dott. Licio Burlini della RAI-TV su «Qualche nota sulla collaborazione di Ruggero Timeus a «La Idea Nazionale». Il dott. Guido Manzini di Gorizia parlerà su «Un settimanale mazziniano a Gorizia "La Libertà" 1910-1913»; il dott. Paolo Sluga tratterà il tema: «Un giornale di Gorizia "L'eco del Litorale" durante la guerra 1915-1918»; su Nicola Jorga et l'Italie pendant la première guerre mondiale, parlerà Dan Benindei, di Bucarest.

Domande di personale per le colonie estive

L'Opera Figli del Popolo comunica che le iscrizioni per la assunzione del personale educativo e di servizio per le proprie colonie montane di Pierabec (Forni Avoltri) e di Ovaro, e per la colonia marina di Punta Sottile (Muggia) sono aperte.

Per il solo personale addetto alla vigilanza dei minori, maschile e femminile, sono richiesti i seguenti requisiti: anni 18 compiuti e titolo di studio di scuola media superiore.

Le domande, in carta semplice, vanno consegnate a mano, alla segreteria dell'Ente, in Largo Papa Giovanni XXIII 7, telefono 35805, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 16 alle 19.

M.S.I.
DE FERRA
LONCIARI
CANDIDATI ALLA CAMERA
CHIUDERANNO LA CAMPAGNA PER IL MSI
PIAZZA C. GOLDONI — ORE 22

L'ascesa dei voti liberali a Trieste

1960
ELEZIONI PROVINCIALI — VOTI 6.912
1962
ELEZIONI COMUNALI — VOTI 15.003
1963
ELEZIONI POLITICHE — VOTI 19.753
1964
ELEZIONI REGIONALI — VOTI 20.518
1966
ELEZIONI PROVINCIALI — VOTI 23.194

NEL 1963 L'ULTIMO DEPUTATO LIBERALE IN ITALIA FU ELETTO CON UN RESTO UTILE DEL 75%

SE IL P.L.I. AVRA' A TRIESTE VOTI . . . 26.000

CONSEGUIRA' UN RESTO UTILE DEL 76%

NEL 1966 IL P.L.I. HA AVUTO A TRIESTE VOTI 23.194

PER AVERE UN DEPUTATO A TRIESTE AL P.L.I. MANCANO VOTI 2.806

Solo il Partito Liberale può dare a Trieste il quarto deputato
PLI

E' ORA DI CAMBIARE ! VOTA COMUNISTA !
COMIZI DI CHIUSURA DEL PCI
OGGI ALLE ORE 20 PIAZZA GARIBALDI
parleranno:
PAOLO SEMA candidato al II collegio per il Senato
FRANCESCO GOMBAC candidato alla Regione
ROBERTO COSTA candidato al I collegio per il Senato
presiederà:
MARIO COLLI candidato alla Camera
ORE 12:
S. Marco: Vittorio VIDALI
F.M.S.A.: Paolo SEMA
Arsenale: Claudio TONEL
Navalgiuliano: S. Bacicchi
SALDA: Jole BURLO
ore 17.45 - Piazza S. Antonio — Antonino CUFFARO — Vito GRASSO
ore 18 - P. Marconi - Muggia — Arturo CALABRIA
ore 19.30 - Aurisina — Maria BERNETIC — Claudio TONEL
ore 20 - Longera — Dusan LOVRIHA — Jole BURLO
ore 20 - San Dorligo d. Valle — Giuseppe BURLO — Giovanni GODNIC
ore 20.30 - S. Croce — Antonino CUFFARO — Albino SKERK
ore 21 - Prosecco — Dario SUPANCICH — Gabriella GHERBEZ
VOTA
Per la CAMERA
Per la REGIONE
P.C.I.
Per il SENATO
PCI-PSIUP

PSIUP
OGGI ORE 18 PIAZZA GOLDONI
Roberto COSTA — candidato indipendente al Senato
Ezio MARTONE — candidato PSIUP alla Camera
Elio GIOVANNINI — della Direzione PSIUP
PER LA CAMERA VOTA
PER IL SENATO VOTA
PSIUP
PCI-PSIUP

LAVORO E PREVIDENZA

NELLE SEGNALAZIONI

I licenziamenti alle Cooperative Operaie

Da un gruppo di lettori, ci giunge una lettera firmata in cui è detto fra l'altro:

«Siamo un gruppo di pensionati per anzianità particolarmente colpiti (potremmo dire "puniti") per aver goduto della famosa legge n. 903 del 21 luglio 1965. Vorremmo unire anche la nostra voce alle tante che vi giungono da un po' di tempo in qua sull'argomento, anche per informare l'opinione pubblica che se ci sono dei pensionati i quali giustamente recriminano perchè è stato loro tolto quanto in un primo tempo era stato concesso forse con troppa leggerezza mettendoli nella situazione di contrarre degli impegni ai quali oggi non sanno più come far fronte, a noi invece è stato tolto addirittura lo stipendio e siamo stati messi su una strada per esserci trovati nelle loro stesse condizioni. Ciò è avvenuto alle Cooperative Operaie di Trieste Istria e Friuli (un ente morale). Alle Cooperative Operaie spetta infatti il vanto (?) di aver preso, prime a Trieste e forse in tutta Italia, l'odioso provvedimento di licenziare i lavoratori che godevano della pensione di anzianità colpendo dipendenti che avevano bene meritato dell'azienda».

A questo punto i lettori si chiedono come sia stato possibile un provvedimento del genere da parte di un ente amministrato da persone appartenenti a partiti del centro-sinistra, e se la loro decisione è comunque «legale»: «se si parla — essi dicono — di legge anticostituzionale e già si chiede la sua abrogazione o la promulgazione di un'altra legge riparatrice, non c'è nessuno — il Presidente della Regione, il Prefetto, il Sindaco, un sindacato? — che voglia interessarsi per far rientrare i licenziamenti all'ente morale Cooperative?».

Abbiamo voluto pubblicare questa lettera, pur essendo stato trattato lo argomento, tempo fa, nelle «Segnalazioni», che avevano ospitato anche una precisazione del presidente delle Cooperative Operaie, Giuricin, il quale aveva illustrato i motivi economici che avevano provocato i dolorosi provvedimenti: e lo facciamo per le argomentazioni dei nostri lettori, che rientrano nelle finalità specifiche della nostra nuova rubrica.

Detto ciò, aggiungeremo che, obiettivamente, non appare pensabile che il consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie abbia deliberato il licenziamento degli anziani lavoratori per il solo fatto che essi erano titolari di una pensione di anzianità, mentre può darsi che tale circostanza sia stata tenuta presente quale attenuante della gravità del provvedimento e del danno relativo subito dai dipendenti inaspettatamente trovatisi senza lavoro. Da un punto di vista «legale», è da supporre che il consiglio medesimo abbia disposto i licenziamenti con la piena osservanza della legge n. 604 del 17.7.1966 in materia di licenziamenti individuali», legge che del resto non viene applicata solamente in caso di licenziamento individuale di pensionato di vecchiaia o di lavoratore ultrasessantacinquenne. E poichè la legge in questione all'articolo 1 esclude la possibilità di licenziare il lavoratore se non si tratti di licenziamento «per giusta causa» o per «giustificato motivo», ravvisato quest'ultimo dal successivo articolo 3 in «ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro ecc.», il provvedimento, purtroppo doloroso su un piano umano e sociale, è stato preso — come ricordò nella sua lettera al «Piccolo» il presidente delle Cooperative — per le suddette ragioni.

La validità del «giustificato motivo» addotto dalle Cooperative doveva essere tempestivamente impugnata dai lavoratori colpiti, personalmente oppure attraverso le associazioni sindacali e, in caso di non riconosciuta validità, i lavoratori medesimi sarebbero stati riassunti oppure, in caso contrario, il datore di lavoro sarebbe stato costretto a corrispondere — non sappiamo se ciò è forse avvenuto — una indennità compresa tra un minimo di 5 sino ad un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione. Sul piano «legale», la situazione, purtroppo, è questa. Sul piano umano e sociale le considerazioni da farsi non sono certamente confortanti.

Miglioramenti INAIL

Il lettore Angelo Mastrocinque ci scrive: «Nella passata legislatura la Camera e il Senato approvarono la nuova legge sui miglioramenti agli infortunati sul lavoro. Sono passati già due mesi, ma l'INAIL di Trieste non ha ancora provveduto alla nuova regolazione

Il lettore si riferisce ai miglioramenti disposti dalla Legge 12 marzo 1968 n. 235 dei soli trattamenti economici degli infortunati sul lavoro, già «quidati in «capitale» o in «rendita vitalizia». La legge, che prevede il raddoppio degli assegni continuativi mensili corrisposti dal 1.o luglio 1965 (art. 124 della Legge 1965), è stata già pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» ed è entrata in vigore con la fine del mese di marzo. Per ottenere la regolarizzazione e il pagamento degli arretrati dal 1.o luglio 1967, data di effetto retroattivo della legge, ricordiamo all'interessato di presentare domanda all'INAIL, presso il quale, a quanto ci risulta, sono in corso gli adempimenti relativi alla applicazione del provvedimento

Vedova di ex combattente

«Non capisco questo articolo riportato dal vostro simpatico giornale in merito all'Ordine di Vittorio Veneto e cioè: «Un'annualità sarà corrisposta alla vedova e ai figli all'atto del decesso del titolare. E le vedove di chi è morto prima non hanno diritto a nessun riconoscimento?». Così ci scrive la signora Pierina F., vedova di un ufficiale combattente nella guerra 1915-1918.

L'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto è conferita solamente ai combattenti in vita alla data della emanazione della Legge 18 marzo 1968 n. 263. Lo stesso vale, purtroppo, anche per l'assegno annuo vitalizio di 60 mila lire, la cui concessione in certe condizioni ne consegue. Non essendo l'assegnazione riversibile, la moglie e i figli superstiti possono beneficiare di una annualità di 60 mila lire in un'unica soluzione, solamente però se la morte del titolare dell'assegno stesso sia avvenuta successivamente al 18 marzo 1968.

Un caso all'Acegat

In una sua lunga lettera, di cui riproduciamo i passi salienti, il lettore Attilio Peroncini, ex dipendente dall'Acegat, ci espone il suo complesso caso che «solo a prima vista può sembrare un caso personale ma in realtà investe interessi di molti cittadini». Il lettore spiega che molti anni addietro venne sospeso e quindi licenziato, per motivi previsti dal regolamento, senza liquidazione. «La successiva legge 8.6.1966 mi reintegrava di ogni diritto, pensione, liquidazione ed indennità varie spettanti a un dipendente della mia qualifica e categoria». Dopo varie istanze e ricorsi ottenne da parte della Acegat la buona uscita ma non ebbe l'integrazione della pensione ed altri diritti marginali. «Non chiedo particolari favori: chiedo soltanto che una legge operante sia applicata».

Si tratta di una dispensa dal servizio, avvenuta il 2 febbraio 1957, per motivi disciplinari previsti dal regolamento dell'azienda. Non avendo ancora raggiunto il 60.o anno di età, il lettore non ha potuto ottenere, all'atto del licenziamento, la pensione di vecchiaia a carico del «Fondo speciale di previdenza addetti ai pubblici servizi di trasporto», gestito dall'INPS, cui era iscritto quale addetto alle tranvie. Non ha potuto neanche beneficiare dell'indennità di anzianità o di buonuscita in quanto le norme regolamentari interne ne escludevano la concessione nel caso particolare.

Nel 1959, avendo raggiunto il 60.o anno di età, venne corrisposta all'interessato la pensione di vecchiaia a carico del suddetto Fondo speciale di previdenza, senza però la relativa integrazione che il «Fondo aziendale Acegat» garantisce a tutti coloro che cessano il servizio con diritto a pensione. (E' da tener presente che l'integrazione raggiunge un importo notevole in quanto avvicina la pensione complessiva alla retribuzione percepita dal dipendente).

Il motivo della mancata integrazione della pensione va attribuito a una interpretazione restrittiva da parte dell'azienda della norma regolamentare in materia, interpretazione che ha determinato il costante comportamento di escludere dal beneficio della suddetta integrazione quei pensionati che non sono tali all'atto della dispensa dal servizio, ma che lo divengono successivamente. Rimane sempre una interpretazione (accettata — sembra — anche dai rappresentanti del personale) e sulla cui validità non siamo in grado di esprimere un giudizio certo, che ovviamente solo in altra sede il lettore potrebbe ottenere.

Il mancato accoglimento della richiesta di «integrazione» non è stato quindi determinato dalla non osservanza della Legge 8.6.1966 citata dal lettore, ma dalla circostanza che abbiamo prima riferito. In conformità di quanto disposto dalla Legge 8.6.1966 sui diritti dei dipendenti pubblici licenziati per colpa, l'Azienda ha invece liquidato, come doveva, al lettore Peroncini, l'indennità di anzianità in relazione agli anni di servizio ed alla retribuzione.

Domenico Pagliaro

EFFETTI DELLA RECESSIONE NELLA «ZONA B»

A Capodistria in sciopero le maestranze del «Tomos»

I dipendenti chiedono il rispetto dei contratti e il cambio della Direzione dello stabilimento

Un fatto senza precedenti è accaduto ieri a Capodistria: i duemila dipendenti dello stabilimento «Tomos», il maggiore complesso industriale della Zona B, sono scesi in sciopero per motivi sindacali: da alcuni mesi, infatti, gli operai non ricevono lo stipendio nella misura loro spettante.

Le maestranze hanno abbandonato in massa il lavoro nella prima mattinata, dirigendosi in corteo attraverso le vie della cittadina istriana e raggiungendo quindi piazza del Duomo. Una delegazione si è recata a protestare dal presidente della Assemblea comunale di Capodistria, al quale sono stati esposti i motivi dello sciopero, che gli operai hanno scandito a gran voce durante il corteo: i dipendenti della «Tomos» chiedono l'immediato pagamento delle retribuzioni contrattuali e il cambio della Direzione dello stabilimento.

La fabbrica «Tomos» costruiva dapprima ciclomotori e motocicli — i più popolari della Jugoslavia — e successivamente, sviluppatosi lo stabilimento, l'industria ha stabilito una collaborazione con la «Citroen» per la produzione di parti di ricambio e per il montaggio di alcuni tipi di automobili della ditta francese. Dopo un certo periodo piuttosto fiorente per la produzione della «Tomos», le cose però hanno cominciato ad andar male (soprattutto in seguito alla recessione che ha colpito l'economia jugoslava), ed è così scoppiata l'attuale crisi.

Indennità ai disoccupati

Il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativo alla prima quindicina di maggio, sarà effettuato presso la sede di via F. Severo n. 46-I dalle ore 9 alle ore 13 con il seguente ordine: oggi, 17 maggio, i cognomi dalla lettera A alla C; 20 maggio i cognomi dalla lettera D alla L; 21 maggio i cognomi dalla lettera M alla R; 22 maggio i cognomi dalla lettera S alla Z.

PLI
PARTITO LIBERALE ITALIANO
OGGI 17 maggio — PIAZZA GOLDONI — Ore 21
chiuderanno la campagna elettorale per le elezioni politiche i Candidati
per il SENATO:
ing. Carlo BELTRAME (Trieste I)
avv. Manlio CECOVINI (Trieste II)
per la CAMERA:
prof. Aldo COMBATTI
dott. Luciano DAVANZO
avv. Corrado IONA
dott. Guido NOBILE
Presenzieranno al comizio, il Presidente e il Segretario provinciali
avv. Daniele MORPURGO
avv. Sergio TRAUNER

Moda sulla Mn. «S. Giorgio»

Brillante successo della défilé della MM. STANDA S.p.A.

Mercoledì, nella suggestiva cornice del salone delle feste della m/n «San Giorgio», la Società Adriatica di Navigazione ha ospitato l'atteso défilé organizzato dalla Società Magazzini STANDA per presentare il nuovissimo assortimento primavera-estate 1968 (collezione «Graziastil») degli articoli di abbigliamento per signora.

Vivissimo è stato l'interesse dei numerosissimi invitati convenuti per la splendida serie di abiti, prendisole, pantaloni, costumi e copri-costume, che si sono succeduti in passerella. Una vera girandola di colori, di «gustosissimi» modelli, ora eleganti, ora svelti e pratici, ma tutti perfetta espressione dell'«ultimo grido» della moda italiana, francese e inglese.

La sfilata è stata brillantemente presentata dalla gentile Signora Fulvia Costantinides.

Il successo della manifestazione è stato sottolineato dagli ammirati commenti e dai ripetuti applausi degli ospiti, fra i quali abbiamo notato: il Comandante della nave Cap. Mauri e Signora, la Signora Albertina Cappellini, consorte del Prefetto di Trieste, il dr. Colangeli e Signora e le Signore: Contessa Titti de Smecchia, Nene Astori Janesich, Edit di Monda, Ciara Giammusso, Dedè Quattrocchi.

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ines Zhermel, nel III anniversario (17/5), da Raucher-Zhermel 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Natalia ved. Fecetti, nel III anniversario, dalle figlie 20.000 pro Ospedale infantile, 15.000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «Vassilli»), 10.000 pro Rifugio animali ASTAD e 5000 pro Fondazione nazionale protezione animali.

In memoria di Ugo Sommacampagna, nel II anniversario (17/5), dalla moglie Ilda 3000 pro Opera Altare Caduti senza croce.

In memoria di Lucio Crise, nel trigesimo, da Ada e Livio Pesaro 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Giovanna Vitas della Scala, nell'anniversario (17/5), dalla figlia 5000 pro CRI.

In memoria di Bruno Pozzo nell'anniversario (19/5), dalla famiglie 5000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Silvio Furuch, a due mesi dalla morte, da Nereo Franchi 5000 pro Haliaetus Noar.

In memoria di Pierangelo Zavello dalle famiglie Giraldi e de Finis 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ferruccio Hermann dal dott. Oscar Arman 50 pro «Operazione lana».

In memoria di Maria Vattovani dall'avv. Lino Sardos Albertini 15.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Giorgina Ferlan da Iolanda de Castro 2000 pro Opera dale infantile (lettino «O. de Castro»).

In memoria di Marcello Dorigo dagli amici Paola, Rita, Piero, Vivalda, Ada, Oscar e Rudi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Romana Zanetti dalla famiglia Oppenheim 3000 pro Istituto Rittmeyer.

Per una lieta circostanza da N. 5000 pro Istituto Rittmeyer.

Da parte di due combattenti 1915-1918 lire 5000 pro Tempio Sacrario - Altare istriani, fiumani e dalmati.

In memoria di Maria Marega, colleghi del figlio Carlo 16.100 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Sgurdeos-Giurin 3000 pro Assistenza agli spastici.

In memoria di Amalia Cronaz da Licia Devescovi e Maria Bon 2000 pro Centro tumori; da Gemma Lazzari 1000 pro FAC - chiesa Cuore di Gesù, 1000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Maria e Gildo Silvestri 1000 pro X Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli - Parrocchia Sacro Cuore e 1000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria del comm. Romano Vitas dal dott. Giorgio Russini, dott. Paolo Bruno 10.000, dalla contessa Silvia Tripcovich 5000 pro ECA; da Gemma Del Rossi e da Lidia Salvadori 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Marcella e avv. Aldo de Ferra 3000 pro Centro tumori; da Giulio e Rosa Valenzin 3000 pro CRI; da Filippo e Anna Arbo 5000 pro Lega Nazionale; da Ines e Carlo Barozzi 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Gisella Jolanda Tomasi 2500 pro Associazione nazionale alpini e 2500 pro Istituto Rittmeyer; da Eugenia Fagar 10.000 pro Associazione donatori di sangue; da Giuliana e Giacomo Sacerdoti 3000 pro Istituto «G. R. Carlo» (Cassa scolastica); da Thea e Piero Fogazzaro 3000 pro Fondo «Ing. P. Zampieri».

In memoria di Antonio Missoni dall'avv. Mario Ferluga e famiglia 3000 pro CRI.

In memoria di Pasquale Guida Maria Signoretto 2000 pro Lega «Dante» (Fondo «Renzo Sinigaretto»).

In memoria del dott. Umberto Birolla da N. N. 3000 pro Fondo del sangue.

In memoria del dott. Almerigo d'Este da Maria d'Este 5000 pro CRI e 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Antonio Cester»).

In memoria di Antonio Cester, Leone e Raffaele Cavallero 10.000 dalla famiglia Magris Spartaco 30 pro Ospedale infantile (lettino «Antonio Cester»).

In memoria di Bruno Strukel dei condomini dello stabile n. 49 via Piccardi 1750 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Giordano Musco da un gruppo di amici 7000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria del comm. Pino Rivi-Ussai da Filippo Artelli 3000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Ferruccio Cesari dalla zia Valeria Moskovic e cugina Fiora Morpurgo 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Quaglia dai colleghi del figlio Giorgio 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Fortuna da Silvia Bradaschia 2000 pro CRI.

In memoria di Meri Magris da Regina Gigliotti 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Stefania Gambini della da Lionella Zmajevich 2000 pro UIC.

In memoria di Olimpia Zimolo da Lionella Zmajevich 2000 pro UIC.

Da Alma Rossi 5000 pro «Operazione lana».

Da A. Z. 10.000 pro «Operazione lana».

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, nuvolosità irregolare ma poraneamente più accentuata sul co alpino, su Venezie ed Emilia Romagna, ove si avranno isolate nifestazioni temporalesche. Sulla degna poco nuvoloso. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e la Sicilia, nuvolosità intermittente con addensamento sulle zone interne ove si avranno brevi piogge e qualche temporale.

Temperatura: senza variazioni prezzabili.

Venti: generalmente deboli no Nord.

Mari: Basso Adriatico mosso; co mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 26; Verona 11, Trieste 16, 25; Venezia 15, 23; Milano 13, 26; Torino 9, 26; Genova 23; Bologna 11, 24; Firenze 8, Pisa 7, 25; Ancona 15, 19; Perugia 12, 19; Pescara 15, 22; L'Aquila 21; Roma Nord 14, 25; Roma Fiumicino 14, 23; Campobasso 10, 18; Bari 22; Napoli 13, 24; Potenza 10, 17; Maria di Leuca 15, 23; Catanzaro 19; Reggio Calabria 16, 24; Messina 17, 23; Palermo 16, 21; Catania 25; Alghero 12, 22; Cagliari 10,

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 19 maggio, partenza alle ore 6 da piazza San Giovanni, escursione al monte Schiavonne (m. 1950 Pontebba). Informazioni ed iscrizioni entro venerdì in sede sociale di piazza Unità tel. 35240.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cannes è prima di tutto il festival delle starlets che si mettono in vetrina. Ecco l'austriaca Erika Raffael che balla sulla spiaggia accompagnata dalla chitarra del cantante olandese Dave

«DAISY, DAISY, DESIDERIO» DI WEINGARTEN ALL'AUDITORIUM

SOSPESA TRA CIELO E TERRA UNA SATIRA NON AGGRESSIVA

I gatti di Romain Weingarten fanno le fusa da quasi due anni sulle scene di Parigi, lisciati per il verso del pelo dalla critica, la quale non ha esitato a definire «L'été» «la più graziosa commedia che si possa immaginare».

Tra gli innamorati di questo lavoro, che fu presentato con successo al Festival veneziano della prosa, è nel nostro Paese Ennio Flaiano e a lui si deve la traduzione, assai bella, dei due tempi proposti ieri sera al pubblico dell'Auditorium con il titolo «Daisy, daisy, desiderio».

La presenza sul palcoscenico di due attori in maglione e, a tratti, con vistosi fiocchi annodati attorno al collo, i quali pretendono d'esser gatti («Mezza Ciliegia» e «Sua Altezza Cipolla») testimonia con un effetto evidente le ambizioni favolistiche della commedia, che taluni hanno definito d'avanguardia e le cui sorti sono affidate soprattutto alla poesia delle situazioni e del linguaggio.

I due gatti abitano e dialogano fra loro, rivelando caratteri diversi (le unghie dell'uno sono più graffianti di quelle dell'altro), in una pensione familiare dove una ragazza di quindici anni, Loretta e il suo candido fratello Simone assistono allo svilupparsi della vicenda sentimentale d'una coppia, invisibile agli spettatori, cui hanno dato ospitalità.

I gatti insegnano i segreti dell'amore al ragazzo, più propenso ad intendere la bizzarra filosofia dei felini che non la umana psicologia. Si tratta di un gioco sottile, nel quale è coinvolta Loretta, con i suoi romantici fervori e di cui è partecipe anche una mosca, di nome Manon, destinataria dei madrigali umoristici eppur malinconici d'uno dei gatti.

Romain Weingarten, un francese d'origine centro-europea, esordì senza troppa fortuna nel mondo dei felini e in quello del teatro, narrando anni addietro le vicende d'un gatto chiamato «Akara». Il pubblico che le applaudì non fu numeroso e, nonostante i consensi di Jonesco, il successo era ancora lontano.

Soltanto con i gatti de «L'été» Weingarten, figlio d'artisti e addottorato in filosofia, riuscì, come si dice, a «sfondare». Il suo «poema drammatico in sei giorni e sei notti» che il nostro pubblico ha conosciuto ieri nell'edizione italiana, sotto la etichetta «Daisy, daisy, desiderio» si affermò clamorosamente nell'autunno del 1966 sul palcoscenico del Théâtre de poche e, da allora, continua a suscitare interesse, simpatia ed anche entusiasmi in Francia e all'estero. Anzi Weingarten ottenne a Venezia con questa sua opera un successo duplice: come autore e come attore.

Gli interpreti di ieri sera, diretti con polso assai fermo da Guido Mazzella, sono stati Magda Mercatali (abile, al pari del regista e degli altri giovani del «Teatro Tre», nel mettere a frutto l'esperienza del «cabaret»), Mario Mearelli e i due gatti: Franco Sabani e Antonio Salines.

A tutti loro va ascritta la buona tenuta dello spettacolo le cui trovate, sospese tra cielo e terra, a metà strada fra la poesia dell'assurdo e il garbo d'una satira senza aggressività, hanno avuto valido sostegno in un'ottima recitazione.

Le scene e i costumi di Emanuele Luzzatti, di casa sul palcoscenico del nostro Teatro Stabile, dove s'è impegnato recentemente con «Il Bugiardo» di Goldoni e con «Il piccolo Eyolf» di Ibsen, sono apparsi intonati all'estro di Weingarten.

Le accoglienze del pubblico, via via sempre più ghermito dall'atmosfera di sortilegio, sono state cordiali. Dapprima testimoni distaccati, poi complici delle ragionate incongruenze del testo, gli spettatori hanno spesso corrisposto con ilare divertimento alle aspettative dell'autore, non senza sfuggire alle zone di malinconia che si alternano a quelle schiettamente umoristiche, come le luci e le ombre sulla scena. Applausi meritati ai quattro interpreti che spesso hanno saputo risolvere in chiave di balletto le situazioni del lunare mondo umano e gattesco di Weingarten. Nella sapiente trascrizione di Flaiano le battute hanno acquistato una cantabile musicalità, suscitatrice di applausi convinti alla fine di ciascuno dei due tempi. Gli accorgimenti, sono in apparenza elementari, della scenografia di Luzzati hanno contribuito a rendere sostenuto il ritmo impresso alla commedia da Guido Mazzella.

Vice

La commedia di Romain Weingarten «Daisy, daisy, desiderio» si replica all'Auditorium questa sera con inizio alle 20.30 e domani alla stessa ora. L'ultima rappresentazione è in programma per domenica pomeriggio alle 17. I posti disponibili sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) con le consuete riduzioni per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile.

Domani il concerto Horvat-Ursic Petric

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per l'undicesimo concerto della stagione sinfonica di primavera che avrà luogo domani sera alle 21.

L'Orchestra del Verdi sarà diretta da Milan Horvat; la parte solista è affidata all'arpista Paula Ursic Petric. Ecco il programma: Mozart, Sinfonia n. 41 in do magg. KV 551 (Jupiter); Vlad, Musica Concertata per arpa e orchestra (Sonetto a Orfeo) (Nuovo per Trieste); Smetana, La Moldava, poema sinfonico; Bartok, Il Mandarino meraviglioso, suite.

Kirk Douglas interpreterà Gulliver in una nuova versione cinematografica dei «Viaggi di Gulliver», che sarà realizzato da una società di produzione di recente costituzione. Parte del film sarà a disegni animati.

SECONDO FILM ITALIANO A CANNES

Di «Grazie zia» è lei che piace

Lisa Gastoni candidata per la migliore attrice

Cannes, 16

Lisa Gastoni ha posto oggi la sua candidatura al premio destinato alla migliore attrice con il film italiano «Grazie zia» proiettato in concorso al ventunesimo Festival cinematografica di Cannes. L'interpretazione dell'attrice italiana è senz'altro eccezionale e rivela la sua maturità artistica ed il suo temperamento. Tuttavia il film ha lasciato interdetti i critici e gli spettatori. Due fischi quattro applausi ed il resto silenzio, questa è stata la reazione del pubblico rimasto alquanto perplesso di fronte alla forza dell'opera prima del giovanissimo Salvatore Samperi.

«Grazie zia», già da alcune settimane in programmazione con successo sugli schermi cinematografici italiani, analizza, come è noto, il conflitto fra chi ha finito per integrarsi nella società e chi crede ancora in una specie di rivolta permanente. E' una storia che si svolge nel cuore della società dei consumi governata dai tecnocrati». I personaggi principali — afferma il giovane regista — appartengono alla borghesia illuminata che è riuscita ad assorbire anche degli elementi irrequieti: uomini che un tempo si sono battuti con coraggio ma che ora si sono acquietati e hanno finito per lasciarsi istituzionalizzare». Il nocciolo del film è un atto di rivolta che accomuna il figlio di un capitano di industria che si finge paralitico e la sua giovane zia, ed incarna una rivolta permanente nel quadro della vita quotidiana. Altri interpreti, oltre a Lisa Gastoni, sono Lou Castel e Gabriele Ferzetti.

Ha deluso, invece, il secondo film della giornata: il cecoslovacco «La festa e gli invitati» di Jan Nemec.

Damiani al C.d.S. sul Teatro dei «mille»

L'«incontro con Luciano Damiani», annunciato per stasera alle 19 nella sede di Corso Italia del Circolo della Stampa, è dedicato alla nuova sede del Teatro di Prosa, la cui capienza sarà di 1100 posti e che è destinato ad ospitare anche manifestazioni musicali.

L'oratore, che sarà presentato dal presidente del nostro «Stabile» dott. Guido Botteri, intratterrà l'uditorio sulle soluzioni scenotecniche e sui rapporti tra spettatore e platea da lui ideati per assicurare — secondo i criteri della massima funzionalità, spettacoli e audizioni dei più diversi generi nell'edificio progettato dagli architetti Umberto Nordio e Aldo Cervi.

Sapremo dunque con esattezza (molte notizie sull'argomento sono già state anticipate da «Il Piccolo») «come» sarà fatto il Teatro che tutti attendiamo; ma all'opinione publica, oggi, dopo non brevi silenzi, interessa soprattutto d'essere informata sul «quando».

Del futuro Teatro di Prosa che è destinato a sorgere sul terreno comunale fronteggiante la via Giustiniano, dov'era il vecchio «Teatro Nuovo» (inevitabile contrasto di parole) demolito parecchi anni addietro, si parla da parecchio tempo. Si sa dell'impegno finanziario assicurato dal Comune e di quello successivo del Governo, in occasione di «Trieste '68» (che ha consentito alle autorità municipali di dare altra destinazione ai fondi già stanziati); si sa che su un'area adiacente a quella destinata al Teatro sarà iniziata fra poco la costruzione della nuova sala del Consiglio Regionale; purtroppo si ignora ancora la data di avvio dei lavori.

E' pertanto da confidare che dall'incontro di venerdì con Luciano Damiani si possano ricavare non solo interessanti notizie sulle soluzioni scenotecniche — certo geniali — ma soprattutto informazioni precise sulla data d'inizio dei lavori di un edificio di cui Trieste ha urgente necessità.

NONOSTANTE SIGILLI E CASSEFORTI

In frantumi il mistero della «Donna di Quadri»

Hans David è l'anima nera della faccenda Gli autori giocati anche stavolta dall'imprevisto

Roma, 16

Il misterioso incanto della «Donna di quadri» è andato proprio in frantumi. Nonostante che tutti si fossero impegnati a non rivelare il segreto, nonostante che la «verità» fosse stata rinchiusa in un fascicoletto a triplo sigillo riposto in una solida cassaforte, nonostante che i protagonisti dell'ultimo «giallo» ideato da Casacci e Ciambricco per la Televisione avessero rigorosamente osservato il silenzio con scrupolo professionale, per una incomprensibile ragione, ma che sembra attribuibile ad un malaugurato errore, tutti ormai sanno che Hans David è il responsabile dell'assassinio del barone Muller e della morte di Florence. Tutto questo, prima ancora che l'ultima puntata del racconto (prevista per oggi alle 22) vada in onda: un caso quasi analogo a quello che si verificò in occasione della «Donna di fiori»: un precedente originale televisivo carico di suspense che portava la firma degli stessi autori della «Donna di quadri». Inoltre, già da una settimana, la stessa fonte aveva rivelato che i diamanti strappati al prezioso pannello riproducente la «Donna di quadri», rubati nel casinò di Chatel, erano stati rinchiusi in un guscio di tartaruga immerso nell'acquario dello yacht. Rivelata dunque l'identità dell'assassino, è stata avanzata da più parti la possibilità di mutare in «extremis» il finale della trasmissione; ma questo è risultato impossibile, almeno finora, a causa delle numerose e complesse ragioni tecniche che regolano sempre ogni programmazione

La rivelazione del «mistero» della «Donna di quadri» è venuta in luce in seguito ad una intervista pubblicata dal «Radiocorriere» con l'attore Andrea Lala, che nel «giallo» sostiene la parte di Hans David. L'intervista dà per scontato la «fine del gioco» senza però tenere conto che il settimanale ufficiale della RAI-TV sarebbe arrivato nelle edicole con l'anticipo di un giorno sulla conclusione dell'originale. Ma questo è probabilmente attribuibile ad errore nel calcolo delle scandenze dei programmi, ed è stato subito provveduto a differire la distribuzione del «Radiocorriere» a sabato, con un ritardo di due giorni sulla norma. Nonostante ciò, la spedizione del settimanale per abbonamento era già avvenuta e i numeri riservati alla stampa avevano già raggiunto i rispettivi destinatari. Se dunque ai telespettatori mancherà il brivido della sorpresa, quasi per contrappunto, una sorpresa piena di disappunto ha raggiunto gli autori. Ciambricco nel corso di un breve colloquio, è stato il primo a manifestare tutta la sua amarezza per l'accaduto: «Abbiamo fatto tutto il possibile perchè questo non avvenisse; abbiamo resistito alle pressioni di amici, di giornalisti e di telespettatori; abbiamo cautelato il „segreto" con tutti i mezzi a nostra disposizione: ma l'imprevisto, che è il mezzo tecnico sul quale si impostano in genere i nostri lavori, anche questa volta ci ha giocati».

DEMOCRAZIA CRISTIANA

COMIZI VOLANTI

on. Corrado BELCI
candidato alla Camera
ore 17.00 — Padriciano
ore 17.30 — Villa Carsia

on. Giacomo BOLOGNA
candidato alla Camera
ore 18.00 — Noghere
ore 19.00 — Villaggio Pescatore - Muggia

Arturo VIGINI
Pietro AGOSTINI
candidato alla Regione
ore 18.15 — Borgo S. Nazario
ore 19.15 — Villaggio Pescatore - Duino
ore 19.30 — Santa Croce

PREPARIAMO ASSIEME LA GRANDE TRIESTE DEGLI ANNI 70

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corsi di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11.24: La nostra salute; 11.30: Profili di artisti lirici: soprano G. Sciutti; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Peniscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Novità per il giradischi; 16: Onda verde: via libera a libri e dischi per ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Intervallo musicale; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.15: «Il tulipano nero», romanzo di A. Dumas; 19.30: Tribuna elettorale; 20.30: La giornata elettorale; 22: Concerto sinfonico; 23: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio - Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.30: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Vedette a Parigi; 10.15: Jazz panorama; 10.40: E' di scena una città; 11.35: Lettere aperte; 11.45: Ciak; 13: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi violoncellisti: Gregor Piatigorsky; 15.57: Tre minuti per te; 16: Un disco per l'estate; 16.35: Le canzoni di «Non cantare, spara»; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.05: Pomeridiana; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica - Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Le piace il classico? 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Lo spettacolo Off; 20.50: Passaporto; 21.05: La voce dei lavoratori; 21.15: Novità discografiche francesi; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Le nuove canzoni.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna; 10: Musiche di Schubert e Albeniz; 10.50: Musiche di Wolf e Strauss; 11.20: Musiche di Martinu e Menotti; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Haydn e Haba; 12.55: Concerto sinfonico; 13.55: Musiche di Ravel; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Brahms; 15.30: Musiche di Suk e Dvorak; 16: Musiche di Martin: «In terra pax»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Quali scoperte astronomiche sono avvenute con l'esplorazione dei satelliti?; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.40: Musiche di Martini; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera: 20: Cos'è la cibernetica?; 20.30: L'anello del Nibelungo: «Il crepuscolo degli dei», di R. Wagner; 21.50: Idee e fatti della musica: 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Poesia nel mondo; 22.50: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Le canzoni di Pradamano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Scrittori della regione; 14.10: Enrico De Angelis-Valentini: «Balletto ad usum infantis». Pianista Gianfranco Plenizio; 14.20: «Le refolade de siora Gigia»; 14.30: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14.45: La liberazione di Trieste nella stampa italiana dell'epoca.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - Il mondo che vive.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
14.30: Roma - Tennis - Campionato internazionale d'Italia — Milano - Corsa Tris di galoppo.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) I forti di Forte Coraggio - «Il caporale fa l'indiano» - Telefilm — b) Una gita a Lahti — c) Boby e compagni.

RITORNO A CASA
18.45: Quindici minuti con Dionne Warwick - Segnale orario.
19.15: Telegiornale sport - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

RIBALTA ACCESA
19.30: Tribuna elettorale.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Tribuna elettorale.
22.00: «La prova» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Un viaggio in Italia - Jerzy Bednarczyk, polacco.
22.00: Squadra omicidi Tenente Sheridan - «La donna di quadri» - Quinta puntata.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile

DAISY
DAISY
DESIDERIO

di ROMAIN WEINGARTEN
traduzione di Ennio Flaiano
STASERA ALLE 20.30

GRATTACIELO
UNICO SPETTACOLO ORE 21.30

IL VECCHIO e il bambino

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Domani, alle 21, concerto diretto da Milan Horvat; arpista Paula Ursic Petric. In programma musiche di Mozart, Vlad, Smetana e Bartok. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23968).
TEATRO AUDITORIUM. Stasera alle ore 20.30: «Daisy, daisy, desiderio» (L'été) di Romain Weingarten, traduzione di Ennio Flaiano, regia di Guido Mazzella, con Magda Mercatali, Mario Mearelli, Antonio Salines e Franco Sabani. Repliche fino a domenica. Prenotazione dei posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Riduzioni per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile.

MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE (Parco di Miramare). Nel giardino d'inverno i fiori d'Estate di Pescia. «Arte e natura» di Zigaina. Mostra filatelica, i fiori dei bimbi, esposizione di uccelli ornamentali. Appuntamento a Miramare.
NATURA VIVA - EXOTARIUM DI TRIESTE - Viale XX Settembre - Ultimi arrivi: un pitone delle rocce, il gigante dei pitoni; un varanus bengalensis; altri dieci piranha; nuovi pesci marini tropicali, pesci e animali del Mediterraneo. Aperto anche i giorni festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22.

EDEN, 15, 16.40, 18.30, 20.20, 22.10: «Helga». Il film più sconvolgente mai apparso in Italia. Dalla sfera intimissima di una giovane donna, i problemi sessuali, il concepimento, la fecondazione, la nascita. Il film è per tutti. In technicolor.
EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «Spiaggia rossa», con Cornel Wilde, Rip Torn, Burr De Benning, Patrick Wolfe e con la partecipazione di Jean Wallace. Colore della Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «L'imboscata», con Dean Martin nella parte di Matt Helm, Senta Berger, Janice Rule, James Gregory, Beverly Adams. Technicolor.
GRATTACIELO. Unico spettacolo ore 21.30: «Il vecchio e il bambino». Michel Simon e Alain Cohen. Un film che affascina ogni categoria di spettatori. Sembrava un piccolo film. E' diventato il più grande di tutti.
NAZIONALE. Orario spettacoli: 14, 18, 22 precise: «I Dieci Comandamenti». Una produzione di Cecil B. De Mille con Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, Foward Robinson, Yvonne De Carlo. Technicolor. Proiezione in Vistavision.
RITZ, 16, 18, 20, 22: «Seduto alla sua destra». Un film crudo e violento che ha sconvolto il pubblico di Cannes. Con Woody Strode e Franco Citti in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Il sergente Ryker», in technicolor. Storia di guerra e d'amore. Una accusa di tradimento, una moglie infedele, con la sensazionale interpretazione di Lee Marvin e Vera Miles. Non è vietato.
AURORA. 16.30, 19, 22 (precise inizio film). Ultimo definitivo giorno del grande successo: «Vivere per vivere», di C. Lelouch, con Y. Montand e A. Girardot. Technicolor. Vietato minori 14 anni. Domani: «L'ora della furia», con J. Stewart e H. Fonda.
CAPITOL. 16: «L'harem». Un film di Marco Ferrer con Carroll Baker, Gastone Moschin e Renato Salvatori. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30. Appuntamento a tutti per la bomba sexy comica dell'anno e non protestate se morirete dal ridere! «Franco, Ciccio e le vedove allegre», con F. Franchi, C. Ingrassia, D. Boschero, N. Taranto, B. Como, R. Vianello e Margaret Lee. Lucio Dalla canta nel film: «Nel cielo» e «Dire che ti amo». Eastmancolor cromoscope. Vietato 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Un corpo da amare». Eccezionale film in cui il nudo di donna non è più tabù, con Spyros Focas ed Elena Nathanael. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «Le meravigliose avventure di Marco Polo», con Horst Buchholz, Robert Hossein, Anthony Quinn, Gregoire Aslan, Akim Tamiroff e Orson Welles. In technicolor.
IMPERO, 16.30. Franchi e Ingrassia nel loro ultimo successo comico: «Brutti di notte». Technicolor.
MODERNO. 16: «Lo strangolatore di Baltimora», con Cesare Danova, Wilfrid Hyde Whitee. Technicolor. Vietato 14 anni. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.15. Macha Meril in un film di Jean Luc Godard: (Una donna sposata» (Une femme mariée) con Philippe Leroy, Bernd Noël. Vietato minori 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Non sono un'assassina». Un giallo appassionante di André Cayatte, con Dany Carrel e Madeleine Robinson. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Duello al sole». L'intramontabile capolavoro di King Vidor con Gregory Peck e Jennifer Jones. Technicolor. Vietato minori 16 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Il teschio maledetto». Un classico dell'orrore. Technicolor con Christopher Lee e Peter Cushing. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16. Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Michèle Mercier, Marisa Mell, Liana Orfei e Margaret Lee nel brillante technicolor: «Casanova 70». Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. 16.30. Squadriglia d'eroi nel film «I diavoli alati» con J. Wayne e R. Ryan. Technicolor. Domani: «Colpo maestro al servizio di S. M. Britannica», con R. Harrison.
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Se sei vivo spara». Thomas Milian, Marilù Tolo. Un entusiasmante western!
LUMIERE. Domani: «O. K. Connery».
MARCONI. 16: «Diabolik». Technicolor con Phillip Law, Marisa Mell, Adolfo Celi, Michèl Piccoli e Terry Thomas. «Diabolik» è una spettacolare produzione De Laurentiis presentato dalla Paramount.
RADIO. 16: «Una matta voglia di donna». Tutto sui baci, dal bacio della sedicenne al bacio di Giuda. Divertente e piccante. Vietato ai 14 anni.
SERVOLA. 15.30, 18.30, 21.30. Dal romanzo di Leone Tolstoi «Guerra e pace» un film indimenticabile: «Natascia». Ljudmilla Savaljeva e Serghej Bondarciuk. Sovcolor-scope.

MUGGIA

VERDI, 17: «La bisbetica domata». Cinemascope in technicolor con Elizabeth Taylor e Richard Burton.
VOLTA, 17: «Silvestro e Gonzales in orbita». Cartoni animati a colori.

UDINE

ARISTON, 15: «Manon '70».
ASTRA, 15: «Il segreto dello scorpione».
CAPITOL, 15: «Europa - Operazione strip-tease».
CENTRALE, 15: «Seduto alla sua destra».
ODEON, 15: «Helga».
PUCCINI, 15: «James Clint sfida Interpol».
CRISTALLO, 15: «Follie d'Europa».
ROMA, 18: «Viaggio allucinante».
FERROVIARIO, 18: «La ragazzola».

GORIZIA

CORSO, 17.30: «Banditi a Milano». Cinemascope a colori con Gian Maria Volontè e Margaret Lee. Ult. 22.
VERDI, 17: «A sangue freddo», dal romanzo di Truman Capote. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Il verde prato dell'amore», con J. C. Druot e M. F. Boyer. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Franco, Ciccio e le vedove allegre», con F. Franchi e C. Ingrassia. Technicolor cinemascope Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Angelica ragazza jet», con M. Mercier e J. P. Belmondo. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «I sette fratelli Cervi», con G. M. Volontè e C. Gravina. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Matchless», con P. O'Neal e I. Fürstenberg. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Vivere per vivere», con Y. Montand. A colori.

GRADO

MORETTI SANS SOUCI - GRADO. Domani sera e domenica eccezionali esibizioni del complesso «I Diamanti».
CRISTALLO. 20: «Chi era quella signora!», con Tony Curtis, Dean Martin e Janet Leigh. Ult. 21.45.

OGGI AL CINEMA FENICE

E' un film d'azione? E' un film piccante?
E' un film a suspense? E' un film satirico?
E' un film d'avventure?
E' PIU' DI TUTTO QUESTO!

UNA PRODUZIONE IRVING ALLEN
DEAN MARTIN
NELLA PARTE DI MATT HELM

L'IMBOSCATA
COLUMBIA CEIAD
con SENTA BERGER - JANICE RULE
JAMES GREGORY - BEVERLY ADAMS
nella parte di LUVEY KRAVEZIT
e con la partecipazione delle "SLAVEGIRLS"
SCENEGGIATURA DI HERBERT BAKER
MUSICA COMPOSTA E DIRETTA DA HUGO MONTENEGRO
TRATTO DAL ROMANZO DI DONALD HAMILTON
PRODOTTO DA IRVING ALLEN
REGIA DI HENRY LEVIN
UN FILM METRO-GOLDWYN-MAYER
TECHNICOLOR
LA CANZONE "THE AMBUSHERS" E' EDITA DA BOVP - CANTA SU DISCHI A&M
IL FILM NON E' VIETATO

QUESTA SERA SUL VIDEO

Un polacco in Italia

«Un viaggio in Italia» — (TV-2, ore 21,15) — si conclude stasera questa serie con il «reportage» del polacco Jerzy Bednarczyk dal titolo «Un cuore antico». Si tratta dell'ultima delle quattro inchieste che la redazione dei servizi speciali del telegiornale ha affidato a quattro diversi registi stranieri (uno tedesco, uno inglese, uno francese e uno polacco), che hanno percorso l'Italia con le loro troupes, per illustrare aspetti particolari della realtà italiana di oggi in rapporto a quella di alcuni anni fa. Quattro trasmissioni che hanno permesso di fare il punto su come vengono giudicati oggi gli italiani dagli stranieri: una specie di aggiornato «viaggio in Italia», così come avrebbero potuto «scriverlo», servendosi dei nuovi mezzi di comunicazione, uno Stendhal, un De Brosses, un Montaigne, uno Chateau-Briand, un Taine. Nella puntata iniziale, dal titolo «Babbo non correre», il regista svizzero Jean Pierre Haizmann (che fu «aiuto» di Alain Resnais in «L'anno scorso a Marienbad») ha preferito affrontare il tema degli italiani in automobile, esaminandolo nei suoi aspetti nobili o miserevoli; l'inglese Geoffrey Baines ha svolto a sua volta un'indagine, dal titolo «La prima tuta», sul volto industriale dell'Italia degli anni sessanta, con particolare riferimento ai problemi dell'addestramento delle maestranze e dei quadri direttivi; il francese Robert Valey ha preferito invece occuparsi, scanzonatamente, della bellezza delle nostre donne, dando vita ad un filmato dal titolo suggestivo «Gli occhi della Gioconda», con il quale ha illustrato la presenza femminile nel mondo del lavoro, in quello della moda e della stampa, in casa e nell'industria. La puntata affidata al regista polacco, in onda stasera, è invece a carattere psicologico. Jerzy Bednarczyk, sulla scorta degli studi da lui compiuti sul nostro Paese e sulla nostra attività, ha infatti cercato di cogliere la mentalità, gli usi e le abitudini di vita degli italiani moderni, mettendone soprattutto in evidenza il loro attuale rapporto con le antiche tradizioni storiche e culturali. La sua è da considerare, insomma, una verifica della persistenza o meno di abitudini legate ad un tipo di vita preindustriale: un esame condotto specialmente al livello dell'individuo protagonista delle minute faccende quotidiane.

Un film italiano sulla battaglia d'Inghilterra

Roma, 16

Il regista Alberto De Martino, attualmente impegnato nella lavorazione di «Banditi a Roma», sta preparando un film bellico ambientato nel periodo della celebre battaglia aerea di Inghilterra. Il film, come ha detto lo stesso De Martino, narrerà un episodio drammatico ed avventuroso sullo sfondo della lotta tra la «Luftwaffe» di Hitler e l'aviazione britannica.

Com'è noto, in questi giorni, in Spagna, si sta girando un altro film, di produzione inglese, dal titolo «La battaglia di Inghilterra» che rievoca appunto il famoso episodio della seconda guerra mondiale. Si tratta di un film ad alto costo: il produttore Harry Salzman, lo stesso di James Bond, ha dichiarato che la spesa complessiva per la lavorazione si aggira intorno ai venti miliardi di lire.

Terminate le riprese di questo suo film bellico, che cominceranno presumibilmente nel prossimo giugno, Alberto De Martino realizzerà in America il film «Un sorriso per uccidere», un giallo scritto, oltre che dallo stesso regista, da Ennio De Concini.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Oggi al Cinema NAZIONALE
UN FILM CHE RAPPRESENTA UNA TAPPA NELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE

UNA PRODUZIONE di
Cecil B. DeMille
i Dieci Comandamenti

CECIL B. DeMILLE - I DIECI COMANDAMENTI
CHARLTON HESTON - YUL BRYNNER - ANNE BAXTER - EDWARD G ROBINSON - YVONNE DE CARLO
DEBRA PAGET - JOHN DEREK - SIR CEDRIC HARDWICKE - NINA FOCH - MARTHA SCOTT - JUDITH ANDERSON - VINCENT PRICE
Paramount
technicolor

Orario spettacoli: Apertura ore 14 - 18. Ultimo 22 precise

CRONACHE GIOVANI

La campagna elettorale vista da un giovane

In questo periodo in cui la città è invasa da altoparlanti motorizzati, manifesti e volantini d'ogni genere e taglia, palchi imbandierati che quasi soffocano l'oratore compito e sicuro di sè, ai giovani — e parlo di quei giovani che non hanno ancora diritto al voto, ma già cominciano ad interessarsi alla vita del nostro governo e nella cui mente già comincia a delinearsi un indirizzo politico più o meno definito — ai giovani, dico, vien fatto di chiedersi talvolta se, e fino a qual punto, quello che si sente dire e ripetere nel corso di una campagna elettorale sia improntato soltanto a sincera fiducia nelle idealità professate e nella possibile realizzazione dei programmi tanto caldamente proposti agli elettori, o vi sia invece una punta, inevitabile forse, ma fors'anche poco giustificabile di una certa quale «diplomazia». Resterebbe inoltre da vedere se i giovani riescono sempre ad avere una panoramica strettamente oggettiva della politica quale oggi si presenta nel nostro paese. Resta da vedere, dico, e ciò ha non poca importanza, in quale modo sia più utile, e più prudente ad un tempo, instillare nei giovani la giusta valutazione dei valori democratici.

Ma quanto sanno oggi (dico «sanno» e non «credono di sapere») i giovani che in un futuro ormai prossimo per alcuni, per altri più lontano, si recheranno alle urne, di ciò che riguarda la storia, gli intendimenti ideologici e sociali, l'evoluzione e la situazione attuale dei vari partiti politici? E' certamente noto che il giovane può essere maggiormente idealista dell'uomo maturo, come lo studente può esserlo più del lavoratore, a qualsiasi categoria questi appartenga. E questo perchè chi ha già raggiunto una posizione sociale e si è costruito la sua vita privata, è circondato da interessi e da occupazioni di carattere pratico che il giovane aperto alle conoscenze più svariate ed alle possibili soluzioni della sua vita sul piano professionale e soprattutto umano, non sente ancora in modo tale da temperare i suoi ideali con la dose di realismo che certamente, in seguito, il tempo si affretterà a regalargli. Ed è chiaro allora che gli interessi del giovane, sebbene neanche a lui siano sufficienti concetti ed idee astratte ma spesso richieda argomenti concreti, vadano a ciò che s'intende con la denominazione del partito, oltre che al piano tale e al progetto di legge tal'altro proposto oppure osteggiato dall'una o dall'altra ala parlamentare e credo ancora che la storia, la filosofia e le altre discipline simili insegnate nelle scuole preuniversitarie sono sì la base insostituibile della formazione politico-sociale, ma non sempre sono sufficienti a dare al giovane le nozioni necessarie ad una scelta appropriata.

Certo qualcuno potrebbe dire che il voto non deve necessariamente suffragare un'idea politica, ma può anche sostenere chi in un determinato frangente incontra gli interessi del sostenitore. Non si dica che siamo idealisti, però se un atto del genere lo crediamo comodo, poco responsabile e compiuto in mala fede, cosa che si considera in ogni caso condannabile. E' vero d'altronde che i giovani non possono avere una loro esperienza sufficiente in ogni caso per un giudizio maturo, ma si deve riconoscere che, forse oggi più di ieri, hanno capacità critica e nel loro giudizio spesso sono armati di una logica stringente.

Quale allora può essere il metodo più valido di discussione per coloro che hanno più esperienza di noi, se non un dialogo multilaterale i cui scopi principali siano l'informazione culturale e storica sulla vita politica attuale e passata nel nostro Paese, e persuasione, democratica innanzi a tutto, e quindi logica e conseguente? E questo anche per ovviare al fenomeno, presente, non so in qual misura per la verità, delle schede bianche, segno talora di immaturità sociale, ma anche segno di protesta, comprensibile forse ma certo non inerente al bene comune.

Andrea Flego

I GABBIANI

ORGANICO: Buda Luciano band leader e batteria, D'Angieri Giorgio organo, Metlica Franco chit. solista, Seriani Gianni chit, ritm., Soranno Piero basso, Rossetti Nino cantante.

●

Nati tre anni or sono circa. Nel 1967 iscrittisi al concorso Enal per complessi dilettantistici, dopo selezioni regionali durante le quali si sono cimentate centinaia di orchestre hanno partecipato alla finalissima di Frosinone, da dove sono rientrati con il primo premio nazionale. Alla stessa competizione si contava Giusi Romeo ed i Lions (entrambi sino ad ora più fortunati e reclamizzati). Da tale indubbia soddisfazione sorgeva ne «I Gabbiani» il problema della decisione sullo instradamento e da qui l'inizio più concreto per un auspicabile futuro.

Prima di parlare di qualità o tecnica musicale per i Gabbiani sarebbe più corretto e logico illustrare la concezione e forma mentis che questi ragazzi hanno tratto nel tentativo di fare del meglio pur non illudendosi di sciorinare meravigliose novità in questo tanto fascinoso quanto difficile campo del «popular music». Pertanto consci di tutto ciò hanno saggiamente pensato di scalare la piramide con serietà e pazienza nel senso giusto e cioè proprio dalla base all'apice. Tuttavia tale «professional posting» è scaturito in quanto anche loro si sono premuniti del personal manager, come altri colleghi poc'anzi menzionati su queste pagine. Musicalmente, è prevalentemente interessante il «vocale». Il loro stile da qualche tempo comincia a penetrare ed a richiamare, nei locali ove si esibiscono, una buona clientela giovane ma pacatamente equilibrata. Giorni or sono hanno audizionato dei brani tra i quali sceglieranno due da incidere per una casa di produzione, probabilmente dopo la serie del «Disco per l'estate». Programmi per il futuro? Applicarsi e studiare. Sarà forse questo ad aprire loro un futuro da programmare? Auguriamoci.

GLI HERMITS IN ITALIA

Gli Herman's Hermits saranno presto in Italia, nel quadro di una tournée europea organizzata per conto della Yardley, una società inglese che intende lanciare sul mercato continentale i suoi prodotti cosmetici, abbinandovi l'iniziativa (già largamente nota) del «London look». Proprio «London look» si intitola uno dei pezzi incisi sul nuovo 45 del complesso inglese, che ne farà certamente il cavallo di battaglia delle sue esibizioni a Torino, Milano, Roma e Napoli; niente di scatenato, tuttavia: «London look» (scritta da Graham Gouldman, autore tra l'altro di «Bus stop» e di «No milk to day», il più grande successo degli Hermits) ha un'impronta decisamente melodica ed è fatta per essere piuttosto ascoltata e assaporata a lungo che ballata vorticosamente. Assai più vivace il retro del disco EMI, che reca «I can take or leave you loving», un pezzo rimasto abbastanza a lungo nelle zone alte delle classifiche britanniche.

DISCOPANORAMA

IL VALZERONE DI MIRANDA

Bene, ci eravamo sbagliati, lo confessiamo: Miranda Martino l'avevamo sempre considerata una cantante per signori di mezza età, legata a un genere antiquatello e superato. Ora, benintesp, non è che di colpo la Miranda si sia convertita agli shake scatenati, tutt'altro: per il Disco per l'estate ha scelto nientemeno che un valzerone, però tanto ben fatto, sincero, appassionato, da far innamorare di sè — ne siamo certi — anche gli esponenti delle generazioni più verdi. Il pezzo si intitola appunto «Il mio valzer», è volutamente démodé, ed è con sbigottimento che si scopre il nome del suo autore: quel Gianni Boncompagni, indiavolato alfiere di «Bandiera gialla» e paladino dei dischi più frastornanti. L'interpretazione della Martino è perfetta, anche se vi si scorge — crediamo — un'attenta lettura delle ultime cose di Mina. Buono anche il retro del disco Zeus-Fonit Cetra, «Una rosa nel sole».

L'UOMO DEL BANJO TENTA IL RILANCIO

Al Disco per l'estate c'è anche il Clan di Celentano, che punta tutte le sue chances su Ico Cerutti e sul pezzo «E suoneranno le campane». Ico si merita qualche parola tutta per sè: è un autentico, serio professionista, poichè dopo aver debuttato suonando la chitarra in un complesso formato da Jannacci e Gaber (cui partecipò anche Celentano come cantante), preferì dedicarsi interamente al jazz, suo antico amore, e suonò con alcuni dei migliori jazzmen italiani, come Masetti, Cervi, Sellani. Tornato poi alla musica per il grosso pubblico, ebbe un quarto d'ora di fortuna con «L'uomo del banjo», un bel pezzo nostalgico che vendette parecchio, ma sulla scia del quale non arrivarono altri hit. La scorsa estate, Ico ha partecipato al Cantagiro cercando di rinverdire i vecchi allori con «E' ritornato l'uomo del banjo», ma senza troppo successo. La volta buona per un definitivo rilancio potrebbe essere proprio questa: «E suoneranno le campane» è un pezzo lento, melodico, assai gradevole, interpretato con misura dal cantante torinese. Può piacere, insomma, tanto più che sul retro del disco Clan c'è un altro azzeccato motivo, «Le cose intorno a noi».

R & B PER I BEACH BOYS

Ministoria dei Beach Boys. Tutto cominciò quando i tre fratelli Wilson, il cugino Mike Love e l'amico Alan Jardine, ancora giovanissimi, decisero di formare un complesso e, con il nome di «ragazzi-spiaggia» entrarono nel mondo della musica leggera internazionale in modo clamoroso, lanciando il «surfin'», una moda che durò diversi anni negli S.U. e che da noi arrivò solo di rimbalzo. Più tardi i Beach Boys ripresero le vecchie ballate folk americane, come «Barbara Ann» o «Sloop John B», e ne fecero dei successi mondiali; seguì «Good vibrations», i cui prestigiosi effetti vocali e strumentali strabiliarono il pubblico; poi vennero ancora — ma un po' in tono minore — «Heroes and villains» e «Wild honey». Oggi, infine, arriva anche da noi «Darlin», con la quale i Beach Boys — che intanto sono diventati sei, per l'innesto del bassista Bruce Johnston — vogliono dire anche essi la loro parola sul rhythm and blues, il genere musicale che adesso furoreggia un po' dovunque. I «nuovi» Beach Boys, nell'accostarsi a questa musica, non si sono rifatti a nessun maestro del R & B, ma hanno preferito rimanere fedeli al loro stile, sfoggiando sempre quei virtuosismi vocali che li hanno resi inimitabili. «Darlin» comincia un po' come «Wild honey» ma subito trova la strada giusta, e piace in un attimo. Notevole anche, sul retro del disco EMI, «Country air», fischiettata e vocalizzata (proprio all'aria aperta), nel pieno rispetto del genere country & western.

FRANCO & FRANCO VERSO IL SUCCESSO

Franco IV (Franco Romano) e Franco I (Franco Calabrese) sono due giovanissimi cantautori: incontratisi durante le vacanze a Ischia, i due ragazzi hanno scoperto di avere in comune non solo il nome, ma anche la febbre per le canzoni. Perchè Franco IV e Franco I, si saranno chiesti molti? Perchè di «Franco» nella loro compagnia di Ischia ce n'erano altri otto e, per distinguersi, a ciascuno era stato dato un numero progressivo, in ordine di «arrivo». Franco I proviene dal conservatorio, dove ha studiato per cinque anni il violino; poi, d'improvviso, ha piantato tutto, si è messo a suonare la chitarra e a comporre canzoni. L'incontro con Franco IV è stato decisivo, giacchè l'estro e l'inventiva dell'uno si sono completati con la formazione classica dell'altro. Musicisti preparati e con un sacco di idee nuove, i due amici sono andati con l'autostop a Milano: qui, provino, primo disco e la partecipazione a «Settevoci» con «La quinta». Vinto il confronto, sono tornati nella puntata successiva con il motivo «Odio me»; e, a questo punto, il successo: non clamoroso, definitivo, ma già apprezzabile per una coppia di semisconosciuti. Ora i due Franchi si presentano anche al Disco per l'estate con «Ho scritto t'amo sulla sabbia» (disco Style, sul retro «Silvia»); se non arriveranno alla finalissima, avranno comunque modo di farsi apprezzare per l'affiatamento e il buon gusto di cui sono dotati: nessun effetto plateale, nessuna ricerca di originalità a ogni costo, ma un'interpretazione misurata e piacevole di un pezzo in bilico tra ritmo e melodia.

ANNA CON GRINTA

«L'Estate di Dominique non è un disco nel senso tradizionale. E' una storia in cui la musica è parte integrante del testo»: con queste parole Anna Marchetti presenta la sua nuova canzone (su un 45 Meazzi) intitolata appunto «L'estate di Dominique», con la quale è in lizza al... Disco per l'estate. Si tratta di un valzer musette, particolarmente dolce e orecchiabile, che rievoca una stagione felice della protagonista. Anna in questo 45 sfodera qualità interpretative e una «grinta» che non le conoscevamo. Il livello di maturità raggiunto dalla giovane cantante è veramente notevole, e la riprova ci viene dai due pezzi (perchè si tratta di un ghiotto disco tris, notevole anche per l'«impaginazione») incisi sull'altra facciata ed entrambi da ascoltare con attenzione, «Essere invisibile» e «Un muro fra di noi».

NATA CON LA MUSICA

Nata il 3 novembre 1948 a Lennowtown (a nord di Glasgow, Scozia) Lulu (all'anagrafe Maria McDonald McLaughlin Lawrie) cominciò a cantare appena ebbe l'uso della favella. La prima cosa che essa ricorda della musica sono i 78 giri che suo padre acquistava e le canzoni di Connie Francis, Kay Starr, Teresa Brewer. Proprio da questi 78 Lulu imparava i motivi che poi interpretava nelle festicciole studentesche («per arrivare al microfono — ricorda adesso — dovevo salire su una sedia»). In quel periodo Lulu cominciò a esibirsi regolarmente con un'orchestra locale. «La mia famiglia — dice — mi ha incoraggiato anche nei momenti difficili; mio padre è il mio primo fan, mia madre la mia migliore amica, e i miei fratelli i miei più grandi sostenitori». Così, Lulu ha proseguito nella sua carriera di cantante, per niente pentita di aver lasciato per essa la scuola e la professione d'indossatrice. Dopo il grande successo di «To Sir with love» (il suo primo disco), Lulu torna ora sulla breccia delle classifiche internazionali con «Me, the peaceful heart» (disco EMI, con «Look out»). La canzone è piena di brio e va a pennello per una giovane giovane giovane estate come quella che batte alle porte: d'altro canto, però, il pezzo ha dei risvolti «seri», dal momento che riecheggia alla lontana antiche arie e ballate popolari scozzesi (e in questo Lulu si riallaccia ai temi ispiratori del suo conterraneo Donovan, in particolare a «There is a mountain»): il pezzo, insomma, potrebbe benissimo avere un sottofondo di cornamuse...

Cur.

VISITA AL CAMPO SAN GIORGIO DI VILLA OPICINA

Scuola di carattere il campeggio «Scout»

24 aprile, S. Giorgio. Come ogni anno in questa occasione tutta la sezione di Trieste del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani si raduna per festeggiare il Santo protettore (quest'anno la cerimonia si è tenuta domenica scorsa). Nel campo chiamato appunto S. Giorgio, a Opicina, c'è un vero fermento di vita: ragazzi e ragazze, nelle classiche divise, corrono da una parte all'altra, mentre i più piccoli sono seduti a circolo in mezzo al prato. Scopriamo presto che la causa di questo brulicare è un'entusiasmante caccia al tesoro, che tiene tutti notevolmente impegnati. Ci avviciniamo ad una ragazza bionda, che taglia grandi fogli di carta. «Mi chiamo Adriana, e sono a capo delle Primule, cioè delle bambine più piccole. Adesso sto preparando dei fogli per un erbario, che è una delle prove da superare per avere una parte della mappa del tesoro».

Mentre noi ci mettiamo a chiacchierare, ecco che arriva un gruppetto di bambini (sono i Lupetti) che con molta cura e serietà, e completamente da soli, raccolgono le erbe da attaccare sul foglio. Adriana ci spiega che, attraverso i giochi, vogliono abituare i bambini ad osservare e ad arrangiarsi in qualsiasi occasione. «Nella riunione di ogni settimana con le bambine, cerchiamo, sempre attraverso il gioco, di insegnar loro l'alfabeto "Morse", i vari tipi di nodi, l'orientamento, e, cosa assai importante, di non cedere mai ai capricci.

«Il motto delle Primule e dei Lupetti (bambini dai 7 agli 11 anni) è "Fai meglio"; quello degli Esploratori (ragazzi e ragazze fino ai 16 anni) è "Sii preparato", quello dei Rovers e delle Scolte (fino ai 21 anni) è invece "Servire". Già questi motti possono far capire che cosa si voglia raggiungere con l'educazione "scout"». Poi Adriana ci chiede di mettere bene in chiaro che loro sono «ragazze normali», che fumano e ballano, e «che è ora di finirla con la eterna barzelletta dei boy-scout e la vecchina che attraversa la strada».

Poco lontano, tra due alberi, è tesa una corda per un «passaggio alla marinara» che in genere viene eseguito piuttosto bene, anche se un dirigente, Dario, sembra incontentabile. «I ragazzi d'oggi — ci spiega — rischiano di diventare tutti obesi, tutti camomille. Bisogna farli vivere all'aria aperta, correre, saltare. Io son qui dal 1946, adesso ho due figli, entrambi "scout", e perdo le mie domeniche con questi giovani. Alla fine della giornata mi chiedo se ne è valsa la pena. Bè, sì, sì senz'altro. I ragazzi rispondono in pieno, sentono veramente questo vincolo di amicizia e fratellanza verso il prossimo. Basti ricordare le giornate che abbiamo passato a Latisana o in Sicilia, sconvolte da quelle terribili calamità». Corre via, scattante, per andare da un altro gruppetto dei suoi ragazzi.

Finalmente, aiutati da Gianni, dirigente dei Rovers, conosciamo il Commissario, anche egli in divisa, il signor Iesurum. Praticamente da quando è stata fondata la sezione di Trieste (1946) è sempre stato a capo dei Giovani Esploratori. Tranquillo passeggia, ispeziona e controlla da lontano, sicuro che ogni gruppo è ben guardato e guidato. «Noi vogliamo, — ci spiega — sviluppare il carattere (oltre che la forza fisica) dei ragazzi, e far conoscere loro i propri difetti. Renderli sufficienti a se stessi. Noi diamo la massima fiducia ai ragazzi, crediamo a quello che ci dicono, e vogliamo che imparino ad arrangiarsi e ad aiutare il prossimo».

Frattanto ci siamo avvicinati ad un altro gruppo che fa addestramento con i pompieri per la squadra di protezione civile. A turno i ragazzi (alcuni anche dell'associazione cattolica consorella) salgono su una scala «controvento» di oltre 10 metri, mentre i pompieri vigilano e insegnano. A noi quasi vengono le vertigini e il Commissario: «Vede a cosa portano quei giochetti che fanno i bambini? Anche a questo. O all'allenamento in grotte e foibe». Il radiotelefono (hanno anche quello) avverte che un'altra squadra sta ritornando alla base, dopo l'allenamento. Nel frattempo la caccia al tesoro è terminata, e la vincono le bambine della pattuglia Scoiattolo, che ricevono il premio.

Chiediamo ad una mamma che attende, il suo giudizio su questa Associazione. «Sa, il mio è figlio unico, e non volevo che vivesse troppo solo e troppo curato. Qui si è trovato benissimo, ed anzi abbiamo cercato di far venire più bambini possibile. Nel giorno d'oggi ai ragazzi non manca niente e se il mio non fosse qua potrebbe essere tra i "flipper" e i "juke-box" o in macchina con noi, e non farebbe nemmeno un po' di vita all'aria aperta».

Fiora Palazzini

UNA NUOVA INCHIESTA TV

PRESTO SUL VIDEO «EUROPA GIOVANI»

La preparazione di «Europa Giovani», l'inchiesta televisiva sulla gioventù europea curata da Gian Paolo Cresci, continua. Antonio Cifariello è partito per Cipro dove sta realizzando un servizio sui giovani dell'isola cresciuti nel vivo dei contrasti tra greci e turchi. Carlo Tuzii (che con «Amen» ha vinto quest'anno il Nastro d'Argento per il migliore documentario) sta realizzando in Germania un servizio sulle difficoltà che incontrano i giovani operai e impiegati ad inserirsi nell'ambiente di lavoro.

Per quanto riguarda i commenti musicali di «Europa Giovani», oltre ai maestri Piero Piccioni e Piero Umiliani collaborerà il maestro Giovanni Tomaso. Mentre il complesso jazz «I cinque di Lucca» (che vinse nel 1960 il Festival del Jazz di Sanremo) i cui componenti si erano divisi qualche anno fa, sarà ricostituito per eseguire la colonna musicale della puntata di «Europa Giovani» sul «nuovo impegno» della gioventù europea.

L'inizio della programmazione di «Europa Giovani» è stato fissato per l'ultima settimana di giugno. La durata di ciascuna puntata è più lunga di quella di analoghe trasmissioni. Sarà di un'ora e quindici minuti invece che di cinquanta minuti. Nel corso della programmazione vi saranno, inoltre, due o tre puntate di «lunga durata».

DALL'EST CON UN PIZZICO D'INGENUITA'

Arriva in libreria la controspia rossa

ANDREI GULJASHKI: *«Avakum contro Mr. X»*, ed. Garzanti, pag. 207, L. 850

La controspia rossa. Dall'Est ci arriva Avakum Zachov, l'uomo capace di far vedere i sorci verdi a James Bond. Anche se tutti hanno riconosciuto nel fantomatico Mr. X il notissimo agente segreto, noi riteniamo che, per lo meno, Guljashki abbia letto molto superficialmente i romanzi di Ian Fleming: le inesattezze nella delineazione del carattere di Bond-X sono moltissime. E' comunque nuovo (per noi almeno), una volta tanto, trovare nel conflitto Est-Ovest, l'Ovest che le busca. E questo, anche se non è la prima volta (pochi ricorderanno l'agente russo Igor Sakin, che successo ne ha avuto pochino, ma ne meritava di meno), è un fatto che va segnalato in maniera non fuggevole. Guljashki, vincitore per tre volte del premio di letteratura di Stato in Bulgaria, è infatti dotato di una abbastanza viva imparzialità. Una botta a te, una botta a me, fermo restando che l'ultima la pigli Mr. X.

La trama del romanzo è delle più scontate di questo genere: è il solito scienziato con la formula di un ordigno, micidiale, i bulgari che fanno di tutto per tenerselo e gli inglesi per portarglielo via. E ci riescono, fino a un certo punto: i paladini delle due potenze girano così mezza Europa, da Istanbul a Sofia, per arrivare fino al Polo Sud. La storia è abbastanza mossa ma le ingenuità che vi si possono reperire non sono quelle peculiari del romanzo di spionaggio, ma hanno una caratteristica tale da diventare alcune volte addirittura ridicole. Mentre Avakum piange per aver dovuto uccidere una foca, James Bond — anzi Mr. X — lancia (con cattiveria) sassi ai pinguini. I trucchi usati dai due agenti farebbero sorridere persino un «lupetto» dei boy-scouts. Anche lo stile di Guljashki denota una certa qual poca dimestichezza con questo genere di letteratura.

Avakum è dotato di una mentalità deduttiva, enciclopedica, da Sherlock Holmes. E' evidentemente un bell'uomo, ma — e questo è un fatto veramente interessante e notevole — in tutto il libro non ha alcuna avventura erotica tanto comune a quasi tutti i romanzi.

Pregevole è il rispetto che si portano i due avversari durante il loro «duello», tanto che sembra che Avakum sia più inglese di Bond. E anche se l'ultima mossa sarà di Avakum, Mr. X riuscirà a cavarsela con molta dignità — e un pizzico di assurdità — date le circostanze.

I romanzi di Avakum sono stati tradotti in 22 Paesi di ogni parte del mondo, e, a parte le questioni di dettaglio di cui si è detto, Guljashki scrive in maniera assai compiuta, con uno stile abbastanza piacevole. Il che non è assolutamente trascurabile.

Il libro merita di essere letto perchè, in definitiva, un altro vero scrittore viene a risollevare le sorti di un genere verso cui non si dovrebbero nutrire più pregiudizi di sorta. Soprattutto ora che James Bond «è tornato in azione».

Claudio Vetta

i dischi novità.....

tutte le novità discografiche nell'aggiornatissimo reparto dischi

della

Universaltecnica

Piazza Goldoni 1

SPAVENTOSO BOATO ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA NEL RIONE DI CANNING TOWN NELL'EAST END

Muoiono quattro persone nel crollo dello spigolo di un grattacielo a Londra

Non ancora definitivo il numero delle vittime - Tre i dispersi e dodici i ricoverati all'ospedale Il disastro provocato probabilmente da una fuga di gas - Nell'edificio abitavano 260 inquilini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Uno spigolo di un grande edificio di abitazioni, composto di 22 piani, è in parte crollato questa mattina, un piano sull'altro, «come un mazzo di carte», ha detto un testimone che aveva assistito alla tragedia da una finestra; si contano per il momento, e il bilancio non è definitivo, quattro morti, due dispersi, un portinaio colta da infarto, e un salvataggio miracoloso.

Il miracolato è un tale che viveva al quindicesimo piano, e che si è trovato a un tratto al piano terreno, e all'aperto, ferito non gravemente, appena un po' stupefatto. Era scivolato giù su una lastra di cemento che, chissà come, gli aveva fatto da «tappeto volante».

I morti sono una certa signora Brigstock, sui cinquant'anni, uno scaricatore della stessa età, Thomas McClusky, e una coppia di coniugi sui trent'anni, certi Morrell. Solo il cadavere del marito, Thomas Morrell, è stato trovato tra le macerie. La moglie Pauline è scomparsa, ma purtroppo non si può sperare che sia viva.

La sciagura è accaduta nel quartiere londinese di Canning Town, nell'East End londinese, e precisamente nella Bitcher's Road, alle sei di questa mattina, l'ora in cui la gente comincia ad alzarsi per andare con comodo al lavoro, e si accende il gas per far bollire il te. Pare che la causa del crollo sia stata una fuga di gas con conseguente esplosione. E' in corso una inchiesta. L'ha annunciata oggi il Ministro degli Interni Callaghan ai Comuni.

Oltre una dozzina di persone hanno dovuto essere ricoverate in ospedale. Al momento del crollo si trovavano nell'edificio 260 inquilini. Si deve forse all'ora mattutina se le vittime non sono state di più. Lo spigolo crollato corrisponde alle stanze di soggiorno, normalmente deserte nelle prime ore del mattino.

La casa appartiene al Comune di Newham, che l'aveva fatt'edilizia popolare dall'impresa la costruire secondo i piani per Taylor Woodrow, i cui uffici di cantiere si trovano per caso proprio in vicinanza dello spigolo crollato. L'edificio, uno di quattro simili costruiti nella zona, con blocchi di cemento prefabbricati, e in alcuni dei quali i muratori e i carpentieri sono ancora al lavoro, era stato ultimato nell'autunno scorso, e le ottanta famiglie degli occupanti erano venute ad abitarvi fra le tre e le sei settimane fa.

Pare che l'esplosione sia avvenuta al diciottesimo piano. Lo ha detto un pompiere salito ad ispezionare. La porta dell'ascensore ed altre porte erano sfondate, l'appartamento era in fiamme. I pompieri, accorsi con la polizia, sono stati subito attivissimi.

Alle 9.30, cercando di rimuovere un pezzo di muro pericolante, essi hanno provocato un nuovo crollo, per fortuna senza vittime. Già la gente si teneva al largo, la polizia girava con gli altoparlanti per le vie adiacenti, e gli inquilini erano stati fatti sgombrare.

Finivano per lo più nella vicina scuola di Hallsville Road, dove volonterose assistenti sociali provvedevano a fornirli di tè e sandwiches. Gli uomini avevano la faccia spaventata. Alcune donne tremavano e piangevano. Ma al diciannovesimo piano c'era stato un tale dal sonno un po' pesante, che quando i pompieri erano saliti a sfondargli la porta era saltato dal letto in pigiama e gridava: «Che diavolo è tutto questo baccano?».

Il Consiglio comunale di Newham ha adottato speciali provvedimenti per dare alloggio alle ottanta famiglie, ai molti bambini, alle donne, agli uomini: per lo meno a coloro che non hanno trovato una sistemazione provvisoria presso parenti o amici. I feriti al vicino ospedale di Poplar, dove erano stati trasportati, sono per fortuna rimasti in pochi: la maggior parte hanno potuto essere dimessi dopo le medicazioni. Altri erano stati curati sul posto da un gruppo di medici e di infermiere accorsi dall'ospedale.

E. G.

IL CONTO E' TROPPO ALTO: protesta e lo picchiano

Sanremo, 16

Un industriale veneto, mentre si trovava questa notte nell'unico night club sanremese dove vengono presentati numeri di spogliarello, è stato malmenato seriamente dai camerieri e dal personale del locale, essendosi rifiutato di pagare il conto ritenuto troppo alto.

Ferdinando Annunziata di 45 anni, proprietario di una fabbrica di marmi e piastrelle, di passaggio per affari a Sanremo, in compagnia di un amico, Alberto Carà, si era recato verso le 22 al night club «Italia», di corso Orazio Raimondo, per assistere ad alcuni numeri di strep-tease. All'interno i due uomini invitavano al proprio tavolo due signorine, ordinando una bottiglia di spumante.

Ben presto alla prima bottiglia facevano seguito una mezza dozzina di coppe sciolte di altro spumante. Al termine della serata all'Annunziata è stato presentato un conto di 35 mila lire, somma trovata troppo forte dal cliente veneto. Nasceva una discussione fra proprietario e i due amici veneti, che invitati ad uscire dal locale, venivano investiti da una grandinata di calci e di pugni.

Mentre il Carà riusciva a scappare, l'Annunziata veniva preso di mira dal personale del night club che lo investiva con morsi, pugni e schiaffi, strappandogli completamente i vestiti. L'Annunziata, fatte alcune centinaia di metri, riusciva scavalcando un muro a nascondersi in un giardino privato. Verso le 4 di notte veniva trovato sanguinante da un metronotte che provvedeva ad avvisare i carabinieri.

Accompagnato all'ospedale il poveretto è stato ricoverato con prognosi di una settimana. L'Annunziata, in mattinata, ha sporto denuncia verso gli aggressori, per lesioni, percosse e minacce a mano armata.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Torino — Una recente foto del folle suicida torinese Bonaveri

Francesco Mangiavillano da Regina Coeli a Cassino

Roma, 16

Francesco Mangiavillano, il presunto «quarto uomo» della rapina di via Gatteschi, è stato trasferito, scortato dai carabinieri del «Nucleo traduzioni», dal carcere di Regina Coeli a quello di Cassino. Per la verità la direzione del carcere aveva deciso di trasferire il detenuto a Perugia, ma il pronto intervento del difensore, avv. Nicola Madia, è servito a fare modificare la prima decisione e a consentire che Mangiavillano venisse trasferito in un carcere più vicino a Roma e, quindi, più facilmente accessibile alla Difesa.

Non bisogna dimenticare (ed è infatti la prima volta che si verifica un caso simile) che «Françoise» è detenuto per una istruttoria in corso e, pertanto, anche se l'inchiesta giudiziaria è ormai alla sua svolta decisiva, il suo trasferimento reca un grave pregiudizio alla Difesa.

In ogni modo, stando alle indiscrezioni trapelate, il provvedimento sarebbe stato preso a seguito della recente condanna subita dal presunto quarto uomo di via Gatteschi per aver aggredito nella sua cella un sottufficiale degli agenti di custodia. L'episodio gli ha, infatti, procurato una condanna a sei mesi di reclusione. E' evidente che il detenuto, ritenuto tra l'altro pericoloso, dopo i fatti citati viene guardato con una certa ostilità. Da qui la necessità di questo provvedimento.

TRASFERITI A MANTOVA i ladri del Tiziano

Ferrara, 16

I cinque uomini ritenuti responsabili del furto dell'«Apparizione» di Tiziano, furto compiuto nella chiesa di Medole, nella notte tra il 25 e il 26 aprile scorso, sono stati oggi trasferiti a Mantova.

Sante Furini, di 27 anni, di Ferrara, Giovanni Govoni, di 32, di Renazzo di Cento, Ettore Abati, di 52, di Cento, Sergio Galletti, di 25, di Pieve di Cento ed Edoardo Govoni, di 34, di Renazzo di Cento, sono stati accompagnati dai carabinieri del pronto intervento di Ferrara a Mantova, dopo che il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Cornia, aveva terminato l'interrogatorio.

I cinque erano già stati interrogati dal ten. col. Sermanini e dal ten. Bianchi, rispettivamente comandanti del gruppo e del reparto operativo dei carabinieri di Ferrara.

La barca scomparsa domenica

SOSPESE LE RICERCHE dei naufraghi in Sardegna

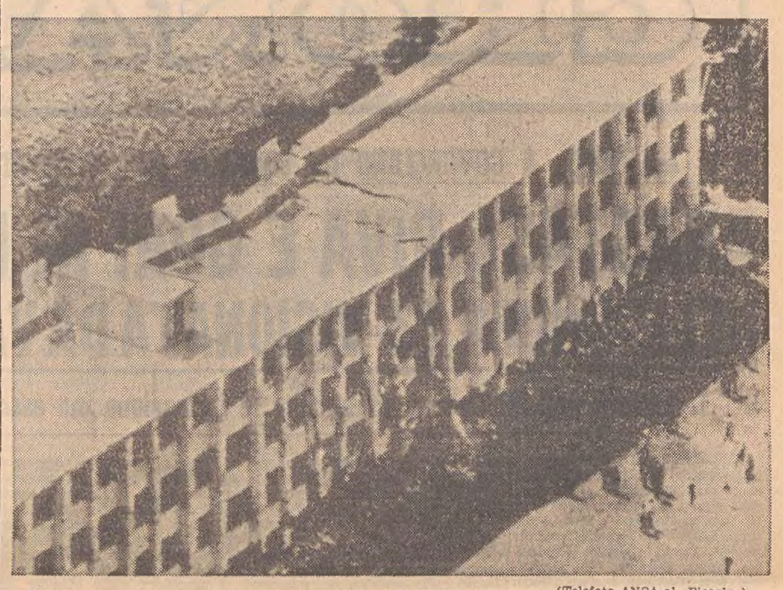
Cagliari, 16

I resti rinvenuti ieri al largo di Capo Carbonara, dai marinai della imbarcazione inaffondabile «Barnett» della Capitaneria di porto di Cagliari, non appartengono ad essere umano. Lo ha accertato il prof. Sergio Montaldo, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Cagliari, a conclusione degli esami necroscopici effettuati sugli organi interni, che si presumeva fossero appartenuti ad uno dei cinque naufraghi scomparsi domenica 12 maggio a bordo di una piccola imbarcazione a remi.

Le ricerche dei naufraghi sono state sospese dopo che per tutta la giornata i mezzi della Marina hanno ispezionato la zona dove l'altro ieri era stato rinvenuto il cadavere della signora Podda. E' ormai certo che i corpi dei dispersi potranno essere recuperati soltanto quando riaffioreranno in superficie presumibilmente fra alcuni giorni.

Nel pomeriggio intanto si sono svolti i funerali dell'unica donna ritrovata, il cui cadavere, dopo essere stato sottoposto ad autopsia nell'Istituto di medicina legale, era stato trasportato a Capoterra.

L'UNIVERSITÀ «ABBASSATA»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Hokkaido — Una veduta dall'alto dell'Università di Hakadate danneggiata dal terremoto

DUE FORTI SCOSSE AVVERTITE NELLA REGIONE CENTRO-SETTENTRIONALE DELL'ARCIPELAGO

In seguito a un violento terremoto almeno trentasette morti in Giappone

Un'ottantina le case completamente distrutte, numerose le frane, interrotte le comunicazioni ferroviarie e telefoniche - L'epicentro del sisma, uno dei più gravi, situato a 40 chilometri sotto il fondo del mare

Tokio, 16

Due violentissime scosse di terremoto hanno colpito questa mattina, alle 9.50, e questa sera, alle 19.50 la regione centro-settentrionale dell'arcipelago del Giappone. Il primo bilancio della sciagura, fatto al termine di una febbrile giornata, parla di almeno 37 morti, dieci dispersi e oltre 200 feriti.

Le case completamente distrutte superano la ottantina, quelle parzialmente abbattute sono oltre un migliaio, e altre 250 inondate. Nella regione si sono registrate 17 frane; le linee ferroviarie hanno subito interruzioni in 26 punti diversi; le comunicazioni telefoniche sono interrotte in oltre 70 località. Una cinquantina sono le navi affondate, diciassette le danneggiate e tre trascinate al largo dai marosi.

Il terremoto di questa mattina è stato d'intensità 7,8 sulla scala Richter, pari a intensità 10 della scala Mercalli, con epicentro nell'Oceano Pacifico 40 chilometri sotto il fondo del mare a un centinaio di chilometri da Capo Erimo, nell'estremità meridionale dell'isola di Hokkaido. E' uno dei più gravi che hanno colpito il Giappone, paragonabile a quello che distrusse, nel 1923, Tokio, e la cui intensità fu di 7,9 secondo la scala Richter.

Tuttavia oggi le conseguenze sono state minori, essendo l'epicentro del sisma situato piuttosto lontano dalle coste. Sul territorio giapponese l'intensità massima registrata è stata di sei sulla scala giapponese, che va da zero a sette. La scossa avvertita in serata aveva la stessa intensità e lo stesso epicentro della prima.

La prima scossa è stata avvertita alle ore 9,50 del mattino (corrispondente alle ore 1.50 italiane): in alcune località le scosse sono durate per ben sette minuti, e sono state avvertibili su un tratto di costa di mille chilometri di lunghezza. A Tokio il terremoto ha toccato il quarto grado della scala giapponese: ha provocato allarme, ma nessun danno grave.

Onde di maremoto, alte sino a due metri, sono state segnalate da vari punti della costa: fortunatamente hanno coinciso con la bassa marea, sicchè i loro danni sono stati limitati. Le autorità hanno comunque avvertito le popolazioni delle zone costiere basse di sgomberare al momento dell'alta marea. In alcuni punti la popolazione ha riferito di avere visto a causa del maremoto tratti del fondo marino che non aveva mai osservato in precedenza. Parecchie case sono state allagate al piano terreno. Numerosi pescherecci sono affondati.

In alcune zone, il livello stradale si è abbassato di 50 centimetri. Le città più colpite sono Hakodate e Aomori, due porti che si affacciano sullo stretto di Tsugaro Kaikyo, il braccio di mare che separa le isole di Hokkaido da Honshu, la principale isola del Giappone.

Ad Aomori, che conta 210 mila abitanti, si sono registrati undici morti e il crollo di 80 edifici. Effetti spettacolosi ha avuto il terremoto sull'edificio dell'Università di Hakodate: il primo piano dell'università è stato schiacciato dai piani superiori, sicchè adesso l'edificio di quattro piani si presenta come un edificio di tre. Secondo le autorità «numerosi» studenti, dei 500 che frequentano l'università, hanno riportato ferite.

I servizi di traghetto tra Aomori e Hakodate sono stati interrotti. In entrambe le città si sono verificate interruzioni nelle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, nell'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua. Anche il sistema dei trasporti urbani e regionali è stato sconvolto.

Incendi sono stati provocati dal terremoto in diverse località colpite, soprattutto a causa di cortocircuiti: particolarmente gravi gli incendi divampati ad Aomori e a Misawa. In tutti i casi, comunque, i vigili del fuoco sono riusciti ad intervenire prima che sfuggissero ad ogni controllo ed assumessero proporzioni allarmanti.

Particolarmente gravi i danni alle ferrovie: molti treni sono deragliati: danni subiti dalle rotaie, hanno interrotto varie linee ferroviarie di grande importanza. I treni sono stati comunque rallentati anche nelle linee apparentemente intatte, per precauzione. A Chitose, sull'isola di Hokkaido, l'aeroporto civile è stato chiuso al traffico a causa dei danni subiti dalle attrezzature della torre di controllo: è stato comunque mantenuto in attività il vicino aeroporto militare.

Nella città di Hanamaki, le scosse hanno provocato la rottura delle botti di «sake» nei negozi, e torrenti di questo liquore si sono riversati nelle strade. A Sapporo, diverse persone che stavano aspettando l'autobus sono state gettate a terra dalla violenza della scossa. I passanti, per reggersi in piedi, sono stati costretti ad aggrapparsi ad alberi e pali del telefono e della luce che oscillavano paurosamente. A Tokio non vi sono stati danni.

ULTIMA ORA

Il disastroso bilancio

Tokio, 16

A tarda ora è stato comunicato il bilancio definitivo delle due violente scosse telluriche che hanno colpito il Giappone settentrionale: 38 i morti, nove i dispersi, 226 i feriti e migliaia di senzatetto. Non si hanno ancora dati sull'entità dei danni.

IL PAUROSO TERREMOTO registrato anche in Italia

Prato, 16

Una scossa di terremoto, intorno al decimo grado della scala Mercalli, è stata registrata dall'osservatorio sismologico di San Domenico di Prato alle ore 2.1'50"6. La distanza del sisma è di circa 9.600 chilometri. Il movimento tellurico è stato talmente forte che ha danneggiato i sismografi dell'osservatorio.

Anche i sismografi dell'osservatorio vesuviano di Napoli hanno registrato, alla stessa ora una forte scossa tellurica con epicentro a una distanza di circa novemila chilometri in direzione nord-orientale. L'intensità di tale sisma — è detto in un comunicato diffuso oggi dagli esperti dell'osservatorio — risulta piuttosto elevata.

«E' il terremoto più disastroso che si sia registrato in questi ultimi 50 anni», hanno invece dichiarato i tecnici dell'osservatorio geofisico di Pavia, diretto dal prof. Chieppi. Il terremoto è iniziato esattamente alle due della notte ed è durato un minuto e 35 secondi. La scossa è stata localizzata a una distanza approssimativa da Pavia di 10 mila 500 chilometri in direzione Sud-Est.

L'osservatorio comunale Bendandi di Faenza, ha emesso un comunicato nel quale informa che la scorsa notte alle due tutti gli strumenti hanno registrato un terremoto di estrema violenza avvenuto alla distanza di 9600 chilometri da Faenza.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN UN APPARTAMENTO A TORINO

PER NON ANDARE IN MANICOMIO SPARA ALLA MOGLIE E SI UCCIDE

L'autore è un giovane sconvolto dall'esaurimento nervoso e terrorizzato dall'idea di venir nuovamente ricoverato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 16

Tragedia della follia in un alloggio di via Valdellatorre, a Torino: un giovane negoziante, atterrito dal pensiero di essere ricoverato in manicomio, ha cercato di uccidere la moglie a rivoltellate, e quindi ha rivolto contro se stesso l'arma, togliendosi la vita.

Diego Bonaveri, di ventisette anni, salumiere, giace ormai in una camera dell'Istituto di medicina legale in attesa dell'esame microscopico; la donna, Franca Remussi, di 26 anni, da Morra d'Alba, si trova ricoverata all'Ospedale «Maria Vittoria» in gravi condizioni. Un proiettile le ha sfiorato il cuore.

L'alterato equilibrio psichico del Bonaveri spiega il motivo della sanguinosa vicenda. Sposati da quattro anni, i coniugi erano proprietari di una salumeria, in via Giosuè Borsi.

Soltanto la salute compromessa del negoziante costituiva una preoccupazione. Mentalmente indebolito da un esaurimento nervoso, che si trascinava da tempo, il Bonaveri soffriva di turbamenti paranoici. Lo ossessionava in particolare, l'idea che gli affari potessero prima a poi peggiorare.

Da giovane, il salumiere, era già stato ricoverato in manicomio. In questi ultimi tempi la moglie, notando i sintomi di un vero decadimento psichico, aveva deciso con i familiari, di affidare il marito alle cure di specialisti neurologhi. L'uomo però non voleva sentirne parlare.

L'altro giorno la moglie ha notato, sotto il cuscino nella camera da letto, una pistola calibro 7,65. Questa mattina nuovamente ha visto l'arma, sempre allo stesso posto. Il Bonaveri ha trascorso una notte agitata ed insonne. Alle 7.45 è già alzato. Subito si è infuriato nell'ascoltare le parole di Franca, che tentava di spiegargli come tutti si adoperassero per il suo bene. Lui non sentiva ragione, e più s'imbestialiva vedendo la pistola nelle mani di lei. Le ha afferrato il polso, glielo ha storto fino a spezarlo. E' stata una lotta drammaticissima, allucinante. Accidentalmente è partito un primo colpo, che ha raggiunto il Bonaveri, alla caviglia.

Il pazzo è riuscito allora a impadronirsi della pistola e ha sparato. La donna è rimasta ferita al piede sinistro. E' caduta sul pavimento.

Due coinquilini, Franco Merlo, operaio alla Fiat e Luigi Viola hanno dato l'allarme. Nell'interno dell'alloggio, il Bonaveri ha colpito alla testa Franca con il calcio dell'arma. Urlava frasi assurde: «Va tutto in rovina, è meglio farla finita», e le ha sparato ancora in direzione del cuore.

La donna si è accasciata, in un lago di sangue.

P. A.

SI ROVESCIA SUL PORDOI una corriera di turisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cortina d'Ampezzo, 16

Una corriera di turisti stranieri è uscita di strada sul Passo Pordoi, rovesciandosi su un fianco: delle 23 persone a bordo (21 germanici e due australiani), 17 sono rimaste ferite.

L'incidente, dovuto a quanto pare al cattivo funzionamento dei freni, è accaduto stamane alle 11.30, sul ventitreesimo tornante della strada delle Dolomiti, in direzione di Arabba. La corriera, guidata da Luigi Eggarter, di 25 anni, appartiene alla SATA di Merano.

I primi soccorsi ai feriti, alcuni dei quali hanno riportato fratture ossee, sono stati recati dai carabinieri di Livinallongo. Dopo la prima assistenza ricevuta al rifugio «Maria» di Passo Pordoi, gli infortunati hanno raggiunto l'Ospedale civile di Merano a bordo di un'altra corriera fatta venire sul posto. Fra gli accolti, i più gravi sono: Hélène Stron, di 62 anni, con prognosi di 30 giorni; Liselotte Essert, di 54 anni, con prognosi di 30 giorni; Elena Aicholz, di 66 anni, con prognosi di 20 giorni; Henriette Herpich, di 70 anni, con prognosi di 20 giorni; Ida Krainer, di 71 anni, con prognosi di 20 giorni; e Wally Wogler, di 69 anni, con prognosi di 20 giorni.

G. C.

UNA INCREDIBILE NOTIZIA DALLA VIRGINIA OCCIDENTALE

SEI MINATORI TROVATI VIVI NEL POZZO DI HOMINY FALLS

Hanno trascorso nella galleria allagata nove giorni senza cibo I primi a uscire hanno atteso gli altri per pregare tutti assieme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hominy Falls, 16

Sei minatori che hanno trascorso nove giorni senza cibo né acqua nel fondo di un pozzo della miniera allagata di Hominy Falls, sono stati tratti in salvo stamane, e ricoverati in ospedale. Le loro condizioni sono buone, compatibilmente con le tragiche giornate che essi hanno trascorso nel fondo della miniera, a millecinquecento metri di profondità.

La notizia, quasi incredibile, che i sei minatori erano ancora in vita, ha provocato una esplosione di irrefrenabile gioia fra i familiari, i compagni di lavoro, i dirigenti della miniera, i quali li avevano dati per morti. Gli altri quattro dei 25 che originariamente il 6 maggio erano rimasti bloccati da una enorme sacca di acqua che aveva invaso la miniera, sono morti. I loro cadaveri saranno portati in superficie in un secondo tempo.

I sei hanno dovuto percorrere a carponi circa 800 metri di un cunicolo, alto non più di 90 centimetri, per raggiungere il nastro trasportatore del carbone, a mezzo del quale hanno compiuto gli ulteriori 800 metri per raggiungere l'ingresso della miniera.

Quando sono stati in superficie i sei si sono riuniti in gruppo, e dopo aver pronunciato assieme una preghiera di ringraziamento al Signore sono stati caricati sulle autoambulanze e trasportati all'ospedale del Sacro Cuore, che dista circa 25 chilometri dalla miniera.

«Stanno tutti bene» ha detto il direttore Sundstrom, e la sua dichiarazione è stata confermata dal dottor Lee Todd, che li attendeva all'imboccatura della miniera li ha sottoposti ad un rapido esame prima di farli caricare sulle autoambulanze.

Larry Linch, di 29 anni, di Richwood, è stato il primo a giungere in superficie. Le sue prime parole sono state: «Mio Dio, ti ringrazio. Ci avete restituito alla vita dalla morte terrena... Ci avete portato fuori della fossa dei leoni... fuori dell'Egitto, nella terra promessa».

I sei sopravvissuti razionarono i pochi panini che avevano portato con sè al lavoro il 6 maggio, quando avvenne la tragedia. Era circa mezzogiorno, quando l'acqua, dopo aver abbattuto un muro divisorio si abbattè sui 25 minatori bloccando l'unico passaggio che avrebbe permesso loro di raggiungere l'uscita. Un gruppo rimase isolato ad oltre due chilometri, mentre dieci si trovarono con l'acqua sino alla gola a tre chilometri dallo sbocco della miniera.

I sopravvissuti avevano razionato a tal punto i pochi viveri che stamane quando le squadre di soccorso li hanno trovati avevano ancora tre panini. Hanon detto di avere bevuto l'acqua del passaggio nonostante il suo contenuto leggermente acido. «Questo era tutto quello che avevano: acqua per altri tre giorni: Lynch non ha voluto sdraiarsi sull'autoambulanza dopo il sommario controllo medico da parte del dott. Todd. «Ci eravamo impegnati che ci saremo ritrovati tutti e sei fuori per ringraziare assieme Dio. Tutti o nessuno».

«Chi sono quelli che dicono che i miracoli non avvengono?» ha esclamato un altro. «La gente dice che Dio è morto, ma Dio è vivo ed è stato con noi». «Grazie a Dio è vivo» — ha esclamato la signora Okie Galfird di Baltimora, sorella di John Moore jr. «Avevamo abbandonato tutte le nostre speranze dopo tutto questo tempo ed ancora adesso non riusciamo a crederci. E' il mio solo fratello e certamente non tornerà più sotto in quella maledetta miniera».

Ai giornalisti è stato permesso dare un'occhiata ai minatori mentre sorbivano una tazza di cioccolato nel letto dell'ospedale. Nessuno appariva in gravi condizioni. Oltre al Moore gli altri cinque che sono stati salvati sono Joe Fitzwater, di 33 anni, di Rupert, il cui fratello è riuscito a salvarsi per miracolo; Jennings Lilly, di 30 anni, di Mount Nebo, Edward Scarbro di 38 anni di Richmond, Gene Martin, di 34 anni, di Clintonville, e Larry Linch, di 28 anni di Richwood.

Abitano tutti nei pressi della miniera. «Potete dire a tutti che la famiglia Fitzwater è la più felice del mondo», ha esclamato la signora Fitzwater, quando è stata avvicinata da un giornalista nel corridoio dell'ospedale. Il dott. John Echols dell'ospedale ha spiegato che l'acqua della miniera era certamente inquinata, e che i minatori salvati sono stati immediatamente vaccinati contro il tifo e la dissenteria.

A. P.

DALLA SCOZIA NOTIZIA DI UN NUOVO ECCEZIONALE INTERVENTO

Trapianto di polmone a Edimburgo Preoccupazioni per padre Damien

Il domenicano francese dal cuore nuovo è stato colto da un accesso di febbre

Londra, 16

Il trapianto di un polmone è stato portato a termine al «Royal Infirmary» di Edimburgo. Una dichiarazione di un portavoce del consiglio ospedaliero regionale, informa che il trapianto è stato compiuto mercoledì, e che le condizioni del paziente sono oggi soddisfacenti. Il portavoce ha aggiunto che il paziente è un ragazzo di 15 anni, Alex Smith.

Il trapianto di Edimburgo è il terzo effettuato in Granbretagna in questo mese: il 3 maggio scorso, è stato felicemente condotto a termine un trapianto cardiaco; lo stesso giorno, a Cambridge è avvenuto un trapianto del fegato su una donna, la cui identità non è stata resa nota, e le cui condizioni sono soddisfacenti.

Secondo alcune voci, in un prossimo futuro, a Londra, dovrebbe essere effettuato un doppio trapianto di cuore e polmone. Il primo trapianto polmonare al mondo venne tentato negli Stati Uniti, a Jackson, dal chirurgo americano James Hardy, l'11 giugno 1963. Il paziente era un uomo di 58 anni: John Russel, malato di cancro al polmone: l'organo venne prelevato da un uomo morto per infarto al miocardio. Russel sopravvisse per 18 giorni all'operazione. Egli era stato condannato per omicidio nel 1957 e, sapendosi gravemente ammalato, si era offerto volontario per questo primo trapianto del polmone; la pena gli venne allora commutata per «contributo alla causa dell'umanità».

Da allora sono stati tentati una decina di trapianti negli Stati Uniti, in Giappone ed in altri Paesi, ma i vari pazienti non sono mai sopravvissuti per più di 15 giorni: i 18 giorni di Russel costituiscono quindi un «record» non ancora superato.

Da Parigi si è appreso intanto che le condizioni del padre domenicano Damien Boulogne, sottoposto domenica al trapianto del cuore all'ospedale Broussais, sono repentinamente peggiorate nel corso della nottata. Un bollettino medico, pubblicato stamane dalla direzione dell'ospedale parigino dice: «Un fattore di preoccupazione si è manifestato durante la notte: la temperatura è salita a 40 gradi mentre tutto resta normale sui piani cardiovascolare, respiratorio e renale. Stamane l'operato ha 39 gradi di febbre. Sono in corso esami per stabilirne la causa».

Pur accennando a un leggero miglioramento, un secondo bollettino medico, pubblicato alle 17.30 dalla direzione dell'ospedale Broussais, non ha dissipato le inquietudini sorte stamane. Il bollettino dice: «Leggero miglioramento sul piano della temperatura, 38 gradi e mezzo alle 16.30. L'insieme delle principali funzioni resta peraltro perfetto. Gli esami e le analisi praticati nel corso della notte e della mattinata non hanno permesso di individuare le cause della febbre».

All'ospedale Broussais si ritiene generalmente che il repentino aumento della temperatura del padre Boulogne possa essere sia una conseguenza dello choc operatorio, sia l'effetto di un'infezione non ancora localizzata. A proposito di questa seconda ipotesi si rammenta che anche il dott. Blaiberg, l'operato di Città del Capo, era stato colto da un accesso di febbre quattro giorni dopo l'intervento chirurgico.

DALI' DIPINGE ORA con gusci di lumache

Madrid, 16

Salvador Dalì, il pittore spagnolo noto per i suoi formidabili baffi surrealisti, ha informato gli amici di avere un nuovo sistema per creare delle pitture. Stando a quanto dice prende un certo numero di gusci di lumache, li riempie con differenti colori, e li schiaccia su una tela. Il risultato, osserva con modestia, è «semplicemente geniale».

LA 6.a BIENNALE ITALIANA MACCHINA UTENSILE
si svolgerà quest'anno nel Quartiere Fiera di Milano dal 6 al 13 ottobre 1968
in comune con la
MOSTRA INTERNAZIONALE MECCANICA DI PRECISIONE

Per informazioni rivolgersi a:
U.C.I.M.U. - Via Monte Rosa, 21 20149 Milano Tel. 483.334 - 468.959 - 468.626 (per le Macchine Utensili)
ASSOTTICA - Via Brisa, 3 20123 Milano Tel. 89.39.54 (per la Meccanica di precisione)

CRONACHE SPORTIVE

SI E' ALLENATA A COVERCIANO LA SQUADRA CHE AFFRONTERA' L'INGHILTERRA

ANASTASI, RIVA E GORI IN EVIDENZA NELL'«UNDER 23» VISIONATA DA VALCAREGGI

Il C.T. azzurro non ha ancora annunciato la formazione ma essa appare già delineata

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Anastasi, al 12, al 15' e al 22' Gori, al 24' e al 26' Anastasi, al 27' Gori; nella ripresa all'1' Riva, all'8' e al 28' Gori, al 31' Merlo e al 32' Naviraghi. UNDER 23: Vecchi (Cipollini); Roversi, Pasetti (Borghi); Montefusco, Cresci, Ferrante; Gori (Rognoni), Vieri (Gregori), Anastasi (Gori), Merlo, Riva. IMPRUNETA: Cipollini (Vecchi); Bruni, Erurghi; Bausi, Rimbaldo, Tosi; Naviragni, Casini, Gracia, Gorbi, Romei.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 16

Un solo allenamento a due porte (40' + 35') per la nostra un po' trascurata «Under 23», ma la squadra per la partita di Trieste con l'Inghilterra può dirsi già fatta anche se Valcareggi non ha ancora annunciato ufficialmente la formazione che scenderà in campo il 25 maggio. Il C.T. azzurro ha tutto il tempo di riordinare le idee e tirare le somme per scegliere definitivamente gli undici azzurri tra il gruppo dei convocati, che offre idonee garanzie per tutti i reparti come ha dimostrato l'allenamento di oggi.

Si è visto, infatti, una squadra base con alcune possibili varianti anch'esse soddisfacenti. Il problema della «Under 23», quindi, non riguarda gli uomini ma più che altro l'affiatamento e la tenuta complessiva oltre che un maggior equilibrio in tutta la squadra.

Indisponibile, per oggi, il milanista Scala, che risentiva i postumi di uno stiramento alla gamba sinistra e che comunque non sarà a Trieste il 25 maggio, Valcareggi ha schierato come laterale Montefusco, trovando nel napoletano un forte elemento per la metà campo nel compito di propulsione e di filtro. Montefusco ha trovato subito l'intesa con Merlo e con Vieri, la coppia di interni, e il gioco dell'intera squadra ha avuto sin dall'inizio precise direttive.

Sia Vieri che Merlo hanno fornito una bella prova; forse sempre un tantino tendente al gioco personale Vieri, che comunque ha classe ed intuizione e passaggi smarcanti. Merlo ha dedicato il suo gioco più alla metà campo, legando ottimamente con Montefusco e coprendo una vasta zona di campo. Sulla spinta del gioco di questo trio si è mosso molto bene l'attacco, che ha trovato subito la via del gol macinando azioni su azioni e arrivando facilmente in zona di tiro. Nell'abbondante marcatura complessiva degli «Under» c'è da tener conto della prova dell'Impruneta che non ha fatto veder molto come ritmo.

Riva ha legato benissimo con Anastasi. Scambi continui tra lui e il centravanti, intesa perfetta come se giocassero nella stessa squadra in campionato. Questo il tema principale dell'allenamento odierno, che ha confermato tutte le doti di Anastasi, doti che ormai non costituiscono una sorpresa per nessuno. Riva non ha segnato che una sola rete ma ha fatto segnare risultando altruista anche all'eccesso. Anastasi ha fatto tre gol giungendo puntuale in area e siglando una rete con una bellissima rovesciata al centro dell'area di rigore. Per il resto si è mosso come al solito scattando sulla sinistra per passare al centro. Qui si inserisce anche Gori che è stato il mattatore con sei reti ottenute con tiri secchi e precisi.

Fra i centrocampisti una partita notevole è stata disputata da Gregori, interno destro al posto di Vieri nella ripresa, mentre Rognoni da ala destra non è dispiaciuto.

Sullo stesso piano i due portieri Cipollini e Vecchi, molto forti sull'uomo Roversi e Pasetti, con quest'ultimo propenso alle puntate in attacco secondo l'opportunità dei casi. Lo stopper varesino Cresci ha giocato secondo le sue caratteristiche di elemento fortissimo nella marcatura stretta e il libero Ferrante ha mostrato sicurezza soprattutto nel gioco di testa.

Poche parole di Valcareggi a fine allenamento. La formazione non può ancora annunciarla ufficialmente anche se gli uomini in linea di massima sono questi. Tuttavia si deve tener conto che Scala e Rognoni impegnati col Milan non saranno disponibili e forse neanche Roversi. In questo caso Valcareggi dovrà trovare un terzino da affiancare a Pasetti.

I giocatori della «Under 23» si riuniranno martedì 21 a Coverciano e il 22 partiranno per Trieste. La comitiva dovrebbe esser composta da sedici giocatori.

Massimo Bianchi

PER L'INCONTRO DI KLAGENFURT

Todeschini ha varato la Nazionale «Semipro»

Firenze, 16

Un allenamento abbastanza positivo quello che hanno sostenuto oggi i convocati per la Nazionale semiprofessionisti. La squadra «Primavera» della Fiorentina, composta da ragazzi molto veloci e che hanno attuato un gioco con molti scambi in corsa, ha impegnato severamente gli Azzurri che non hanno soddisfatto all'inizio.

Nel secondo tempo Todeschini è corso ai ripari, cambiando molti giocatori. Particolarmente indovinato è apparso l'innesto di Fanti a interno destro e di Sgrazzutti e Cherubini a terzini. Al termine Todeschini è apparso contento della prova dei suoi giocatori, specie per quanto riguarda quelli schierati nel secondo tempo, che dovrebbero essere i titolari (con l'inclusione di Bertarelli, oggi assente, all'ala destra) per l'incontro che la Nazionale semiprofessionisti disputerà il 22 maggio a Klagenfurt contro gli «Under 23» austriaci.

Ecco la formazione della ripresa: Casazza; Sgrazzutti, Cherubini; Martella, Zecchini, Busatta; Migliorati, Fanti, Chinaglia, Furino, Ceccolini.

ELLIS - PATTERSON

■ Il neo campione mondiale dei pesi massimi (versione WBA), Jimmy Ellis, probabilmente porrà il titolo in palio contro l'ex campione mondiale Floyd Patterson a Stoccolma il 27 luglio. I pugili si sono già accordati per l'incontro e manca soltanto il benestare dell'organizzatore svedese.

HOCKEY SU PISTA - PRIMO DERBY STAGIONALE

Triestina-Ferroviario di fronte in Coppa Italia

Viva attesa per vedere all'opera le due squadre

Triestina e Ferroviario saranno domani sera di fronte nella partita di hockey su pista valevole per il terzo turno della Coppa Italia. Così ha deciso la commissione tecnica federale della F.I.H.P., che ha inviato un telegramma ai due sodalizi, comunicando che il sorteggio aveva posto le due formazioni locali l'una di fronte all'altra. La Coppa Italia, quindi, si apre a Trieste con un «derby», il primo della stagione 1968; gli altri due avranno luogo nel corso del campionato.

Per la partita in programma domani sera c'è molta attesa. Le due squadre, infatti, l'anno scorso non si misurarono tra di loro, in quanto il Ferroviario militava nella Serie B. Benchè «derby» di Coppa, l'incontro ha prospettive di alto interesse. La Triestina l'anno scorso non partecipò alla Coppa Italia; il Ferroviario invece fornì una prestazione clamorosa, giungendo alla finale col Novara. I ferrovieri persero la partita decisiva sul campo neutro di Bologna per 4 a 3 e quella fu per i ferrovieri l'unica sconfitta della loro prestigiosa stagione.

L'inizio della partita è fissato per le ore 21.45. In precedenza si avrà un piccolo «derby», quello tra i rincalzi della Triestina e del Ferroviario, i quali saranno impegnati quest'anno nella Serie C. Questa partita avrà inizio alle ore 20.30.

Ecco il turno completo dei quarti di finale della Coppa Italia in programma domani: a Trieste: Ferroviario - Triestina (arbitro Bartolini); a Monza: Arengo Monza-Novara (arbitro Mantovi); a Follonica: Pro Follonica-Laverda Breganze (arbitro Rossi); a Modena: Modena-Candy Monza (arbitro Console).

Calendario Serie A di hockey a rotelle

Il campionato di hockey a rotelle avrà inizio il 25 maggio e si concluderà il 21 settembre. Nel mese di giugno verranno disputate sei giornate; per Ferragosto il campionato osserverà un turno di riposo. Il girone di ritorno comprenderà le seguenti date: 20 e 27 luglio, 3, 10, 24 e 31 agosto, 7, 14 e 21 settembre. Il «derby» tra alabardati e ferrovieri è in programma nella terza giornata, l'8 giugno; lo incontro di ritorno si disputerà il 3 agosto.

Questo il calendario degli incontri:

Prima giornata (25 maggio): Novara - Oderzo; TRIESTINA - Follonica; Candy Monza - FERROVIARIO; Amatori Modena - Bassano; Breganze - Marzotto.

Seconda giornata (1.o giugno): Marzotto - TRIESTINA; Bassano - Candy Monza; FERROVIARIO - Novara; Follonica - Breganze; Oderzo - Amatori Modena.

Terza giornata (8 giugno): Novara - Bassano; FERROVIARIO - TRIESTINA; Follonica - Candy Monza; Amatori Modena - Marzotto; Breganze - Oderzo.

Quarta giornata (12 giugno): TRIESTINA - Novara; Candy Monza-Oderzo; Bassano - FERROVIARIO; Amatori Modena - Breganze; Marzotto - Follonica.

Quinta giornata (15 giugno): Novara - Candy Monza; Follonica - Amatori Modena; Breganze - TRIESTINA; FERROVIARIO - Marzotto; Oderzo - Bassano.

Sesta giornata (22 giugno): Marzotto - Novara; TRIESTINA - Amatori Modena; Candy Monza - Breganze; Oderzo - FERROVIARIO; Bassano - Follonica.

Settima giornata (29 giugno): Marzotto - Oderzo; Amatori Modena - Candy Monza; TRIESTINA - Bassano; Breganze - Novara; Follonica - FERROVIARIO.

Ottava giornata (6 luglio): Novara - Amatori Modena; Bassano - Marzotto; Candy Monza - TRIESTINA; FERROVIARIO - Breganze; Oderzo - Follonica.

Nona giornata (13 luglio): Marzotto - Candy Monza; Breganze - Bassano; Amatori Modena - FERROVIARIO; Follonica - Novara; TRIESTINA - Oderzo.

IL QUADRANGOLARE INTERNAZIONALE DI BASKET IN VIALE MIRAMARE

Oransoda e Snaidero finaliste con i successi su Hausbrandt e Ostrawa

Ammirati i campioni d'Italia - Stasera i due incontri (ore 20.30 e 22)

SNAIDERO - OSTRAWA 82-62 (38-33)

SNAIDERO: Zanon 11, Fiorini 10, Cella, Cescutti 30, Porcelli 8, D'Amico, Magnoni 12, Sarti 11, Tavano, Moos, Nais. OSTRAWA: Stava, Steltzer 11, Studniki, Horalik 18, Valenta, Zavotny, Kresta, Chocholec 20, Bartik 4, Stejsal 4, Porenica 5, Sobek. ARBITRI: Plocher di Monfalcone e Jurman di Trieste.

ORANSODA - HAUSBRANDT 91-66 (43-23)

ORANSODA: Isaac 25, Burgess 20, Rizzi 2, Frigerio 10, Munafò, Cossettini 5, Rossi 6, De Simone 23, Magri. HAUSBRANDT: Friedrich 5, Prelz 12, Dazzara 11, Federici, D'Angeri 6, Bertoncelli, Quarantotto, Mauri 20, Krainer 6, Medeot 4, Zudetich 2, Rozbowsky. ARBITRI: De Luca di Udine e Brunelli di Trieste.

La prima serata del Trofeo Hausbrandt ha qualificato per la finale di oggi la squadra campione d'Italia dell'Oransoda e la Snaidero, che hanno superato ieri rispettivamente l'Hausbrandt e la formazione cecoslovacca dell'Ostrawa.

Nella prima partita in programma gli udinesi hanno penato più di quanto non dica il punteggio finale, che mortifica eccessivamente l'Ostrawa. La squadra cecoslovacca ha infatti tenuto testa da pari a pari al quintetto friulano fino al quinto della ripresa, nonostante la serata di gran vena di Cescutti, autore nel solo primo tempo di ben 22 punti. L'Ostrawa faceva leva sui due lunghi Chocholec e Horalik, cui Steltzer e Stejsal fornivano in continuazione buoni palloni; in tal modo, dopo essere stata sorpresa in partenza, la squadra ceca riduceva le distanze e si manteneva a contatto.

Nella ripresa, la Snaidero stentava a sua volta ad ingranare, veniva raggiunta e superata, ma poi poteva sfruttare il netto calo degli affaticati avversari, che venivano più volte infilati in contropiede e inesorabilmente staccati; in questa fase si faceva notare il giovane Zanon, più volte perfettamente imbeccato da Porcelli, mentre Magnoni cresceva nettamente e si riprendeva un po' anche lo sfocato Sarti. La Snaidero ha giocato priva di Peschini, fermo come tutti i P.O. mentre l'annunciato americano verrà sostituito stasera dal nazionale jugoslavo Gordic, attualmente militante nel Racing Malines, già presente ieri a rimasto in borghese.

La seconda partita della piacevole serata cestistica ha avuto un carattere nettamente diverso: troppa la differenza di classe tra la squadra campione d'Italia e l'Hausbrandt, nonostante i rinforzi arrivati da Gorizia. I caffettieri si sono battuti con grande coraggio senza mai mollare, riuscendo per lo meno a non sfigurare. In effetti l'Oransoda ha dato più volte spettacolo, potendo oltretutto disporre dell'atletico e funambolico Isaac; il negro americano ha riscosso applausi a scena aperta, concedendo parecchio alla platea, ma quando ha mirato al sodo ha fatto vedere la sua reale classe. Non certo inferiore è stato Burgess, esibitosi, specie in apertura, in tutta una serie di schiacciate a due mani, brillanti stoppate volanti e inappuntabili aperture in contropiede; De Simone, Frigerio e gli altri hanno tutti contribuito a rendere valido tecnicamente uno spettacolo che non ha annoiato nessuno, badando a giocare ed a giocare bene.

Stasera con inizio alle 20.30 sempre sul campo di viale Miramare, Hausbrandt ed Ostrawa disputeranno la finale per il terzo posto, mentre le due finaliste scenderanno in campo alle 22.

A. V.

Tre cestisti giuliani nella Nazionale «B»

Roma, 16

Tre cestisti giuliani, Fulvio Fortunati, del Lloyd Adriatico, Krainer e Medeot, della Spigen Bräu, sono stati convocati a Cantù per gli allenamenti in vista dei due incontri che la Nazionale «B» sosterrà il 24 e 25 maggio a Locarno, con la rappresentativa svizzera.

La Federazione italiana pallacanestro ha reso noto anche l'elenco degli atleti convocati per la prima fase della preparazione in vista delle prossime Olimpiadi. Questi i cestisti selezionati: Bovone e Bufalini (Ignis Varese); Brumatti, Fantin, Iellini e Masini (Simmenthal Pellanera (Candy); De Rossi e Gatti (All'Onestà); Flaborea e Vittori (Ignis Sud); Iessi (Borghi); Merlati e Recalcati (Oransoda); Paschini (Snaidero) e Vianello (Noalex).

Gli atleti svolgeranno la loro preparazione suddivisi in vari gruppi, concentrati in diversi sedi. Il 13 luglio inizieranno gli allenamenti collegiali e l'elenco definitivo dei convocati sarà reso noto il 2 ottobre.

TROPPO FORTE IL BENFICA

La Juventus è uscita dalla Coppa dei campioni, eliminata in semifinale dai portoghesi del Benfica che hanno vinto a Lisbona per 2-0 e a Torino per 1-0. Artefice principale della vittoria portoghese è stato il fuoriclasse Eusebio, che tra l'altro ha siglato due delle tre reti con cui i bianconeri sono stati sconfitti. La Juventus ha dimostrato una assoluta inconsistenza all'attacco, prova ne sia che i tiri più pericolosi dei bianconeri sono partiti da Bercellino, ossia da un difensore. Invano Zigoni ha cercato di inserirsi nella retroguardia degli ospiti, molto munita e impenetrabile. In una occasione è riuscito anche a segnare, ma la rete è stata annullata perchè preceduta da un fallo dello stesso giocatore ai danni del portiere Henriquez (nella foto).

LA SERIE «B» DI PALLANUOTO PRONTA AL «VIA»

MOLTI INTERROGATIVI NELLA TRIESTINA NUOTO

Gli alabardati ospiteranno domani sera il Lerici

L'anticipo di ieri sera fra Fiat e Andrea Doria ha rimesso in moto il mondo della pallanuoto nazionale. Gli altri incontri riguardanti la prima giornata del campionato di Serie «A» e «B» verranno invece giocati regolarmente domani sera.

Dopo la retrocessione dell'Edera, avvenuta alla fine dello scorso torneo, nella Serie «B» gareggerà soltanto la Triestina Nuoto. Accanto agli alabardati saranno in lizza Pegli, Fiat, Andrea Doria, Lerici, Olona, Pozzillo di Catania e il neopromosso Bogliasco. A differenza della passata edizione, il campionato 1968 sarà composto da otto squadre, dato che il Genoa Nuoto e il Posillipo, retrocesso quest'ultimo dalla serie superiore, hanno rinunciato. Tuttavia, in base ai piani predisposti dalla Federazione, già nel prossimo torneo il campo delle partecipanti verrà riportato nuovamente a dieci squadre.

Favorite per la vittoria finale appaiono Fiat e Pegli, quest'ultimo rafforzato dall'immissione in squadra del forte Strazza; le loro più fiere avversarie potrebbero essere l'Andrea Doria nonchè il Bogliasco, già forte l'altr'anno e ora potenziato grazie ad alcuni acquisti di indubbio valore.

La Triestina, che inizierà il torneo ospitando domani sera il Lerici, s'avvarrà dell'apporto di Iacono, Alessandrini, Brazzach, Umek, Mattei, Foschi, Orlando, dei giovani Orelli, Cerne e Matteucci, del sempre valido Giacomelli, di Paolo Ravasini che sembra intenzionato a ritornare alla squadra d'origine e fors'anche di Mario Pischiutta, tuttora a Roma impegnato col servizio di leva. Oltre a Pischiutta pure Brazzach, Iacono e Umek prestano servizio militare presso il locale Corpo dei Vigili del fuoco, sicchè non è certo ch'essi possano disputare regolarmente tutte le partite di campionato. La presenza o meno di questi quattro atleti condizionerà pertanto in modo decisivo il rendimento futuro della Triestina. Lovre Stakula, l'allenatore jugoslavo della compagine ed Ervino Emberger, direttore tecnico, non nutrono apprensioni circa la tenuta difensiva del loro «sette».

Iacono in porta è una sicurezza mentre Brazzach e ancora più Alessandrini rappresentano due pedine preziose, in grado di bloccare anche gli avanti avversari più pericolosi. Perplessità sorgono invece esaminando gli atleti che piostreranno a metà campo e sotto le reti avversarie. Umek, ancora a corto d'allenamento, non garantisce il rendimento dei passati campionati mentre Foschi, con la mano sinistra strettamente fasciata causa una distorsione riportata nelle ultime partite del «Torneo Cubi», non appare, almeno per il momento, l'uomo-gol irresistibile rivelatosi nel campionato 1967. I tecnici confidano pertanto nella disponibilità di Pischiutta, nella maturazione di Orlando ma ancor più nell'esplosione di Mattei. Se Aldo Mattei, giocatore dotato atleticamente e fisicamente saprà acquistare fiducia nei propri mezzi e rendere finalmente secondo le aspettative dei suoi preparatori, i problemi e le ansie che attualmente assillano il «clan» alabardato scomparirebbero immediatamente. Da quel momento, forse, il cammino degli alabardati potrebbe essere costellato soltanto da risultati positivi e degni di considerazione.

V. F.

SULLA RIVIERA DI BARCOLA

Canottieri triestini domenica in gara

Domenica mattina, sullo specchio di mare antistante la riviera di Barcola, si svolgerà la seconda manifestazione remiera zonale cui parteciperanno i remotori e i pagaiatori di società triestine. Il gruppo dei Vigili del Fuoco di Trieste ripresenterà l'«otto» in preparazione preolimpionica. Il direttore tecnico Martini e l'allenatore Ustolin hanno operato qualche variante e pertanto ai carrelli della barca lunga vi saranno Fermo, Specia, Macor, Sansone, Bonazza, Dagostini, Bandel e Bosdachin, con al timone Mattossovich. La prova dell'«otto» giuliano sarà indicativa per le regate nazionali, che si svolgeranno il 25 e 26 maggio a Varese e l'8 e 9 giugno a Sabaudia. Ad entrambe prenderà parte lo «otto» di Trieste. L'armo che prevarrà acquisterà il diritto di partecipare il 16 giugno a Duisburg in Germania, alla regata internazionale.

Nell'ambito della vogata di coppia sono attese le prove del singolista Ierian della Ginnastica Triestina, il rientro agonistico di Ritossa della Saturnia e la gara ad handicap che sarà svolta da Silvano Dambrosi del Circolo Marina Mercantile.

La squadra remiera dei Vigili sarà composta da tredici equipaggi, il chè rappresenta un primato di partecipazione. Nella categoria «élite» gareggeranno due «otto» che avranno quali capo voga Fermo e Micol; sette equipaggi nella seniores: «due senza» con Bresich e Coslovich; due «singolisti» Oliva e Mengotti; due armi nel «due di coppia» Oliva e Mengotti, e Starec con Stefanato; nel canoino ad un vogatore Sergatti e Raseni. Due barche juniores: il singolista Boschin e il «due di coppia» con Canziani e Boschin. Infine, nella categoria ragazzi, il singolista Brisich e il «due di coppia» con Cucchi e Nardello.

La Saturnia presenterà cinque equipaggi: «singolo» e «doppio» ragazzi, un canoino senior (Codrini), due singolisti senior (Ritossa e Zellermeyer) e inoltre tre kajak (uno monoposto e due biposto).

IN POCHE RIGHE

CICLISMO

Sospese per le elezioni le corse nella regione

L'attività ciclistica della regione subirà una battuta d'arresto che si protrarrà per due domeniche, allo scopo di non intralciare le operazioni elettorali in programma per il 19 e il 26 maggio. Una sosta riteniamo, salutare per i nostri corridori così severamente impegnati in questo inizio di stagione, del tutto positivo anche per i «triestini» che si sono fatti valere sia nella categoria dilettanti, con le vittorie di Vescul e Visintin della Coppi - Hausbrandt, sia con gli allievi, dove i giallorossi della Bartali-Rovis stanno continuando a progredire, sia infine coi veterani già all'apice della forma.

Domenica 26, comunque, in occasione della «Gara ciclistica nazionale» indetta dalla U. C. Vittorio Veneto per dilettanti di tutte le serie ed in programma a Cosniga di San Vendemmiano (nel Veneto si può correre perchè non ci sono le elezioni regionali) si cimenterà un nutrito gruppo di corridori del Friuli e della Venezia Giulia allo scopo di completare quella preparazione che dovrebbe portare i nostri atleti al massimo del rendimento per le impegnative corse che li attendono durante l'estate.

GIOVEDI' 23 MAGGIO

Motogincana a Sistiana

Dopo il successo della precedente gincana, il Moto Club Trieste è stato invitato a organizzare un'altra manifestazione motociclistica, che si svolgerà il 23 maggio a Sistiana, con inizio alle 14.30. Oltre ai molti centauri di Trieste, hanno già preannunciato la loro adesione alcuni Moto Club della regione, che concorreranno con i loro migliori motociclisti.

Le iscrizioni alla gincana sono già aperte e si ricevono presso la sede del Moto Club Trieste, in via Giotto 9, sino alla vigilia della manifestazione.

TUFFATORI A MINSK

■ I tuffatori azzurri Klaus Dibiasi, Giorgio Cagnotto e Bruna Rossi sono partiti dall'aeroporto di Linate alla volta dell'URSS per una serie di gare, la prima delle quali si svolgerà a Rostock sabato e domenica e l'ultima il 2 giugno a Minsk.

CORSA SU PISTA

■ Sulla pista di Grado avranno luogo domenica i campionati regionali di corsa su pista. In programma figurano venti prove riservate alle categorie allievi, juniores e seniores, sia maschili che femminili. L'organizzazione della manifestazione sarà curata dallo Skating Grado. Vi prenderanno parte pattinatori di Monfalcone, Trieste, Grado e Pordenone.

S.A.I. - CONGEDO

■ Questa sera alle 20.30, lo Sci Accademico Italiano di Trieste concluderà la stagione agonistica con un incontro conviviale che si svolgerà nella sede dello Yacht Club Adriaco. Durante la serata il presidente del sodalizio, avv. Giorgio Bevilacqua, premierà gli atleti.

PALIO DEI RIONI

Giro di Montebello di marcia e corsa

Il G. S. San Giacomo organizza la 1.a prova del «Palio dei Rioni» che si svolgerà domenica con il giro podistico di Montebello di corsa e marcia, sul percorso di km. 5.

Il percorso è il seguente: viale Ippodromo (altezza fabbrica Sadoch), via Rossetti, via Lamarmora, via delle Milizie, via Rossetti, via Cumano (fino all'ultima fermata del filobus), viraggio, via Cumano, piazzale De Gasperi, via Rossetti, via Lamarmora, via delle Milizie, via Rossetti, via Cumano, viraggio, via Cumano, arrivo in viale Ippodromo alla altezza della fabbrica Sadoch.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9.30 presso la Scuola dell'Ente nazionale sordomuti in via Conti 11. La partenza della marcia avverrà alle ore 10.15; quella della corsa alle ore 11.

In 90 drammatici minuti due primati e due retrocessioni

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Novanta minuti di speranza nel campionato dilettanti, per mezza dozzina di squadre. Il torneo ha già deciso per Cividalese, Osoppo, Tolmezzo e Mortegliano, condannate alla retrocessione: altre due squadre del girone «B» dovranno seguire la sorte di queste compagini. Tutto da decidere invece per quanto riguarda il primato dei due raggruppamenti. Maniago e Spilimbergo da una parte e Gradese e Tisana dall'altra tentano con tutte le loro forze di assicurarsi il primo posto che aprirà la via della finale per il titolo e, per una delle due, anche quella della Serie D.

GIRONE «A»

Il Maniago si appresta a disputare l'ultimo sprint della lunghissima e tiratissima volata con l'irriducibile Spilimbergo, avvantaggiato di una lunghezza. E' un grosso vantaggio, senza dubbio, che consentirà alla capolista di disputare gli ultimi 90', senza l'assillo dei due punti. Al Maniago, intendiamo dire, può anche bastare un pareggio per rimanere in corsa; lo Spilimbergo deve a tutti i costi vincere.

Quella che ha maggiori probabilità di farcela è il Maniago, che ospiterà l'Alabarda Darwil, mentre lo Spilimbergo incontrerà sul proprio campo la sempre temibile Pro Gorizia. Per la capolista tutto sembra quindi molto più facile, vuoi per il punto di vantaggio, vuoi per il valore dell'avversario che non dovrebbe impensierire i biancoverdi.

Il resto del programma passa in secondo ordine, anche se non mancano sul cartellone alcune gare interessanti. Questi gli altri incontri: Cordenonese-Sandanielese, Cividalese - Cormonese, Mossa-Gemonese, Osoppo - Manzanese, Maianese-Brugnera, Sacilese-Tolmezzo.

GIRONE «B»

Un finale da mozzafiato. In testa Gradese e Tisana giocheranno allo spasimo per non farsi staccare l'una dall'altra e affidare all'eventuale spareggio l'ultima parola. In coda Gonars, Arsenale e Cremcaffè cercano di mettere qualche chiodo nella friabile roccia di una classifica traballante per non precipitare in seconda categoria.

Due di queste cinque squadre saranno a confronto diretto, una specie di testa - coda insomma fra Gradese e Arsenale. I lagunari non potranno nè distrarsi nè sperare di giocare sul velluto. L'Arsenale, per essere tranquillo, deve vincere, ma le probabilità che riesca a farla franca sono ridotte al lumicino. Più facile, a tavolino, sembra il compito del Tisana, che riceverà la visita della Fortitudo. I muggesani, che ormai non hanno più alcuna ambizione di classifica, non dovrebbero costituire ostacolo difficile da superare. Se tutto andrà secondo logica Gradese e Tisana domenica sera si troveranno ancora appaiate sul tetto e si renderà necessario uno spareggio.

Sull'altro fronte, quello della disperazione, meglio di tutte sta il Cremcaffè. Ai giallorossi, che oggi dividono la terz'ultima poltrona con l'Arsenale a quota 20, basta conquistare un solo punto nell'incontro casalingo con la Sangiorgina (a meno che l'Arsenale non vinca a Grado) per raggiungere la sponda della salvezza. Riusciranno a toccarla in tempo? Riteniamo di sì, anche se c'è chi spera di contrario. E' il Gonars, naturalmente, che essendo staccato di due punti dalla coppia triestina, con un successo sul Mortegliano potrebbe affiancarsi alle altre due pericolanti e affidare a uno spareggio a tre le speranze di salvezza.

Uno spareggio in vetta e uno in coda? Non è facile rispondere a un interrogativo del genere, per cui non rimane che attendere gli ultimi appassionanti 90' di domenica.

Queste le altre partite in programma: San Giovanni- Aquileia, Cervignano-Palmanova, Pieris - Ronchi, Muggesana - Palazzolo.

C. N.

Footing per Benvenuti rientrato a Trieste

Nino Benvenuti è ritornato a Trieste dopo 15 giorni, durante i quali è stato negli Stati Uniti e in Canada per definire alcune questioni riguardanti la sua futura attività. Il campione del mondo dei pesi medi si fermerà in città sino a lunedì, quando partirà per San Vittore d'Alba (Cuneo) dove inizierà gli allenamenti.

Questa breve permanenza a Trieste di Benvenuti sarà dedicata completamente alla famiglia; unica sua attività sarà qualche seduta di footing che svolgerà a Padriciano. Questo pomeriggio frattanto Benvenuti si recherà a visitare i bambini ospitati all'ECA.

EDERA-PRIMORJE DOMENICA ALLA «BIANCHI»

La Dapretto all'ospedale per un intervento alla retina

I nuotatori del Primorje di Fiume a distanza di poche settimane saranno di nuovo in gara domenica prossima alla piscina «Bianchi» per misurarsi nell'incontro di ritorno con l'A. S. Edera. Lo scorso anno i rossoneri avevano ceduto per pochi punti la vittoria alla compagine fiumana. Il Primorje non è quindi da sottovalutare, anche perchè al recente Memorial Bianchi, ha dimostrato di possedere atleti di prim'ordine che hanno conteso fino all'ultimo la vittoria alla formazione mista Triestina - Fiat.

L'Edera, domenica mattina, non schiererà la sua più forte ondina. Luciana Dapretto infatti è stata ricoverata urgentemente all'ospedale per un intervento alla retina. Senza la Dapretto i rossoneri dovranno purtroppo subire quasi certamente una sconfitta visto che il settore femminile, già debolino in partenza, inciderà negativamente e irrimediabilmente sul punteggio finale. I maschi invece si difenderanno bene: l'Edera può contare su atleti del valore di Pangaro, Irredento, Zeto, Giacomini e Spangaro, quest'ultimo (ex ederino) ha deciso di gareggiare ancora una volta a fianco dei compagni di un tempo.

LUCIANA DAPRETTO: la sfortuna in agguato

Non si conosce ancora con esattezza la formazione delle squadre, si può però fin d'ora anticipare che probabilmente Pangaro gareggerà nei 100 sl, le libero dove dovrebbe cogliere una vittoria. Forse in questa gara sarà affiancato da Spangaro, a meno che il nuotatore di Pola Patavium non venga utilizzato nei 400 stile libero con Irredento e nei 100 delfino. Spangaro non avrà avversari molto temibili e il primo posto in una delle tre prove non gli dovrebbe sfuggire. Ancora Zetto e Giacomini in rana formano una coppia abbastanza agguerrita.

Anche il Primorje ha tra le sue file nuotatori dal livello molto alto sia in campo maschile che femminile. In particolar modo sono stati ammirati al Memorial Bianchi il dorsista Vrhovsek e il ranista Kurbanovic. Vrhovsek si è preso il lusso di battere Del Campo che è il miglior dorsista italiano; il fiumano ha fatto poi (vincendole) altre gare individuali ed entrambe le staffette, dimostrando di avere una resistenza veramente notevole. Kurbanovic nei 100 rana ha dominato con grande facilità la prova e ha stabilito un tempo di valore europeo (inferiore a 1'10").

Nel settore femminile è sufficiente nominare la Alfierev, atleterista di classe, che si è aggiudicata al Memorial Bianchi i 100 in 1'2"5. Le ondine fiumane faranno senza dubbio la parte del leone. Infatti con l'assenza della Dapretto, partono favorite in tutte le gare tranne nei 100 delfino, dove la campionessa italiana di categoria, Giuliana Zolia, dovrebbe primeggiare.

La manifestazione, a ingresso libero, inizierà domenica mattina alle ore 11.

A. C.

Non si farà l'incontro Triestina - Hajduk

La Triestina riprenderà stamane la preparazione dopo la giornata di riposo concessa ieri da Radio. Per l'impossibilità di disporre del «Grezar», dove fervono i lavori di riassestamento del terreno in vista dell'incontro di sabato prossimo fra le Nazionali «Under 23» della Italia e dell'Inghilterra, gli alabardati si alleneranno sul campo di via Flavia. Radio, in considerazione che la direzione alabardata non ha ritenuto opportuno chiedere alla Lega l'anticipo al 23 maggio della partita esterna con la Trevigliese, concederà alcuni giorni di vacanza ai giocatori a partire da domani.

La amichevole internazionale con l'Hajduk di Spalato, che milita nel massimo campionato jugoslavo, non si farà. Il motivo è da ricercarsi nelle eccessive pretese della società spalatina, che per giocare a Trieste ha sparato la cifra di milleduecento dollari (oltre un milione di lire, quindi) più le spese per il soggiorno.

BASEBALL

Le Antille olandesi a Ronchi e Opicina

Un doppio incontro internazionale di baseball verrà disputato quest'anno nella nostra regione. Sabato 3 e domenica 4 agosto, la Nazionale italiana affronterà quella delle Antille olandesi. La prima partita verrà giocata a Ronchi dei Legionari e avrà il carattere di una gara amichevole. L'incontro ufficiale è in programma domenica 4 agosto sul campo di Villa Opicina.

Si tratta senza dubbio di due grossi avvenimenti. La Nazionale delle Antille olandesi, che annovera nelle sue file numerosi giocatori professionisti di colore, costituirà un severo banco di prova per gli azzurri.

COPPA CALCIO U. S. T.

■ La sezione giovanile calcio dell'Unione Sportiva Triestina comunica che domenica sul campo di Guardiella avrà inizio la Coppa sociale per esordienti alla quale partecipano 5 squadre.

CONGEDO DAL «GREZAR»

Esordio di Flora nel Ponziana anti-Schio

Partitella a due porte tra titolari e rincalzi in vista dello incontro con lo Schio che il Ponziana disputerà domenica al «Grezar»; hanno vinto i titolari per 3-0 con reti di Furlani e Barnaba (2). Qualche variazione nello schieramento dei biancocelesti è prevista per questo penultimo impegno di campionato; infortunati Princig e Catania, ambedue vittime di distorsione alla caviglia, l'allenatore Covacich schiererà molto probabilmente tra i pali De Grassi, mentre certa appare anche la sostituzione di Curci (in procinto di sposarsi e comunque bisognoso di un turno di riposo) col giovane Flora. Questi farà così il suo debutto in prima squadra dopo aver egregiamente figurato, durante l'intera stagione, nella formazione delle riserve. Qualche altra variazione è probabile e dovrebbe riguardare Fonda o Kirchmayr.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PERPLESSITA' AMERICANA A PARIGI DURANTE LA PAUSA DELLA CONFERENZA PER IL VIETNAM

NON SONO ANCORA CHIARI GLI OBIETTIVI CHE HANOI SI PROPONE CON I NEGOZIATI

Harriman deplora il tono propagandistico delle prime dichiarazioni e vorrebbe passare ai colloqui a porte chiuse
Un «piccolo punto di dialogo» che potrebbe essere allargato - Recrudescenza dell'attività bellica da parte vietcong

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Giornata di studio e di riflessione per le delegazioni degli Stati Uniti e del Vietnam del Nord che partecipano ai prenegoziati di Parigi. Gli americani nel loro quartier generale dell'Hotel Crillon, e i nordvietnamiti al Lutetia, hanno esaminato con cura i discorsi pronunciati nella riunione di ieri e hanno preparato le «risposte» che i due capidelegazione si scambieranno nella terza seduta di sabato mattina.

Le posizioni restano lontane, ma né gli americani né i nordvietnamiti vogliono apparire troppo pessimisti. «Siamo venuti con un atteggiamento di buona volontà — ha detto uno dei membri del servizio stampa della delegazione di Hanoi, Nguyen Van Sao — il fatto che siamo qui lo dimostra». Nguyen Van Sao ha però aggiunto che la delegazione americana, ponendo sul tappeto problemi diversi da quelli che debbono essere studiati in primo luogo (cioè l'arresto totale e senza condizioni dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro il Vietnam del Nord) «cerca di guadagnar tempo». Harriman è abile e gli americani cercano di trascinare in lungo la conferenza, ha detto ancora l'esponente nordvietnamita, ricordando che secondo un giornale francese Harriman avrebbe intenzione di far venire sua moglie e il suo guardaroba d'estate a Parigi.

La posizione americana è stata definita dallo stesso Harriman in un'intervista televisiva concessa stasera alla «NBC». Dopo aver studiato tutto ciò che i nordvietnamiti hanno detto dall'apertura delle trattative — ha detto — trovo un piccolo punto di dialogo, che potrebbe essere allargato». Harriman non ha spiegato quale sia questo «piccolo punto» e ha detto che «è molto difficile giudicare i nordvietnamiti secondo quello che dicono. Noi li abbiamo ascoltati abbastanza a lungo» ha aggiunto — senza sapere veramente quali sono i loro obiettivi».

Nel dialogo tra Harriman e l'intervistatore si è inserito a questo punto l'Ambasciatore Cyrus Vance, consigliere speciale del Presidente Johnson e «numero 2» della delegazione americana. Per Vance, i nordvietnamiti «faranno del sondaggi» presso il pubblico, presso il Governo degli Stati Uniti e presso i negoziatori per vedere cosa è possibile fare; ma «ciò che vogliono realmente in fin dei conti non è molto chiaro».

Nell'intervista alla «N B C», Harriman ha fatto notare come l'adesione di Hanoi a una trattativa con gli Stati Uniti abbia fatto seguito al discorso del 31 marzo in cui il Presidente Johnson, oltre a proporre la trattativa, annunciò di rinunciare alla rielezione, facendo così capire di non avere più alcuna ambizione politica. «Mi è stato detto da gente probabilmente in grado di sapere, che i nordvietnamiti rimasero molto impressionati dalla decisione di Johnson di ritirarsi», ha detto Harriman. «Ciò diede loro la sensazione che egli fosse sincero. Questa gente mi ha detto che desiderano raggiungere una intesa con un Presidente che non ha alcuna ambizione politica e alcun disegno politico». Harriman ha detto di non poter fare basandosi su informazioni dirette, che questi siano effettivamente i sentimenti di Hanoi, ma ha aggiunto di disporre di alcuni indizi in tal senso, indizi sulla quali si potrebbe dedurre che il Vietnam del Nord voglia concludere i negoziati mentre il Presidente Johnson è ancora in carica.

Dopo un accenno al «clima di propaganda» nel quale si sono svolte le prime giornate della conferenza (a questo proposito Harriman ha confutato le affermazioni di Xuan Thuy, ricordando che se gli americani avessero effettivamente bombardato le dighe del Vietnam del Nord «avremmo assistito alla più grande inondazione della storia, con quattro o cinque milioni di morti e danni favolosi») il discorso si è spostato sulle prospettive politiche del negoziato. Vance ha ricordato che «i problemi politici non saranno discussi in assenza del Governo di Saigon» e Harriman ha aggiunto che anche l'Assemblea nazionale sud-vietnamita dovrebbe essere rappresentata in un'eventuale delegazione. Per quanto riguarda l'avvenire politico del Vietnam del Sud, ha aggiunto Harriman, il Presidente Johnson ha detto chiaramente che il nostro obiettivo è di lasciare il Paese libero del suo avvenire».

D'altra parte, parlando con i giornalisti che affollavano i corridoi del Crillon, un portavoce della delegazione americana ha detto che non esiste alcun progetto di contatto con i nordvietnamiti prima della riunione di sabato. Il portavoce ha aggiunto che la delegazione americana è decisa a imprimere una svolta alla forma dei prenegoziati. Egli ha lasciato capire, in particolare, che gli americani desiderano cominciare i incontri «privati», in una atmosfera più riservata e quindi su un terreno meno propizio per le sparate propagandistiche.

«Le Monde», nel suo commento odierno ai negoziati, torna sull'informazione pubblicata dal giornalista Chalmers Roberts sul «Washington Post» (e successivamente smentita sia da Harriman che da Dean Rusk) secondo la quale gli Stati Uniti sarebbero disposti alla formazione a Saigon di un Governo di coalizione comprendente il FNL. «Coloro che conoscono Chalmers Roberts — scrive «Le Monde» — non possono credere che egli abbia inventata l'informazione. Due ipotesi sono concepibili: o egli si è fatto eco delle speranze, se non lo strumento di una manovra di una «colomba» altolocata nell'Amministrazione; oppure, ed è la cosa più probabile, egli ha pubblicato troppo presto e soprattutto sotto una forma troppo sensazionale delle indicazioni che gli erano state fornite a titolo confidenziale per avvertirlo di uno stato d'animo dei dirigenti americani».

Vice

Washington teme un insabbiamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

La strategia della guerra e della pace è in continua discussione a Washington, dove si esamina, con una certa apprensione, la diversa dinamica che domina i colloqui di Parigi e le azioni nel conflitto in Vietnam. Alla Casa Bianca esiste un certo nervosismo, determinato proprio dalle due diverse dinamiche: quella di Parigi, estremamente lenta per quanto riguarda una vera e propria discussione di fattori utili a stabilire una intesa; quella del Vietnam, in forte accelerazione sui fronti di combattimento, che sembrano aumentare di potenza, vastità e determinazione ogni giorno di più.

E' vero che alcuni osservatori di Washington ammettono una certa logica nel comportamento dei nordvietnamiti a Parigi: essi sono andati al tavolo del negoziato più per sentirsi dire che gli Stati Uniti sospendevano i bombardamenti e tutti gli altri atti di guerra contro Hanoi che per trattare gli altri problemi, per loro susseguenti all'atto di sospensione della guerra aerea. Ma allora, si chiedono, perchè l'incontro nella capitale francese, se tale richiesta poteva essere mantenuta come elemento «fermo», cioè non trattabile, nei prenegoziati di Vientiane nel Laos?

Gli americani sapevano benissimo che il tema del dialogo di Parigi sarebbe stato il bombardamento, ma avevano avuto l'impressione che O Ci-min avrebbe ammesso certe forme di mercato che, insieme a salvare la faccia americana, avrebbero consentito a Johnson di ordinare la fine della guerra aerea come premessa del passaggio al successivo scalino della discussione sull'armistizio. Invece, questa attesa (o programma) è stata elusa dai nordvietnamiti — almeno per ora — e alla Casa Bianca si ha la quasi certezza che a Parigi, se non interverranno elementi di carattere esterno al colloquio (pressione sovietica su Hanoi, persuasione di De Gaulle verso i delegati di O Ci-min, eccetera) il negoziato finirà per arenarsi in una specie di sabbia mobile diplomatica, dalla quale potrà uscire soltanto a un prezzo: o cedere completamente sulla pausa globale aerea o riprendere il conflitto con violenza anche superiore a quella del passato.

L'offensiva che i vietcong hanno scatenato in Vietnam fra ieri e oggi, e che pare continui a forma di spirale, avrebbe come scopo non soltanto quello di dare ai diplomatici una maggiore forza di trattativa, ma anche quello di assestare su posizioni di forza e di vantaggio le truppe vietcong e nordvietnamite, nel caso in cui la lotta in Asia dovesse riaverе un soprassalto generale di rivivіscenza.

Anche questa operazione di Hanoi ha giudici con diversi criteri di interpretazione: la parte più moderata americana, per fare un caso, crede che O Ci-min abbia ordinato un aumento di attività sul campo di battaglia per dare una qualche «risposta» alla manovra ormai scoperta dei generali del Pentagono, che insistono con Johnson per avere mano libera nella ripresa della battaglia del Vietnam (compresi i bombardamenti in grande stile e senza limitazioni) per raggiungere quella vittoria militare, che ora essi ritengono essere vicina e possibile per gli Stati Uniti.

Sia una ragione, sia un'altra, resta il fatto che a Parigi i progressi intesi come li programmavano gli americani non avvengono e che nel conflitto, invece, si verifica una ripresa dell'attività, che pare andare oltre il fatto propagandistico e inserirsi nel quadro di una strategia ben elaborata e con un obiettivo finale che mirerebbe a due punti fondamentali: 1) mettere in crisi l'intero schieramento americano in Vietnam, costringendo il comando supremo a restare in stato di allarme continuo; 2) tentare, dopo qualche tempo di tale lotta di logoramento psicologico e materiale, la conquista di Saigon, la cui caduta significherebbe anche la fine del conflitto, con la vittoria del Fronte di liberazione nazionale.

Sia una struttura politico-strategica della guerra sarebbe stata elaborata da O Ci-min e dal generale Giap per forzare la mano a Johnson. Infatti, se gli Stati Uniti non vorranno perdere la guerra — essi pensano — dovranno alla fine cedere sulla richiesta di Hanoi di finire subito i bombardamenti. Sarà sempre una piattaforma di forza su cui i nordvietnamiti potranno trattare un armistizio. Se Johnson non cederà, una ripresa del conflitto consentirebbe agli insorti di poter fronteggiare le forze americane da posizioni di vantaggio.

Stelio Tomei

GIUNTI AI FERRI CORTI SOVIETICI E CECOSLOVACCHI

POLEMICA PIÙ ACCESA SULLA FIGURA DI MASARYK

Un giornale céco chiede che l'URSS fornisca «spiegazioni e scuse»
Denunciata la «caccia alle streghe» attuata dai russi negli anni 50

Mosca, 16

Radio Mosca ha oggi accusato la radio e la televisione cecoslovacca di agire «irresponsabilmente» nell'ambito del processo di liberalizzazione in corso nel Paese. Radio Mosca ha riportato le critiche di Alois Indra, uno dei segretari del PC céco, contro la TV di Praga, accusata di «esaltare il ruolo di Thomas Masaryk», il primo Presidente del Paese. La emittente di Mosca ha inoltre accusato i commentatori di Radio Praga di dare impulso «alle tendenze antisocialiste contro il ruolo guida del partito comunista».

L'accusa di Radio Mosca segue di due giorni l'attacco di un quotidiano sovietico contro Masaryk, accusato di crimini anti-sovietici e, tra l'altro, di essere stato il mandante di un fallito attentato contro la vita di Lenin. Le accuse del quotidiano hanno suscitato aspre reazioni in Cecoslovacchia, dove Masaryk è considerato un eroe nazionale, con ferme smentite da parte della stampa céca.

Il commentatore di Radio Mosca, Vasily Osipov, ha accusato i commentatori di Radio Praga di servire gli interessi degli occidentali, che cercano di creare una frattura tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia, e di attirare il Governo di Praga nella sfera di influenza occidentale. Osipov ha detto che le lodi rivolte dagli occidentali sono significative, «e questi baci di Giuda dovrebbero rendere più cauti i redattori céchi».

Dal canto loro, numerosi giornali cecoslovacchi hanno reagito anche oggi alle accuse contro Masaryk. Lo stesso organo del PC «Rude Pravo» si è unito alle proteste, accusando Mosca di aver «dato un'immagine completamente falsa dei rapporti del primo Presidente della Repubblica cecoslovacca con l'Unione Sovietica». Il giornale «Prace», organo dei sindacati, pubblica un articolo di Karel Pichlik, nel quale si afferma che Masaryk forni tante prove della sua amicizia per l'URSS che negli Stati Uniti era considerato un «servitore degli interessi del Governo bolscevico». La reazione più violenta è però venuta da «Svobodne Slovo», organo del partito comunista céco (ex partito di Benes), il quale scrive «non si può offendere Thomas Masaryk senza offendere nello stesso tempo il popolo cecoslovacco». Il giornale invita il Governo a chiedere a Mosca «spiegazioni e scuse».

Oggi, intanto, nel settimanale «Studenti», un alto funzionario del Ministero degli Interni, Alois Samec, afferma che tutta la politica ideologica cecoslovacca degli anni Cinquanta era rigidamente diretta da esperti sovietici, che facevano da tramite con Mosca: agli esperti russi era sottoposto lo stesso Gottwald, presidente del partito. Gli esperti sovietici (con il titolo di «consiglieri») arrivarono numerosi a Praga dopo il febbraio 1948 e, insistendo sulla presenza nel Paese di forze antisocialiste, cominciarono ad arrestare molte persone. Fu — sostiene Samec — un vero e proprio processo alle intenzioni, o meglio una caccia alle streghe. Tutti coloro che avrebbero potuto o desiderato creare un'opposizione furono arrestati, anche senza nessuna prova specifica.

«Per essere arrestati — dichiara Samec — era sufficiente non portare il distintivo del partito o aver parlato con persone sospette». Coloro che erano addetti agli interrogatori «dovevano a ogni costo ottenere la confessione o avrebbero avuto delle difficoltà; così erano costretti a usare ogni mezzo di pressione, sia fisico che psichico».

TREMENDO BILANCIO DI UNA CATASTROFE NATURALE NELLA PARTE CENTRALE DEL PAESE

OLTRE 70 MORTI NEGLI STATI UNITI SQUASSATI DA APOCALITTICI TORNADOS

Centinaia di feriti, danni per molti milioni di dollari - Intere comunità distrutte dalle trombe d'aria
L'Arkansas è lo Stato più provato: 48 le vittime - Duramente sferzati anche Iowa, Illinois, Missouri

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Charles City — Un'impressionante immagine delle devastazioni in questo centro dello Iowa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 16

Oltre 70 morti, parecchie centinaia di feriti, danni per molti milioni di dollari: questo il bilancio ancora non definitivo del disastro provocato da una serie di tornados, che si sono abbattuti sugli Stati Uniti centrali dall'Arkansas all'Indiana. La cifra ufficiale dei morti è di 72, di cui 48 nel solo Arkansas, ma si ritiene che si tratti di un bilancio ancora provvisorio, perchè col passare delle ore e con la raccolta dei dati sulle disastrose conseguenze dei tornados il numero delle vittime (come pure dei feriti e dei danni) è destinato ulteriormente a salire.

L'Arkansas, come si è detto, ha avuto 48 morti, lo Iowa 14, l'Illinois otto, il Missouri e lo Indiana uno ciascuno. Il numero dei morti è salito vertiginosamente con lo spuntar del giorno: l'oscurità, infatti, aveva ostacolato le operazioni di soccorso di coloro — e sono tanti — che erano rimasti sotto le macerie delle case distrutte dalla furia degli elementi.

La località più gravemente colpita è la cittadina universitaria di Jonesboro, dove sono stati contati sinora 33 morti e oltre 350 feriti. Il tornado, accompagnato da alcune trombe d'aria di una violenza, inaudita, si è abbattuto sulla parte sud-orientale della città prima dell'alba, abbattendo le case come se fossero castelli di carta.

La polizia dello Stato dell'Arkansas ha segnalato altri 10 morti nella piccola comunità di Oil Trough, di 350 anime, la quale è stata praticamente distrutta.

I tornados — l'ufficio meteorologico ne ha calcolati almeno 30 in nove Stati, dal Kansas all'Ohio — sono stati la conseguenza di un fronte di aria fredda che si è scontrato con un fronte di aria calda e umida di: una trentina di gradi. Poco prima di abbattersi sull'Arkansas, questa serie di trombe di aria hanno spazzato lo Iowa Nord - orientale; una colonna vorticosa di polvere e detriti si è alzata dal centro di Charles City. Quando la tromba d'aria è passata, ha lasciato dietro a sè undici morti e 300 feriti; la magior parte degli edifici di otto isolati erano stati demoliti o danneggiati irrimediabilmente.

Un'ora più tardi, una tromba d'aria gigantesca ha avvolto nelle sue spire distruttrici Oelwein, 80 chilometri da Charles City, investendo dapprima la parte meridionale della cittadina, e quindi il quartiere degli affari e dei negozi. Un agente di polizia ha fatto un racconto raccapricciante: «Ho visto un bimbo venir sollevato dalla tromba d'aria e sbattuto come un fuscello». Del resto, le stesse automobili sono state rovesciate o lanciate a decine di metri di distanza dalla violenza del vento.

La Guardia nazionale dell'Arkansas e dello Iowa sono state subito mobilitate: appelli sono stati diramati per radio per lo invio di medici, di infermieri e di plasma sanguigno dallo Iowa a Minneapolis. Si può dire che l'intero Stato dell'Illinois sia stato investito dalla furia dei tornados, che si sono abbattuti su numerose località prima di mezzogiorno e hanno continuato a infuriare per tutta la giornata.

La località più duramente colpita dell'Illinois è stata Freeburg, dove si sono avuti quattro morti e decine di feriti. Ma troppo lungo sarebbe fare il conto delle vittime che si sono avute in ogni comunità. Nel Missouri sono state particolarmente colpite le comunità di Lonejack e Warrensburg. La stazione radio di Jonesboro, nell'Arkansas, ha rivolto appelli agli automobilisti affinchè si mettano in contatto con le autorità che coordinano gli aiuti per trasportare i feriti, dal momento che le autoambulanze e i mezzi della polizia non sono sufficienti. Sempre nell'Arkansas, e precisamente nella località di Blytheville, nella parte nordorientale dello Stato tre isolati del centro cittadino sono stati letteralmente spazzati via dalla furia degli elementi; si lamentano molti feriti.

Cary Mossman, di Charles Clay Iowa, lavorava alla costruzione di una casa. Ha raccontato: «Ad un certo momento ho sentito un tremendo boato, e poi ho visto una tromba d'aria gigantesca, che ruotava vertiginosamente su se stessa, dirigersi verso il centro della città. Man mano che si avvicinava, diventava sempre più grossa e più scura. Sono rimasto letteralmente impietrito dalla paura. Non avevo mai visto nulla del genere e non è la prima volta che mi capita di trovarmi in mezzo a un tornado».

Dove la tromba passava, faceva il vuoto: edifici sono stati demoliti, alberi sradicati come fossero fuscelli, le auto sollevate e sbattute lontano. Anche la zona residenziale è stata gravemente danneggiata: perfino gli edifici in muratura, in certi casi, non hanno resistito alla furia del vento. A Olewein, sempre nello Iowa, il tornado ha gravemente danneggiato la stazione radio; il tecnico Dean Meyer stava trasmettendo un bollettino di allarme. «Mi sono salvato per miracolo» ha detto poi l'antenna è stata tagliata di netto dal tornado.

A. P.

APPROVATE A BONN le leggi di emergenza

Bonn, 16

Dopo due giorni di dibattiti, il Parlamento tedesco ha approvato oggi in seconda lettura, a larga maggioranza e con i voti contrari dei liberali, le leggi sullo stato d'emergenza.

Si tratta del testo su cui si erano inizialmente intesi i gruppi parlamentari cristiano-democratico e socialdemocratico, con gli emendamenti introdotti in seguito.

TRATTATO DI AMICIZIA fra Polonia e Ungheria

Budapest, 16

Il leader del Partito comunista polacco Gomulka, e il Primo Ministro, Cyrankiewicz, hanno firmato oggi un nuovo trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza con la Ungheria. Da parte magiara, il documento è stato firmato dal capo del partito, Kadar, e dal Primo Ministro Fock.

Nel preambolo del trattato, si dice che il documento «mira al rafforzamento dell'intera comunità socialista. I due Paesi aggiungono di «essere consci del pericolo rappresentato dalle attività delle forze militariste e revansciste che mirano alla revisione dei risultati della seconda guerra mondiale».

VIOLENTI TUMULTI di studenti a Madrid

Madrid, 16

Alcune centinaia di studenti spagnoli hanno inscenato una dimostrazione davanti all'Università di Madrid, al termine di una riunione durante la quale era stata formulata una protesta per lo stato di detenzione in cui si trovano numerosi dirigenti della disciolta «Unione degli studenti democratici».

Gli studenti hanno fermato un autobus, ne hanno fatto scendere i passeggeri, hanno infranto i finestrini del veicolo e ne hanno sgonfiato i pneumatici. Gli studenti hanno poi, accolto con un nutrito lancio di pietre gli agenti inviati sul posto e hanno resistito per circa due ore alle cariche della polizia.

In serata, si è appreso che gli studenti, al termine di un'«assemblea libera» tenuta nella sede della Facoltà di lettere e filosofia di Madrid, hanno issato una bandiera rossa sull'edificio. Un migliaio di studenti hanno poi manifestato per le strade lanciando «cocktail Molotov» e sassi; sono state rovesciate e danneggiate parecchie automobili. Gli studenti si sono rifugiati poi all'interno dei locali dell'Università.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

SOLTANTO NELLA SCORSA SETTIMANA 562 MORTI

Triste record di vittime per gli americani nel Vietnam

Una carneficina atroce: quasi 23 mila soldati degli S.U. e ben 342 mila comunisti uccisi dall'inizio della guerra

Saigon, 16

La settimana scorsa, gli americani hanno perduto in combattimento 562 uomini: si tratta del più alto numero di morti (il massimo precedente era di 543) che gli americani abbiano subito in una sola settimana da quando è cominciata la guerra nel Vietnam. Neppure durante l'offensiva comunista del «Tet» o nella battaglia di Hue gli americani avevano subito perdite così elevate. Nella stessa settimana dal 4 all'11 maggio, 2225 soldati americani sono rimasti feriti. Le perdite vietcong e nordvietnamite sono state di 5552 morti; tra la popolazione civile vi sono stati 165 morti e 432 feriti.

Il numero dei morti americani nel Vietnam è salito così a 22 mila 951; nordvietnamiti e vietcong, a quanto reso noto dal comando statunitense, hanno perduto 342 mila uomini. Le perdite subite dai guerriglieri in tutto il Paese durante l'offensiva dei giorni scorsi vengono valutate a circa ottomila morti (la maggior parte nella zona di Saigon). Nel corso dell'offensiva, 13.650 case sono state distrutte nella zona della capitale.

Un portavoce americano ha precisato che la maggior parte delle perdite subite dagli americani la settimana scorsa sono state registrate nelle province settentrionali, in particolare durante le operazioni attorno a Hue e nella valle di A Shau. Le perdite americane nel settore di Saigon vengono valutate a un centinaio di morti.

Frattanto, il colonnello nordvietnamita Tran Van Ac, consegnatosi il mese scorso alle forze governative, ha dichiarato oggi che l'ultima offensiva comunista, al pari di quella del «Tet», è fallita perchè le unità vietcong, abituate a combattere nella giungla e nelle risaie e prive di adeguata guida, si sono perdute nella città. Un'altra ragione del fallimento, secondo Ac, è che i guerriglieri non sono riusciti ad avere l'appoggio della popolazione. L'ufficiale ha detto che l'offensiva era stata originariamente progettata per il 27 aprile, ma era stata poi rinviata al 5 maggio, perchè i vietcong avevano bisogno di maggiore tempo per attuare il piano di infiltrazione di uomini e materiale.

Tran Van Ac ha anche dichiarato che gli alleati dovrebbero continuare a combattere e anche intensificare i combattimenti nel Vietnam del Sud mentre sono in corso i negoziati. Il colonnello Ac, che era vice-comandante politica della prima «sotto-regione» vietcong, ha dichiarato che, «secondo i comunisti, i combattimenti sono necessari per rafforzare la posizione della delegazione che partecipa ai negoziati», per questo motivo le forze armate alleate dovrebbero essere più attive, sostenere uno sforzo maggiore e ottenere maggiori vittorie.

MENTRE CONTINUA LA DISCESA DELLA STERLINA

L'«oro libero» rincara a Londra

Il fenomeno attribuito allo scarso interesse dei venditori e alla sfiducia nella moneta

Londra, 16

La sterlina è scivolata oggi di nuovo sui mercati monetari internazionali, mentre l'oro ha registrato un aumento di prezzo senza precedenti sul mercato libero di Londra.

Dopo una giornata di voci e pressioni, la sterlina in chiusura è scesa al corso di dollari 2,38675, mentre il corso di ieri sera in chiusura era di dollari 2,390.

La flessione della sterlina è dovuta in parte a ragioni tecniche e in parte allo scarso interesse dei compratori. Le vendite di sterline sono state anch'esse scarse, tanto che la Banca d'Inghilterra non è intervenuta direttamente a sostegno.

L'aumento del prezzo dell'oro viene attribuito dagli operatori alla mancanza di fiducia nella moneta cartacea, associata alle voci relative all'atteggiamento del Governo del Sud Africa, che non intende vendere oro sul mercato libero. Ieri sera, al termine del dopoborsa, il prezzo dell'oro era di dollari 40,325 all'oncia, ma oggi è salito a dollari 41,45 all'oncia.

La domanda è aumentata e il prezzo è salito anche in conseguenza dello scarso interesse dei venditori. I titoli auriferi hanno registrato aumenti fino a vari scellini. Anche nei restanti settori del mercato azionario vi è stata una tendenza all'aumento e l'indice del «Financial Times» in chiusura reigstrava un aumento di 2,5 punti alla quota 468,2.

---

†

Nella sua Trieste è mancato improvvisamente

Mario Luccardi
Volontario Giuliano
Medaglia d'Argento al V.M.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IOLANDA, la figlia FRANCA con il marito MARCO BIASSONI, le nipotine PAOLA e NICOLETTA, la sorella ARIANNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 18 corr. alle ore 15.15, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto gli amici:

— CARLO CIMADOR
— GIUSEPPE MATTIUSSI
— GUIDO SLATAPER
— BRUNO TOMMASINI
— BRUNO e NENE ASTORI e Famiglie.

Prendono parte al dolore della Famiglia: ELENA CATTARINI e figli.

Prendono parte al dolore della Famiglia: dott. LIVIO e NADA TRAUNER.

†

Il giorno 15 maggio, dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro

Albino Otta

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ONDINA con il marito, il nipote SERGIO con la moglie, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

† Il giorno 15 maggio si è spenta

Clotilde Lachi

Ne danno il triste annuncio le figlie, le sorelle, i generi, i nipoti e i pronipoti.

Si ringraziano sentitamente i medici, la suora e le infermiere del Reparto ortopedico dell'Ospedale di S. M. Maddalena, il primario, i medici, la suora e le infermiere del Reparto lungodegenti dell'Ospedale di S. Giovanni.

I funerali avranno luogo domani, 18 maggio, alle ore 11, partendo dall'Ospedale di S. Giovanni.

Partecipano al dolore GIGI, ALDA e MARIUCCIA CAFFAU.

† Improvvisamente all'Ospedale Civile di Gorizia ieri si è spenta

Olimpia Zilli
di anni 60
Grande Invalida di guerra

Il figlio, la nuora, la sorella, i cognati e i nipoti, unitamente ai parenti tutti, con profondo dolore ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Sagrado oggi, venerdì 17 corr. alle ore 17.

Gorizia-Sagrado, 17-5-1968

(Funebri Preschern - Tel. 9155)

† Il 16 maggio si è spenta serenamente la nostra cara

Ines Furian in Petelin

moglie e madre esemplare.

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli WALTER, GIANFRANCO e ARDEA, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 17 maggio, alle ore 15.45, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia amatassima mamma

Ermenegilda Mosetti

ringrazio sentitamente tutti gli amici e quelle gentili persone che in vario modo presero parte al mio dolore.

Un ringraziamento particolare ai Padri della Parrocchia di via del Ronco, ai miei parenti tutti, ai superiori e colleghi del Comune, ai proprietari sigg. Specchi - Crise ed inquilini degli stabili di via Romagna dal n. 61 al 69.

VINCENZO LEHNER

RINGRAZIAMENTO

La moglie GIUSEPPINA e i figli, in unione ai parenti, ringraziano commossi i colleghi e tutti coloro che in vario modo parteciparono al grande sconforto per la perdita del caro

Giuseppe (Pepi) Gregori

Nel decimo anniversario della morte di

Vittorio Riosa

Lo ricordano con immutato affetto la MOGLIE con i figli ENNIO e VITTORINO, in unione ai parenti tutti.

Nel III anniversario della improvvisa mancanza di

Maria Norbedo

viene ricordata e apprezzata. E ricordata al Signore, con una S. Messa celebrata nella chiesa di Aquileinia.

17 maggio 1968

Nel I anniversario della morte della compianta

Vittoria Della Negra

i FIGLI La ricordano con immutato affetto.

† E' mancato al nostro affetto il 15 corrente

Luigi Tasso

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e MARIA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 14 dall'Ospedale di San Giovanni.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

† **Adolfo Orazi**

si è spento il giorno 15 maggio lasciando nel dolore la moglie ALICE, il figlio FURIO, i familiari, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno oggi, 17 maggio, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al nostro caro

Silvano

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la Sua memoria.

Famiglie
DI MARIO e PETTIROSSO

A un anno dalla scomparsa dell'indimenticabile amico

Franco Montanaro

commossi lo ricordano

ANNA VOLLI
MARIO RUSCONI
PIERPAOLO SLAVICH

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa di

Armida Sandrini ved. Draghicchio

la figlia unitamente ai parenti, La ricorda a quanti La stimarono e Le vollero bene ringraziando commossa tutti coloro che in vario modo parteciparono al suo dolore.

Nel I anniversario dalla scomparsa della nostra indimenticabile

Luigia Valente

il marito PIETRO, i figli STELLA e PIETRO e la cara MARINA, La ricordano con immutato affetto.

IL CARCIOFO
E' UN
MERAVIGLIOSO DONO DELLA NATURA
PER QUESTO
NOI BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA bella presenza per albergo stagionale Milano o Riviere assumesi subito. Anche jugoslava. Buonissima retribuzione. Telefonare 02202221. 5622 B

DOMESTICA stabile compreso dormire referenziatissima cercasi ottima retribuzione; sabato e domenica liberi. Telefonare 94116 ore 9-12. 47174 B

DOMESTICA stabile referenziatissima per casa moderna signorile persona sola retribuzione massima. Tel. 28214 giorni feriali. 47081 B

PRESTASERVIZI mattina cerca piccola famiglia San Luigi. Tel. 58955. 47348 B

PRESTASERVIZI ore tre giorni settimana cercasi Opicina Conconello 11. 47304 B

C Richieste d'impiego L. 80

CAMERIERE conoscenza tedesco inglese offresi. Telefono 312158. 26215 C

GIOVANE militesente patente B pratico consegne eventualmente con furgone 600 e Ape propria offresi a ditta. Telefono 761225 ore 13-15. 47346 C

GIOVANE, scuola medio-superiore 10 anni residenza estero ottima conoscenza lingua tedesca, discreta francese-inglese, referenze ottime decennale esperienza campo tipografico pubblicitario, patente auto. Fermo posta Gorizia, patente guida 58423. 47095 CSPI.

RASSEGNA del FREDDO

CONGELATORI
VENTILATORI
OZONIZZATORI
con sconti
dal 25% al 50%

UNIVERSALTECNICA
C. Saba 18 P. Goldoni 1

GIOVANE 23-enne onesto volonteroso con patente e auto propria offresi per lavori in mattinata. Tel. 762174 ore 9-13. 47378 C

PULIZIA uffici offresi signora volonterosa. Tel. 820971.

SIGNORA lunga pratica agenzia marittima offresi mezza giornata. Cassetta 26655 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A. PITTORE tappezziere appartamenti stanze gesso 9000 tappezzate 20.000. Telefono 59080. 26590 CC

A.A.A.A.A. PITTURAZIONI stanze cucine coloriture olio lavabili riparazioni murarie prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 47069 CC

A.A.A.A. PITTORE muratore assume qualsiasi lavoro prezzi di concorrenza. Telefonare 723333. 26590 CC

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura vasto assortimento marmettoni plastica garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390-744717. 46947 CC

A.A.A. PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, lavabile 16.000. Tel. 94.100. 47350 CC

A. AVVOLGIBILI (rolè) artigiano ripara, vernicia, cambia cinghie. Tel. 744225. 47402 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmettoni in plastica. Abatangelo & Gaspari. Gambini 27-A. Telefono 90497. 26145 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 732359. 47292 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. APPRENDISTA domenica libera cerca Bar Alpino. Via S. Lazzaro 8. 47340 D

AIUTO commessa abbigliamento croato sloveno venerdì 9-12 V. N. Machiavelli 17. Magazzino Berdini. 47073 D

AIUTO commessa e apprendista cerca Panificio Deiuri, via Galatti 13. 47001 D

APPRENDISTA banconiere buffet cerca Pizzeria Capri (Roiano) buona retribuzione. 47204 D

APPRENDISTA quindicenne bella presenza cerca Salvagno Portici Chiozza. 47360 D

APPRENDISTE bella presenza desiderose apprendere cerca abbigliamento importante. Cassetta 47083 D SPI.

ASSUMIAMO Trieste personale maschile. Dopo breve istruzione teorica e favorevole risultato pratico stipendio, provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, previdenza INPS, INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 25951 D SPI.

ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere, specificando curriculum: Cassetta 25949 D SPI.

CASA di cura, cerca neo laureata in medicina. Offresi ottimo stipendio, vitto, alloggio. Scrivere SPI Merano Cassetta 27/S. 5665 D

CERCANSI apprendiste parrucchiere. Salone Betty, Coroneo 6, telefono 28518. 26207 D

CERCASI apprendista parr. acconciature «Vanite». Telefono 68742, via Ghega 3. 47051 D

COMMESSA pratica per abbigliamento cerca Universaltec. conoscenza slavo e croato. V. Machiavelli 15. 26209 D

GARZONA e mezza lavorante parrucchiera cercasi. Telefono 96408. 47314 D

PRATICO vendite e organizzatore per consegne per negozio mobili cercasi. Telefonare al 225277. 120 D

PRIMARIA azienda cerca subito impiegato ramo trasporti 30/40enne, disposto trasferirsi Roma. Curriculum vitae. Cassetta 47336 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI stanza indipendente o appartamentino uso ufficio, paragg. via Flavia, S. Giacomo Telef. 746721. 26211 E

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALISSIMA confortevole affittasi a 2 persone distinte, occupate. Tel. 27714. 47394 F

UNA, 2 stanze uso ufficio, casa nuova, centrale, subaffitta commercialista a professionista o società. Telef. 764132. 47388 F

G Istruzione L. 60

ISTITUTO scolastico Machiavelli 20. Operatori IBM, programmatori. Iscrizioni aperte. 47232 G

H Oggetti smarriti L. 60

COCCORITA fuggita, mancia riportandola Tomiani, scala Campi Elisi 5, tel. 97514

GROSSA mancia riportando cane lupo nome Diama, grossa taglia, targhetta n. P. 784. Telefonare 746487 oppure Lavaggio Piccardi 24. 47384 H

ORECCHINO oro smarrito mercoledì: Promontorio, Università, SS. Martiri, Cavana. Mancia telefonando 25343.

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. AFFITTANSI appartamenti: Carducci, centro, 4 camere, 2 camerette cucina bagno centralnafta, III, non ascensore. Centro, vista Carducci, II, 5 camere adatto uffici. Piazza Venezia 5 camere bagno riscaldamento, I, adatto uffici. Perugino, lusso, 4 camere cucina bagno ascensore centralnafta poggioli. Locali d'affari via Ginnastica adatti molti usi. Altri appartamenti nuovi 1, 2, 3 camere servizi. Aurora, Ginnastica 1, telef. 50323. 47382 I

A. CENTRALE 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi ottime condizioni 30.000. Telef. 23382 Amministrazione ARGO. S. Francesco 18. 47386 I

A. ISTRIA affittansi appartamenti primingresso 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, da 27.000 in poi. D'ALVIANO tristanze doccia. XX SETTEMBRE tristanze bagno. BOSCHETTO XII p. 2 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta. APPARTAMENTO in casetta, zona Campanelle, tre stanze, cucina, 1000 mq. terreno coltivabile 26.000. AGEP, Crispi 14. 47105 I

A. SEVERO, signorile 5 stanze, cucina, bagno, wc, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi in buonissime condizioni, ottimo prezzo, Telef. 23382 Amministrazione ARGO, S. Francesco 18. 47386 I

A. SEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore; come nuovo. ALTRO 3 stanze, cucina, wc, affittansi. Telef. 23382 Amministrazione ARGO San Francesco 18. 47386 I

APPARTAMENTO viale MIRAMARE, vista mare, 3 stanze cucina, bagno, affitta 23.000 compensando spese, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47390 I

APPARTAMENTI, uffici, locali affari, centrali, affittansi pomp-riggio Trevisan, Galatti 20. 26217 I

APPARTAMENTO via GIULIA, 1 stanza, cucina, bagno, cantina centralnafta ascensore giardino in comune, vuoto affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47390 I

APPARTAMENTO Giulia camera, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento 25.000 poche spese affittasi. Amministrazione Fonderia 12. 47362 I

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 4 stanze, cucina, poggioli, comfort, affitta subito Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344 47380 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, camera, cucina, 14.000 affittasi. Amministrazione Crispi 9. 47376 I

APPARTAMENTO uso ufficio, zona OBERDAN, salone, tre stanze, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 47390 I

APPARTAMENTO zona Besenghi, signorile, 2 stanze, salone, cucina, bagno, centralnafta, giardino, affitta Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 47352 I

CENTRO, bellissimo, 4 stanze, accessori, ascensore, adatto anche ufficio, ambulatorio, 37.000 mensili cedo compenso spese; telefonare 27657. 47168 I

SOLEGGIATO lussuosissimo, Locchi, affittansi vista mare, salone, 2 camere, soggiorno, cucinetta, balconate, comfort. Altri diversi Cologna. Telefonare 763237. 47354 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO: camera cucina, o 2 camere cucina, cercano affitto coniugi statali. Telefonare 764664. 47362 L

APPARTAMENTO 3-4 camere, accessori, cerca affitto funzionario statale. Tel. 725239.

CERCASI appartamento in affitto, 4 camere accessori, soleggiato, palazzina o villetta periferica, preferibilmente zona Barcola, pronto metà, fine giugno. Offerte Cassetta 47306 L, SPI.

PER pensionato statale coniugato, cercasi affitto alloggio bicamere, preferenza piani inferiori. Assumesi manutenzione immobile. Scrivere Farel, 34126 Rossetti 14. 47324 L

M Vendite d'occasione L. 60

CASTORINI vendonsi occasionissima. Telef. 821116. 47396 M

CINEPRESA Paillard K2, proiettore 18-5 normale 8, ricchi accessori, tutto nuovo vendonsi. Telef. 96777. 47300 M

CUCINA elettrica Rex, tavolo formica rotondo, cappa camino, nuovi, vendonsi occasione. Telef. 94051, 14-16. 47358 M

LA PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, invita le gentili signore visitare la collezione di modelli stagione '68-'69, confezionati con le migliori qualità di pelli ai prezzi più convenienti. Visitando Ziliotto si risparmia! 26219 M

TELEVISORI due canali assoluta garanzia L. 25.000 a 40.000. Rossetti 51. 47312 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 47334 N

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, orologi, tappeti, pianoforti, salotti, mobili antichi, studi, entrate, cassapanche, per Veneto. Tel. 31428. 47157 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telef. 38196. 47063 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE «veri gioielli» soggiorni grandissimo assortimento. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (largo Barriera). 46482 NN

SALOTTO moderno con tavolo rotondo 6 sedie vendesi trasloco. Tel. 37959. 47310 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

ALFA 1300 sprint 66 bianca vendo permuto. Distributore Shell, piazza Libertà. 47400 Q

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli n. 28, concessionaria esclusiva motoscafi Chris Craft, automobili Triumph, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Ulisse e Bat, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Assistenza completa e vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 82-Q

BRITISH Seagull il fuoribordo che non vi tradirà mai. Concessionario unico a Trieste Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

OCCASIONI: 500 N '62, 750 '62, 1100 '58 850 S Vignale '65. Permute e rateazioni. Romagna 6. 47368 Q

«ULISSE uno», battello pneumatico per 3-4 persone costa soltanto lire 56.000. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

JOHNSON, il fuoribordo fuori classe. Ammirate i nuovi modelli 1968 dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

«850», Taunus 17 M, Giulietta '60 vendo. D'Alviano 86/2. 47404 Q

R Cap soc. cess az. L. 90

AFFARONE vendesi salone parrucchiera 5 posti 3 caschi gabinetto interno. Telefonare n. 56307. 47296 R

AFFITTASI cabina estetica corpo viso profumeria centrale. Tel. 36488. 47318 R

AUTOLAVAGGIO cerca gerente o socio anche a percentuale. Tel. 764914. 47353 R

BAR analcoolico rionale con posteggio per conduzione familiare offro in gestione cauzionando. Cassetta 47049 R SPI.

CERCASI socio per officina condizioni ottime. Tel. 764914. 47320 R

LATTERIA pressi ROIANO occasionissima causa partenza vendesi. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 47374 R

NEGOZIO abbigliamento trentennale attività centrale avviatissimo vendesi. Offerte cassetta 47328 R SPI.

NEGOZIO di autoaccessori avviatissimo vende licenza e arredamento. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 47392 R

VENDESI negozio articoli casalinghi radio televisori pezzi di ricambio condominio con licenza e merce esistente. Telefonare 763157 ore 16.30-18.30. 47364 R

VENDESI trattoria giardino alloggio via del Bosco 14. Visite pomeridiane. 47326 R

S Case, ville, terreni L.

A. FIERA 3 stanze cucina ingresso terrazza centralnafta assore libero VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730 47380

A. FORAGGI: prossimo inizio costruzione appartamenti 4 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. Rifiniture accurate, prenotansi anche 15%. Mutui venticinquennali. Amministrazione ARGO, Francesco 18 - Tel. 23382. 47386

APPARTAMENTO largo NIZZELLINI, stanza cucina WC vestibolo ingresso 2.700.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 47390

APPARTAMENTO zona TIC 3 stanze cucina bagno 2 verande ripostigli centralnafta assore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - 61712. 47390

APPARTAMENTO 4 stanze leggiato rinnovato autoterm vendesi zona Stazione. Tel nare 30815. 47390

CASETTA Maddalena: cam cucina WC vuota 700.000 sup rimanente mutuo vendesi. 93090. 47390

OCCASIONE: libero 2 cam cameretta cucina, altri occup 2 camere camerino cucina vendonsi piccolo acconto saldo cennale. Visitare sul posto 11.30-13, 15-18.30 San Franc 51. 468

QUARTIERE MARCESIO (C FLAVIA), APPARTAMEN PICCOLI E GRANDI PANO MICI CON GIARDINI, PAG RETE COME UN AFFIT IMPRESA EGENA, TEL. 38 38212 VIA ROMA 28. VIS

CANTIERE VIA BENUS TEL. 811225. 46951

REVOLTELLA in villetta: stanze cucina giardino vuoto 6.500.000 trattabili vendesi. 93090. 47

SETTEFONTANE 52, pri gresso 3-4 stanze, comforts derni, visite oggi 10-13, Organizzazione IMMOBILIA ITALIA 61512, Ponterosso

TERRENO (Faccanoni) p ramicissimo 2 lotti mq. acqua luce occasionissima desi prontamente. Tel. 73 47

RASSEGNA del FREDDO

CONDIZIONATORI
con sconti
dal 25% al 50%

UNIVERSALTECNICA
C. Saba 18 P. Goldoni 1

OGGI AL COIN

VIVERE L'ESTATE

Il mare, i monti, il lago vi attendono per un'estate nuova, allegra, senza pensieri. E' il momento del COTONE. COIN ha pensato sempre e soltanto a voi, i suoi stilisti hanno creato una nuova moda da portare tutta l'estate, dal mattino alla sera: il bianco con il rosso e con il bleu, i gessati, i pois e tanti fiori per la campagna, i copricostume che diventano abiti per la sera e viceversa. Per chi va in vacanza e per chi resta in città un diverso modo di vivere l'estate.

confortevole fresco COTONE

COTONE 100% FIBRA NATURALE

GRANDI MAGAZZINI coin